

PSC AREA BAZZANESE - CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
QUADRO DI SINTESI DEI CONTRIBUTI PRESENTATI DAGLI ENTI PARTECIPANTI
E RELATIVE CONSIDERAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELL'AREA BAZZANESE
SEDUTA DEL 20 GIUGNO 2011

INDICE DEI CONTRIBUTI

A. PROVINCIA DI BOLOGNA	3
B. ARPA SEZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA	41
C. AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA - DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA	46
D. ISTITUTO PER I BENI CULTURALI	51
E. MINISTERO DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI – DIREZIONE REGIONALE	55
F. AUTORITÀ DI BACINO DEL RENO	58
G. RER - SERVIZIO TECNICO BACINO DEL RENO	65
H. CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA	67
I. HERA – IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE	69
L. COMANDO RETE P.O.L.	69
M. COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO	69
N. COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA	73

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
A-	PROVINCIA DI BOLOGNA	Documento approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 180 del 15/07/2008; trasmesso con nota prot. 34140 del 28.07.2008 ricevuta il 31.07.2008 al prot. 16473			
A1.1	LE POTENZIALITA' INSEDIATIVE RESIDENZIALI Il dimensionamento Rispetto alla quota di 3200 alloggi relativa alle previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, si segnala che sarebbe opportuno distinguere il numero di alloggi oggetto di Piani Particolareggiati approvati e/o convenzionati (che, pur costituendo una parte dell'offerta abitativa, rappresentano previsioni che non possono più concorrere alle politiche generali del piano), dalla quota afferente alle previsioni dei PRG per le quali non è stata ancora attivata l'attuazione e che pertanto rappresentano quantità che si inseriranno nel quadro complessivo del PSC al pari delle nuove previsioni insediative, previa l'opportuna verifica di sostenibilità. Poiché le previsioni residue da attuare corrispondono a circa 910 alloggi, 329 dei quali localizzati in centri abitati minori e con insufficiente dotazione di servizi, si chiede di specificare, sia nella cartografia che nel Documento Preliminare, il numero di alloggi che si intende confermare in quanto coerenti con il disegno strategico proposto dal Documento Preliminare e quali, al contrario, saranno eliminati o in alternativa soggetti a politiche di trasferimento verso localizzazioni maggiormente idonee. A tale scopo si ritiene utile elaborare delle schede di VALSAT anche per questi ambiti. Si segnala infine che alcune previsioni in Comune di Crespellano, indicate in cartografia come da attuare sono invece individuate dai PRG vigenti come zone agricole, come ad esempio quelle localizzate a San Lorenzo e Pragatto.	Si riporta nel Documento Preliminare la valutazione delle potenzialità edificatorie tra comparti di PRG in corso di attuazione e comparti ancora da attuare al capitolo 16.1, quale esito di una articolata attività ancora in corso di aggiornamento e precisazione da parte degli Uffici tecnici comunali al momento dell'apertura della Conferenza di Pianificazione. Il dato è comunque già presente nel DP (<i>Appendice al capitolo 6: DISTRIBUZIONE OFFERTA RESIDENZIALE RESIDUA DEI PIANI ATTUATIVI VIGENTI</i>) alle pagine 100 e segg. La distinzione è già presente anche in cartografia (Schema preliminare di assetto): - Ambiti in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA vigenti) - Ambiti presenti nella pianificazione vigente, non ancora attuati - Ambiti presenti nella pianificazione vigente, la cui localizzazione richiede di valutare opportunità di trasferimento in aree maggiormente idonee all'insediamento ed è comunque sottoposta a verifica, in particolare per le previsioni segnalate in comune di Crespellano.	●		
A1.2	Relativamente ai residui con Piano Particolareggiato approvato, si ritiene opportuno prevedere che, se non ancora attuati alla scadenza della convenzione, questi ambiti facciano riferimento alle previsioni del PSC.	Nella normativa di PSC sarà prevista una specifica norma per disciplinare gli interventi nei PUA approvati, qualora presentino residui alla scadenza della convenzione: ovviamente la norma sarà coerente con le scelte ed i criteri del PSC, in particolare per l'applicazione della perequazione urbanistica, degli obbli-	●		●

¹ Da recepire nel Documento Preliminare e/o nelle relazioni allegate

² Da recepire nella cartografia del Documento Preliminare

³ Da recepire in PSC/RUE da redigere

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		ghi relativi all'ERS e al contributo di sostenibilità. Pur essendo implicita (scaduta la convenzione la nuova disciplina deve necessariamente fare riferimento agli strumenti urbanistici vigenti), il contenuto di tale norma di PSC può essere anticipato nel DP e nel successivo Accordo di Pianificazione.			
A1.3	Si chiede inoltre di articolare il dimensionamento ipotizzato, formulando una stima, sia pure preliminare, di quanti nuovi alloggi si valuta di poter realizzare negli ambiti di riqualificazione e sostituzione e quanti, per differenza, negli ambiti per nuovi insediamenti su area libera.	Si inserisce nel Documento Preliminare una nota di indirizzo per il PSC che specifica che, sull'asse bazzanese, il criterio principale da assumere nei POC per la messa in attuazione delle quote delle nuove previsioni residenziali è prioritariamente quello di ripartire le quote di offerta di nuovi alloggi per 1/3 entro ambiti per i nuovi insediamenti e per 2/3 in ambiti di rigenerazione / riqualificazione (mantenendo quindi la proporzione presente nelle previsioni complessive del Documento preliminare). Ciò al fine di garantire un'attuazione equilibrata della scelta strutturale e strategica del Piano di contenere la espansione urbana e di favorire la trasformazione ed il recupero, rigenerazione e riqualificazione della città esistente, e in generale l'intervento in situazioni già insediate.	●		
A1.4	Al fine di garantire l'opportuno mix funzionale all'interno degli ambiti di nuovo insediamento e in quelli di riqualificazione, si suggerisce di esplicitare la quota relativa agli usi diversi da quello abitativo, fissando un valore di riferimento, pari ad esempio al 10% per gli ambiti prevalentemente residenziali, ed esplicitando che alla superficie residenziale oggetto di dimensionamento, si aggiunge la superficie derivante da funzioni compatibili con la residenza come commercio, terziario, pubblici esercizi, attività di esercizio.	Nelle schede normative relative agli ambiti il PSC esplicherà – nei termini di sostenibilità delle trasformazioni e di indirizzo al POC previsti dalla L.R. 20/2000 – i criteri per la definizione del mix funzionale, certamente variabile in relazione alle condizioni e al ruolo urbanistico degli ambiti. In sede di DP sembra opportuno limitarsi a rafforzare, se non è già sufficientemente esplicito, il criterio della compresenza di usi diversi, tali da garantire una effettiva vitalità urbana alle aree da trasformare. E' chiaro che tale criterio dovrà condurre anche a una quantificazione di massima di tipo normativo nel PSC (il valore suggerito del 10% appare un minimo assoluto che sembra controproducente citare come criterio generale), ma non in questo contesto di DP.	●		●
A2.1	La distribuzione delle previsioni Il Documento Preliminare classifica come centri principali del sistema insediativo della Bazzanese vocati alla crescita, oltre a Zola Predosa e Crespellano che sono dotati di tutti i servizi di base e sono serviti dal SFM, anche Bazzano, Riale e Ponte Ronca che presentano un livello minimo di servizi, ma risultano comunque dotati della fermata SFM che per il PTCP possono crescere del 70% ri-	In merito alla "crescita condizionata" dei centri abitati principali, da limitare al 5% dell'estensione del Territorio Urbano (complessivo) del PRG vigente ed al richiamo al rispetto dell'art. 10.8 del PTCP, si è proceduto in sede di UdP ad una prima verifica quantitativa da cui risulta che la crescita di Savigno potrebbe rientrare entro tali limiti se si considerano i TU	●		

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	petto alla produzione edilizia dell'ultimo decennio. Pur condividendo tale classificazione, si ricorda che la crescita insediativa nei centri principali lungo la Bazzanese è comunque condizionata alla sussistenza delle condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale contenute nel Documento Preliminare e nella ValSAT. Inoltre, sarebbe opportuno differenziare, anche dal punto di vista della quantità delle nuove previsioni, i centri principali che non presentano una gamma completa di servizi di base da quelli che rispondono a pieno ai requisiti richiesti dal PTCP. Rispetto ai centri principali con crescita insediativa condizionata si ricorda che l'art. 10.8 del PTCP prevede che tale crescita sia limitata al massimo al 5% dell'estensione del Territorio Urbano rispetto al PRG vigente. Si chiede quindi di indicare un limite quantitativo alle nuove previsioni dimostrando la coerenza con le politiche del PTCP appena richiamate. Si ritiene inoltre opportuno provvedere ad alcuni approfondimenti e valutazioni in merito alla classificazione dei centri intermedi ed alle politiche urbanistiche che ad essi il Documento Preliminare associa..	di tutti i centri urbani individuati dal PRG e se ovviamente ci si limita alla crescita nel solo capoluogo. Si propone tuttavia chiarire nella Relazione del DP che i due areali per ambiti di potenziale nuovo insediamento nel capoluogo sono entrambi idonei ma non rappresentano una scelta di nuova urbanizzazione, e pertanto in linea di massima sono alternativi, in tutto o in parte, tra loro, sino all'attuazione della previsione massima di offerta di nuovi alloggi (parte del dimensionamento) indicata dal DP. Quindi non sarebbe corretto conteggiare e verificare il superamento del 5% riferendosi agli areali indicati (o in futuro agli ambiti per nuovi insediamenti individuati dal PSC), mentre è invece necessario definire, in termini di scelta generale nel DP e in termini normativi nel PSC, che il POC potrà attuare interventi entro ambiti per nuovi insediamenti in misura non superiore, in ciascun comune, al 5% del TU, come previsto dal PTCP.			
A2.2	Rispetto alle indicazioni del Documento Preliminare sui centri intermedi è possibile infatti rintracciare tre tipologie di centri in base ai criteri localizzativi del PTCP: - centri con servizi minimi, ma senza una fermata SFM (Calcara) o viceversa centri abitati serviti dal trasporto pubblico, ma con insufficiente dotazione di servizi (Muffa). Per questi centri il PTCP consente una crescita insediativa pari al 50% della produzione di nuovi alloggi realizzata nell'ultimo decennio; - centri abitati collocati lungo la valle del Lavino, per i quali il PTCP non prevede la possibilità di aumentare l'estensione del territorio urbano; - centri non dotati di SFM e con insufficiente dotazione di servizi. Sulla base di queste tipologie di centri si chiede di articolare maggiormente la classificazione dei centri intermedi in riferimento ai parametri del PTCP, specificando politiche differenziate. In particolare, per la prima tipologia di centri, si chiede di fornire un limite quantitativo, in termini di nuovi alloggi, alle previsioni residenziali di Calcara e Muffa che dimostri la coerenza delle scelte del Documento Preliminare con il PTCP, mettendo in atto, per Muffa politiche finalizzate al completamento del sistema dei servizi.	A conclusione della fase di studio ed approfondimento si propone (anche sulla base del contributo tecnico provinciale): - a MUFFA viene ridefinito "<i>centro minore</i>" con esclusione di possibilità di ulteriore crescita (rispetto a quella già programmata oggetto di variante di anticipazione), con la duplice motivazione dell'assenza di un'adeguata dotazione minima di servizi e dell'assenza di rango urbano adeguato; - b riclassificazione di SAN MARTINO come "centro minore"; - c MONTE PASTORE si chiarisce che con il termine "interventi di microubanistica" ci si riferisce, come in tutti gli altri casi, a politiche di riqualificazione e miglioramento, sostituzione e integrazione, con applicazione dei criteri della perequazione, del tessuto urbano esistente all'interno degli ambiti AUC. La consistenza di tali interventi è da commisurare alla dotazione dei servizi, secondo gli indirizzi del PTCP. - d CENTRI INTERMEDI DI CONFINE: il quadro che attualmente sembra delinarsi e che comunque dovrà essere	●	●	

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	Rispetto ai centri lungo la valle del Lavino, Monte San Giovanni e Calderino, si osserva che, pur presentando una dotazione sufficiente di servizi, (rispettivamente, minimi e di base) dovranno essere soggetti a politiche di contenimento insediativo, in quanto prevalentemente collocati in aree sensibili dal punto di vista idraulico e geologico e di insufficiente infrastrutturazione stradale. Per essi sarebbe opportuno calibrare la crescita insediativa entro limiti più restrittivi rispetto alla tipologia precedente (Calcara e Muffa), in coerenza con il PTCP. Rispetto al Centro di San Martino in Casola, rilevando una insufficiente dotazione di servizi e l'assenza di servizio di trasporto pubblico, sarebbe opportuno riconsiderare la classificazione gerarchica come centro intermedio, proponendo una individuazione come centro minore da consolidare nella configurazione attuale. Infine, relativamente ai centri intermedi di confine (Magazzino, Ponte Samoggia, Riale e Ca' Bortolani), si chiede di esplicitare le politiche e gli obiettivi del Documento Preliminare, chiarendo per quanto riguarda il sistema dei servizi e le reali possibili connessioni con le realtà limitrofe, in particolare per i centri di Magazzino e Ca' Bortolani. A questo proposito sarebbe opportuno dimostrare la relazione di complementarietà tra i centri abitati, provvedendo ad ulteriori approfondimenti volti a dimostrare l'esistenza di un adeguato livello di servizi che possa giustificare l'inserimento di nuove previsioni insediative	documentato e sottoscritto dalle Amministrazioni comunali interessate, è il seguente: – CA' BORTOLANI: il vicino centro di TOLE' è dotato di servizi minimi di cui al PTCP; un Accordo Territoriale intercomunale può impegnare entrambi i comuni al completamento delle previsioni vigenti nei PRG senza la previsione di nuove quote residenziali. – MAGAZZINO: la parte del centro urbano in territorio di Savignano, per il livello raggiunto di dotazione di servizi, è classificabile come centro con dotazione di servizi <i>insufficiente</i>, anche se rispetto ai criteri provinciali (manca la scuola elementare ed il nido), va notato che sarà realizzato un nido aziendale. Pur ritenendo che la priorità per Magazzino sia la mitigazione dell'impatto visivo del nuovo edificio industriale, va riconsiderata con attenzione la proposta del DP di prevedere un ambito per nuovi insediamenti abitativi. Tuttavia occorre verificare la posizione del Comune modenese, che in base al PTCP può crescere del 3% complessivamente in termini di territorio urbanizzato. Non avrebbe senso che venisse esclusa la crescita a Bazzano e poi Savignano concentrasse la sua quota non nel capoluogo ma a Magazzino (lato Modena): ipotesi peraltro abbastanza remota. – Centro abitato di RIALE: non vi è alcuna controindicazione allo sviluppo urbano di questo centro: il dato significativo è che le due Amministrazioni di Zola e Casalecchio potrebbero in occasione della Conferenza di Pianificazione sottoscrivere un accordo/intesa che porti avanti non solo quanto sottoscritto per la Zona B di Casalecchio circa il tessuto commerciale minore e la rete di mobilità ciclopeditonale, ma anche la definizione di un progetto unitario per la zona di rigenerazione di Riale in un rapporto più organico con la Zona B. – Centro abitato di PONTE SAMOGGIA: allo stato attuale entrambi i comuni concordano sull'esclusione di una crescita del centro. Tale nota è contenuta in una comunicazione del Comune di Anzola in merito ai contenuti generali del DP allegata alla richiesta di integrazioni del sistema della mobilità (riunione ad Anzola il 25/5)			

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
A2.3	Relativamente alle politiche associate ai centri intermedi e minori, il Documento Preliminare indica politiche di qualificazione diffusa attraverso interventi di microubanistica con applicazione dei criteri della perequazione. Si chiede innanzitutto di esplicitare tale politica sia in termini qualitativi, specificando la tipologia degli interventi, in particolare se si tratta di interventi all'interno del tessuto urbanizzato o se, al contrario, comportano il consumo di nuovo territorio, sia in termini quantitativi, cioè introducendo un limite alle potenzialità insediative da realizzare nei centri di diversa natura, secondo le indicazioni del PTCP. Si sottolinea la necessità di chiarire tali aspetti al fine di evitare interpretazioni equivocate del concetto di "microubanistica diffusa", soprattutto in considerazione del fatto che il Documento Preliminare sceglie di associare questa politica, oltre che ai centri intermedi di presidio, anche ad alcuni centri minori da mantenere nella configurazione attuale, quali Badia e Montepastore. A tal proposito, ribadendo la necessità di finalizzare la classificazione gerarchica dei centri all'applicazione di politiche urbanistiche differenziate e calibrate sulla base di tale gerarchia, si chiede di riconsiderare la possibilità di riconoscere i centri di Badia, Montepastore e San Martino in Casola come tessuti insediativi oggetto di interventi di microubanistica diffusa, limitando l'applicazione di questa politica ai centri intermedi. In conclusione, pur condividendo la scelta di ripartire l'offerta insediativa per ambiti territoriali (fascia Bazzanese, fascia pede-collinare e fascia collinare e montana) si ritiene che per garantire anche nelle fasi successive la coerenza con gli obiettivi e le politiche del PTCP in relazione alla distribuzione delle previsioni insediative, sarebbe opportuno articolare il dimensionamento almeno per i centri abitati non principali, fissando, sulla base del rango dei diversi centri, la soglia massima di nuovi alloggi da realizzare nel periodo di validità del PSC.	Come precisato al cap. 4.4 del Documento Preliminare (pag. 42) i centri intermedi "svolgono un importante ruolo di presidio territoriale, da qualificare attraverso interventi coordinati di microubanistica diffusa e di razionalizzazione dei tessuti insediativi esistenti; la consistenza di tali interventi è da commisurare alla dotazione dei servizi, secondo gli indirizzi del PTCP". Tale definizione, riportata anche nella legenda dello schema di assetto, sembra abbastanza chiara sia nelle finalità che nel metodo proposto. E' forse da aggiungere una considerazione che era apparsa implicita, vale a dire che mentre per i centri intermedi tale scelta costituisce l'unica modalità di intervento urbanistico prevista dal DP, in altre situazioni, ove sono previsti anche areali idonei a divenire nel PSC ambiti per nuovi insediamenti o ambiti da riqualificare, sui tessuti urbanizzati il PSC e il RUE potranno e dovranno prevedere modalità di intervento fondate sui principi e sui criteri che abbiamo definito "microubanistici". Con essi si intende un complesso di interventi alla piccola scala, che pur riguardando in prevalenza un singolo lotto o edificio (anche se non escludono possibilità di intervento coordinato tra proprietà diverse) non sono guidati da una logica strettamente "edilizia". Dal punto di vista urbanistico la disciplina non è pertanto definita in base a criteri di puro "completamento" o "sostituzione" di tessuti edificati: si tratta infatti di estendere sia i criteri perequativi (compreso il contributo di sostenibilità), sia la natura degli interventi, ad una logica di appartenenza ad un disegno più complessivo di qualificazione: ad esempio concorrendo alla realizzazione di piccole attrezzature locali e spazi di uso pubblico, alla sistemazione/creazione di tratti di percorsi pedociclabili, al migliore assetto architettonico delle quinte di spazi pubblici, e così via.	●		
A3	L'edilizia residenziale sociale Il Documento Preliminare stabilisce i criteri per garantire il concorso alla realizzazione delle politiche di edilizia residenziale sociale che si pongono in sostanziale continuità rispetto a quanto stabilito dalla L.R. n. 20/00 e smi, individuando genericamente la quota minima di ERS nella misura del 20% del complesso degli interventi di trasfor-	L'obiettivo generale dichiarato dal DP è la realizzazione del 20% dell'offerta abitativa costituita da alloggi di ERS. Tale obiettivo corrisponde quindi ad un valore teorico di $0,20 \times 5.600$ alloggi = 1.120 alloggi. Ovviamente tale obiettivo non è di facile perseguimento, in			●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	mazione previsti dal PSC. A tal proposito, non essendo dichiarato un obiettivo quantitativo esplicito di ERS, si ritiene che la quota di nuovi alloggi derivanti dalla riqualificazione e da previsioni di PRG non attuate potrà contribuire, al pari delle nuove previsioni, alla realizzazione di edilizia residenziale sociale. Pertanto, richiamando le considerazioni espresse nel precedente paragrafo sul dimensionamento, si chiede di quantificare l'offerta di ERS in circa 660 alloggi, pari al 20% dei 3300 nuovi alloggi previsti. Si esprime una valutazione fortemente positiva rispetto all'indicazione del Documento Preliminare che il 50% degli alloggi di edilizia residenziale sociale potrà essere destinato all'affitto a canone concordato e il 50% alla vendita convenzionata. Rispetto a tale orientamento, ricordando che in sede di Comitato Interistituzionale l'"edilizia non convenzionale" è definita come: "Alloggi in locazione permanente (o di durata almeno trentennale) di proprietà pubblica o privata a canone concordato, calmierato o sociale con procedure di accesso regolate attraverso bandi ad evidenza pubblica che prevedano anche condizioni di durata della locazione", si chiede di specificare che le forme di locazione presentino le caratteristiche appena richiamate. Inoltre, in coerenza con quanto stabilito dall'art.A-6 bis della LR n. 20/00 e smi e dalla LR n. 24/01 e ricordando l'indirizzo prioritario del Comitato Interistituzionale verso la localizzazione, si suggerisce di specificare ulteriormente le diverse esigenze abitative in cui si articola il fabbisogno ERS, al fine di valutare l'opportunità di introdurre, oltre all'affitto temporaneo di lunga durata e alla vendita convenzionata, anche forme di locazione permanente e di edilizia in locazione con successivo trasferimento di proprietà al conduttore. Si segnala infine una incongruenza tra quanto dichiarato a pag. 99 della Relazione, dove la quota ERS viene commisurata agli alloggi realizzabili in ambiti per nuovi insediamenti, ambiti da riqualificare, piani attuativi non ancora attivati, ambiti urbani consolidati, e quanto espresso invece al Capitolo 17 della Relazione, in cui si evidenzia che i criteri della perequazione urbanistica ai fini dell'ERS non sono applicabili ai piani attuativi approvati e agli interventi residuali in ambiti urbani consolidati.	ragione soprattutto del diverso stato giuridico delle previsioni urbanistiche che danno luogo al dimensionamento. Per i 2.400 alloggi aggiuntivi del dimensionamento introdotto dal PSC, la fattibilità è stata verificata per i 1.800 alloggi (382 realizzabili, pari al 21,2% - cfr. pag. 99 del DP), mentre lo stesso obiettivo va verificato per i 600 alloggi per interventi funzionali al completamento dell'attuazione dei piani vigenti; in totale si tratta quindi di esplicitare un obiettivo di 480 alloggi di ERS, pari al 20% del dimensionamento di 2.400 alloggi. Per i 3.200 alloggi residui dei piani vigenti l'obiettivo è certamente da confermare nel valore del 20% per i 900 alloggi in piani attuativi non convenzionati (180 alloggi ERS), il che comporta un obiettivo totale di 660 alloggi di ERS. Si può tuttavia aggiungere una considerazione relativa al dato (cfr. pag. 99 del DP) di 404 alloggi convenzionati per ERS rilevati nell'attuazione dei circa 2.230 alloggi residui dei PUA vigenti in corso di attuazione: ciò significa che anche nella situazione attuale la percentuale di alloggi ERS, pari al 18,1%, è vicina all'obiettivo futuro del 20%, e che pertanto l'obiettivo generale del 20% rispetto all'intera offerta abitativa prevista dal PSC potrebbe essere perseguito con efficacia. Per quanto riguarda la tipologia di offerta (da valutarsi anche attraverso la attuale situazione economica e del mercato dell'affitto convenzionato o della vendita a costo convenzionato), si veda il cap. 6.2 lett.c: "In particolare il PSC dovrà definire criteri di localizzazione e programmazione dell'offerta in sede di POC, da attuare in modo coordinato operando in tale sede scelte relative alle tipologie insediative, alle caratteristiche sociali dell'offerta (affitto calmierato e concordato, affitto temporaneo con patto di futura vendita, vendita convenzionata a prezzi calmierati, quote da destinare a categorie di domanda "debole"). Al cap. 6.3.4 il DP precisa che: "Il PSC prevede l'attuazione della quota di interventi di edilizia abitativa soggetti a convenzionamento come edilizia residenziale sociale (per l'affitto temporaneo o permanente e per il prezzo di vendita, nelle diverse forme previste dalla legislazione regionale in materia) nei termini previsti dal PSC e definiti dal POC.			

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		Il convenzionamento costituisce un impegno aggiuntivo rispetto al contributo di sostenibilità delle aree da cedere e dalle opere da realizzare; si può quindi definire una quota minima totale di edilizia residenziale convenzionata pari al 20% per il complesso degli interventi inseriti nel POC, in termini di SU, di cui di massima: - 50% edilizia residenziale per l'affitto a canone concordato; - 50% vendita convenzionata: (con riduzione minima del 20% rispetto ai prezzi di mercato) a categorie di famiglie individuate dal Comune. Per quanto riguarda la promozione dell'accesso alla prima casa, il PSC può prevedere: - l'estensione delle modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, incentivando interventi di adeguamento funzionale alle esigenze del nucleo familiare, insieme ad azioni finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica e della qualità ambientale degli edifici; - modalità di integrazione dei tessuti insediativi esistenti, privilegiando i piccoli interventi edilizi proposti da famiglie di nuova formazione, da piccoli operatori locali e in ogni caso finalizzate a famiglie che intendono realizzare, acquistare o affittare la propria prima abitazione; - il convenzionamento di una parte consistente degli interventi di nuova urbanizzazione e di riqualificazione al fine di realizzare un'offerta programmata di abitazioni da destinare a famiglie come prima casa, che i Comuni assegneranno attraverso appositi bandi, coordinati sull'intera Area bazzanese; - l'acquisizione al patrimonio comunale, attraverso meccanismi perequativi, di aree insediabili, da destinare attraverso bandi alla realizzazione (anche attraverso forme di autocostruzione) di abitazioni che costituiscano "prima casa". Le modalità di utilizzo dei meccanismi del PSC per l'attuazione delle politiche di sostegno alla prima casa potranno essere specificate in sede di POC, ed eventualmente disciplinate attraverso apposito Regolamento per l'accesso alla prima casa". Il PSC dovrà definire i criteri per la determinazione del valore a cui viene fissato l'affitto convenzionato e il costo della vendita convenzionata. Sotto questo aspetto si intende procedere-			

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		re in sintonia con i lavori del Comitato interistituzionale costituito dalla Provincia per definire e coordinare l'attuazione delle politiche per l'ERS.			
A4	La perequazione urbanistica e territoriale si vuole sottolineare che la sostenibilità del modello perequativo proposto, che costituisce misura dell'efficacia dei futuri piani urbanistici comunali, è strettamente legata alla effettiva possibilità di procedere in maniera unitaria e coordinata nell'attuazione delle previsioni attraverso i PSC e i successivi POC. Infatti sembra importante ribadire in questa sede che i PSC dovrebbero garantire l'obiettivo fondamentale di un avvio coordinato dei POC dei singoli comuni, assicurando così una attuazione coerente delle previsioni, sia a livello temporale che localizzativo. A fronte dei numerosi obiettivi perseguiti dalle Amministrazioni Comunali nel Piano Associato, tra cui ad esempio la riqualificazione delle aree urbane, la realizzazione di ERS, il trasferimento dei residui di PRG non coerenti con il Piano in corso di elaborazione, il completamento e la qualificazione del sistema dei servizi, si segnala la necessità di effettuare una preliminare valutazione di sostenibilità delle quantità messe in gioco nel progetto di Piano. Si suggerisce cioè di valutare se le nuove quote insediative previste siano sufficienti a garantire l'attuazione degli obiettivi indicati, tramite l'utilizzo dello strumento della perequazione. Questo tipo di approfondimento, che in termini strategici è sicuramente già stato affrontato dalle Amministrazioni, si rende utile a maggior ragione in considerazione della possibilità di anticipare, a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione, l'attuazione di alcune previsioni, in coerenza all'art. 41 della LR n. 20/00 e smi, opzione che dovrebbe garantire il rispetto della sostenibilità degli obiettivi del Piano.	Un bilancio dell'efficacia e della coerenza delle politiche (relazione tra obiettivi di assetto territoriale e opportunità fornite dalle previsioni insediative) è contenuto al cap. 6.3.6 del DP (Verifica di coerenza delle indicazioni cartografiche dello Schema preliminare di assetto rispetto ai dati sul dimensionamento dell'offerta abitativa nel PSC) e al cap. 6.3.7 ("Stima dei risultati conseguibili con applicazione dei criteri di perequazione urbanistica"). Ovviamente pesi, priorità, scelte temporali saranno oggetto in parte di una definizione in sede di PSC, e in misura maggiore di un processo di pianificazione/programmazione di cui occorre rimarcare appieno il significato valorizzandone l'importanza e definendo con il PSC idonee "regole del gioco" efficaci nel garantire coerenza rispetto al disegno strategico del Piano, tanto più se si tratta come in questo caso di un piano concepito in modo unitario per l'Area Bazzanese. In proposito, il cap. 6 del DP delinea una scelta netta del PSC nella direzione della formazione di strumenti di programmazione delle politiche di gestione del territorio in forma realmente coordinata e condivisa. Tale coordinamento dovrà riguardare sia i contenuti che gli ambiti territoriali, e – in termini che si dovranno rendere più espliciti nel DP – i tempi di programmazione degli interventi. Ovviamente questo progetto – di cui è opportuno cogliere il carattere sperimentale nella nostra regione – non intende deprimere le prerogative dei Comuni interessati, ma al contrario valorizzarne il ruolo e la specificità in una logica di appartenenza ad un sistema territoriale complesso. Questi contenuti potranno essere meglio esplicitati nel cap. 6 del DP, ad integrazione del testo attuale, specificando che le risorse derivanti all'applicazione dei criteri perequativi e dall'acquisizione dei contributi di sostenibilità saranno finalizzati, attraverso il coordinamento del Documento programmatico per la qualità urbana esteso all'intera area bazzanese, all'attuazione di tale programma, a partire dall'impegno, da	•		

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		dichiarare nel DP, a definire nel PSC le priorità dei servizi pubblici di maggiore rilevanza e urgenza per il territorio dell'Area bazzanese.			
A5.1	IL TERRITORIO URBANIZZATO La riqualificazione urbana Dal momento che il Documento Preliminare individua gli ambiti AR definendoli genericamente come “ambiti da riqualificare e rigenerare” si chiede di specificare meglio i diversi obiettivi da perseguire con il Piano, differenziando tali tipologie di ambito rispetto all'entità delle trasformazioni in essi previste, esplicando in particolare se l'obiettivo è volto al contenimento di attività prevalentemente produttive o se si voglia puntare ad una conversione verso ambiti residenziali con mix di funzioni compatibili. Inoltre, all'interno di tale classificazione sembrano essere compresi sia gli ambiti di riqualificazione come definiti dall'art. A-11 della LR n. 20/00, ossia parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale per il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano, sia gli ambiti di sostituzione, che comportano al contrario interventi di trasformazione più consistenti.	Nel DP la delimitazione cartografica degli areali relativi ad ambiti da riqualificare è per definizione, come per gli areali relativi ai nuovi insediamenti, preliminare. Come illustrato in vari passaggi del DP, gli areali individuati come oggetto di politiche di riqualificazione/rigenerazione potranno ospitare nel PSC in parte politiche di ridisegno urbanistico complessivo attraverso sostituzione del tutto o pressoché integrale degli immobili (azioni che la Legge 20 assimila in modo al nuovo insediamento, trascurando le profonde differenze giuridiche e urbanistiche), oppure attraverso una trasformazione intensa negli usi e nell'assetto, ma che non necessariamente escluda il riuso e la trasformazione di assetti ed edifici esistenti.	●		
A5.2	Ricordando l'art. 28 comma 2 della LR n. 20/00 e smi e l'art. 10.4 comma 2 del PTCP stabiliscono che il PSC debba definire quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero attraverso la loro riorganizzazione, addensamento e riqualificazione, sarebbe opportuno differenziare, sia cartograficamente che in relazione agli obiettivi e le politiche da attuare, gli ambiti di riqualificazione da quelli di sostituzione, anche in considerazione del fatto che il PSC ha il compito di definire l'entità dei diritti edificatori in relazione alle condizioni di fatto e di diritto dei suoli, tenendo conto dei carichi urbanistici massimi realizzabili e degli specifici obiettivi prestazionali da perseguire in ciascun ambito. Richiamando quanto espresso al paragrafo 1.1 della presente Relazione istruttoria, si ribadisce pertanto la necessità di formulare una stima, sia pure preliminare, di quanti nuovi alloggi si valuta di poter realizzare negli ambiti di riqualificazione e sostituzione e quanti, per differenza, negli ambiti per nuovi insediamenti su area libera. A tal proposito, si segnala di verificare la coerenza dei dati sul di-	Solitamente la distinzione di tipologie di “ambiti da riqualificare” viene effettuata in sede di progetto di PSC, quando lo stato delle conoscenze e la maturazione del piano sono tali da prefigurare una scelta ed un assetto normativo definiti. In termini di indirizzo questa distinzione potrebbe essere introdotta nel DP, fatta salva la possibilità di approfondimenti. Meno utile sembra far discendere da questa classificazione un bilancio analitico della “definizione dei diritti edificatori in relazione alle condizioni di fatto e di diritto dei suoli” (compito assegnato dalla legge in termini di massima al PSC, ma più specificamente al POC),. e una “stima, sia pure preliminare, di quanti nuovi alloggi si valuta di poter realizzare negli ambiti di riqualificazione e sostituzione e quanti, per differenza, negli ambiti per nuovi insediamenti su area libera”. Dal momento che questa stima è stata effettuata (cfr. cap. 6.3.6) in termini di capacità insediativa massima (quindi in base a criteri di sostenibilità delle trasformazioni), si ritiene di avere correttamente risposto al quesito, e si sottolinea in pro-	●	●	●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	mensionamento dell'offerta abitativa riportate al paragrafo 6.3.6 del Documento Preliminare, dove sembra che la capacità edificatoria negli ambiti di riqualificazione sia stata sovrastimata.	posito che “la capacità edificatoria negli ambiti d riqualificazione” non e stata “sovrastimata”, ma dimostra che esistono nelle scelte del DP e del futuro PSC le opportunità per valutare in sede di POC opzioni alternative, come richiesto dalla Legge, e definire condizioni ambientali e morfologico-funzionali adeguate agli obiettivi specifici che il PSC assegnerà a ciascun ambito. Va infine ricordato che la gradualità degli interventi ammessi dal PSC negli stessi ambiti non dovrebbe essere negata da scelte univoche effettuate in assenza di qualsiasi verifica di concreta fattibilità degli interventi (e addirittura in sede di DP): un ambito da riqualificare potrebbe essere disciplinato per interventi ordinari “minimali” dal RUE (in attesa di interventi organici), e per interventi più significativi dal POC, che a sua volta potrebbe definire un disegno strategico di assetto da perseguire ed anche interventi – coerenti con tale obiettivo – di minore portata. La possibilità di graduare nel tempo l'intensità delle trasformazioni, fermi restando obiettivi e condizioni ambientali definiti dal PSC, è uno degli strumenti più validi della Legge 20. Pertanto anche negli ambiti urbani consolidati, disciplinati dal RUE, non è da escludere che attraverso il POC possano essere promosse – in situazioni individuate di massima dal PSC - trasformazioni più intense, se l'attuazione del Programma per la qualità urbana richiede di attuare interventi più complessi, che vadano al di là della “manutenzione urbanistica” dei tessuti edificati.			
A6.1	Il tessuto urbano consolidato Si ritiene che il Documento Preliminare debba individuare con un maggiore livello di approfondimento gli ambiti urbani consolidati e le linee principali della loro disciplina, che saranno poi riprese e sviluppate dal PSC e dal RUE, in coerenza con le disposizioni dell'art. A-10 della LR n. 20/00 e smi. Si suggerisce pertanto di valutare l'opportunità di individuare ambiti diversificati in base alle caratteristiche dei tessuti urbani, alla dotazione di servizi, alle condizioni di degrado o alla presenza di carenze specifiche, definendo politiche e azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi qualitativi da raggiungere.	L'analisi dei tessuti urbani finalizzata alla definizione di politiche e azioni di qualificazione richiede un dettaglio e un approfondimento che in questa fase non sono stati ancora raggiunti in misura adeguata ad individuare in modo approfondito distinte situazioni e corrispondenti discipline. Nel condividere l'indicazione della Provincia, si intende chiarire nel DP che il PSC e il RUE riconosceranno una gamma di situazioni presenti nel territorio dell'area bazzanese, ed in funzione delle caratteristiche e delle condizioni specifiche ne disciplineranno in modo articolato modalità e opportunità di intervento finalizzate alla qualificazione diffusa. Tale discipli-	•		•

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		na prevederà l'applicazione estesa del criterio perequativo e del principio del concorso degli interventi alle dotazioni territoriali. Anche in riferimento al punto precedente, sia per le politiche urbanistiche relative alla microubanistica che alla rigenerazione, risulta utile ricordare che il PSC fisserà le politiche di intervento, gli obiettivi e le regole assegnati al RUE e al POC. Del resto la contemporanea adozione dei due strumenti, ed il passaggio di entrambi in Provincia, vista la legge 6/2009, permette di dare tutte le "garanzie" in merito alla tenuta delle due politiche di intervento urbanistico sulla città esistente.			
A6.2	Lo schema di assetto territoriale individua inoltre delle aree soggette ad "interventi puntuali di qualificazione dei luoghi delle centralità urbane, con applicazione dei criteri di perequazione" e "interventi diffusi di qualificazione del tessuto insediato consolidato lungo la vecchia strada Bazzanese, con applicazione di criteri di perequazione". A partire dagli schemi predisposti nel Documento Preliminare sul disegno dei luoghi pubblici, si chiede di argomentare maggiormente tale politica e di delineare la disciplina urbanistica per l'attuazione degli interventi di qualificazione proposti, chiedendo anche attraverso quali modalità e strumento operativo questi ambiti potranno essere parte della manovra perequativa.	E' in corso di redazione una illustrazione delle motivazioni e dei criteri progettuali che sono stati presentati in modo diagrammatico nelle schede grafiche relative ai centri urbani nel DP; tale integrazione sarà presente nella versione integrata del DP, a conclusione della Conferenza di Pianificazione. Senza poter ancora definire la disciplina urbanistica per gli interventi proposti (compito che sarà assolto dal PSC e dal POC, oltre che per alcuni aspetti dal RUE) saranno definiti indirizzi e indicazioni operative, che prevederanno comunque l'utilizzo degli strumenti di cui tratta diffusamente il DP, ripresi anche in vari punti di queste note.	•		
A7.1	Il sistema insediativo storico Si ritiene opportuno sviluppare con un maggior livello di dettaglio nel Documento Preliminare la disciplina di tutela e valorizzazione a anticipare i principali contenuti delle politiche di salvaguardia. Pur riconoscendo ai successivi strumenti di pianificazione il ruolo di definizione della disciplina per questi elementi, si sottolinea l'importanza di operare, già in questa sede, alcune valutazioni preliminari in merito alle politiche di salvaguardia, quanto meno in recepimento della pianificazione sovraordinata. Si richiama in particolare la necessità di anticipare la strategia generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici in funzione della presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico-artistico. Si suggerisce inoltre di effettuare l'eventuale valutazione delle aree in cui sia possibile attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico, per motivi di interesse pubblico, individuando le	Il Documento preliminare contiene, al capitolo 13, una sintetica illustrazione di strategie e obiettivi, che saranno declinati in forma normativa nel PSC (direttive per il RUE e norme per gli edifici di interesse storico architettonico tutelati dalla legislazione nazionale e/o dal PSC), e nel RUE (classificazione degli edifici riconosciuti di valore storico architettonico e testimoniale e normativa specifica per il sistema insediativo storico). Recependo l'indicazione della Provincia, è possibile in sede di Documento Preliminare dettagliare maggiormente indirizzi, scelte strategiche e obiettivi di tutela e valorizzazione. L'individuazione delle aree in cui sarà possibile attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico sarà definita nella cartografia del PSC in scala adeguata, mentre si concorda sull'utilità di inserire nel DP un esplicito riferimen-	•		•

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	parti di tessuto storico prive dei caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali, dove sia opportuno eliminare gli elementi incongrui e migliorare la qualità urbanistica ed edilizia. Si ritiene opportuno pertanto esplicitare all'interno del Documento Preliminare politiche e obiettivi per i Centri storici, in coerenza con quelli definiti all'art. 8.3 del PTCP e più in generale dalla L.R. 20/2000.	to alle politiche di tutela e qualificazione dei centri, dei nuclei e degli insediamenti storici, forse inconsapevolmente data per acquisita a monte e/o nel quadro di tutti i contenuti del DP e condivisa in modo esteso, ma da non considerare invece scontata.			
A7.2	Rispetto alla classificazione dei Centri storici contenuta nel PTCP, si segnala la mancata individuazione dei centri storici di: Magazzino (Bazzano); Tiola (Castello di Serravalle); Mongiorgio, Ronca, Venerano (Monte San Pietro), Casa Costa, casa Piani e Corano (Savigno); Pragatto-Canonica-Fornace-Osteria (Crespellano)	Lo Schema preliminare di assetto presentato alla Conferenza riportava, per scelta sia di contenuto che di leggibilità, soltanto i "principali elementi" del sistema insediativo storico, che è ampiamente studiato e documentato nel Quadro Conoscitivo, e che sarà classificato e disciplinato nel PSC. Per evitare equivoci si riporta anche nello Schema preliminare di assetto l'intero sistema dei centri, nuclei e insediamenti storici (con la nuova perimetrazione proposta dal DP in base al Quadro conoscitivo), mentre per i complessi ed edifici si mantiene, per ragioni puramente di rappresentazione, la scelta di riportare quelli di maggiore interesse per una lettura sintetica dei caratteri storici del territorio, rimandando alle tavole di analisi del QC, ed in futuro alle tavole 1:5.000 del PSC, l'individuazione di tutti gli elementi di interesse storico.		●	
A7.3	Infine, lo schema preliminare di assetto territoriale individua tra i principali elementi del sistema insediativo storico, oltre ai centri e nuclei storici, anche parti del territorio classificate genericamente come "insediamenti storici". Si chiede di esplicitare le politiche da applicare a tale tipologia di insediamenti delineando per essi una specifica disciplina di salvaguardia.	Al cap. 13 del DP si afferma che: "Il modello di riferimento per la pianificazione strutturale è in sostanza quello che rende leggibile un'identità urbano-territoriale molto articolata ma unitaria, basata su varie polarità (storiche e contemporanee). La scelta progettuale di luoghi strategici (dotati di identità e ruolo entro un sistema territoriale complesso), legati dalla rete delle relazioni principali, punta a definire un modello di assetto territoriale basato su una struttura insediativa in grado di contrastare la tendenza alla omogeneizzazione del modello urbano indifferenziato, esteso all'intero territorio lungo gli assi della viabilità principale. Tale struttura si deve basare sul concetto di relazioni tra parti significative, quindi di polarità (luoghi di qualità e di identità) e di una rete di percorsi che li connettono, secondo una gerarchia chiara, che possa essere percepita e condivisa dal cittadino". Gli insediamenti storici non sono strutture urbane (centri e		●	●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		nuclei), ma insieme strutturati di elementi il cui valore e interesse storico-testimoniale non è relativo soltanto a ciascun componente, ma deriva dal sistema di relazioni che ne hanno motivato la realizzazione e che rappresentano oggi un valore culturale da riconoscere e tutelare. Per fare qualche esempio, si può trattare di un sistema costituito da un edificio religioso o civile, di un percorso alberato di accesso e di spazi aperti di pertinenza, oppure di un sistema lineare di elementi collegati da una viabilità storica che determinano un assetto e un profilo paesaggistico riconoscibile, oppure ancora da un edificio specialistico un tempo destinato a funzioni produttive e da spazi, percorsi ed edifici ad esso complementari, e così via. Le altre due categorie in cui è stato classificato il sistema insediativo storico (centri e nuclei storici – complessi ed edifici di interesse storico-architettonico) non rappresentano correttamente questa tipologia di “sistemi di beni”, la cui tutela e valorizzazione deve essere considerata dal PSC in modo unitario, per non alterarne l'equilibrio e le relazioni (funzionali, percettive, paesaggistiche, ...) che ne costituiscono le valenze più significative.			
A7.4	In relazione al recepimento all'interno del DP del sistema degli elementi di interesse storico testimoniale e della viabilità storica di cui all'art. 8.5 del PTCP e con particolare riferimento ai principali complessi architettonici storici non urbani elencati nell'allegato F del piano provinciale, si segnala la mancata individuazione di alcuni elementi, tra cui Villa Tanari – Cà Rosse in comune di Bazzano; Villa Masotti e Villa Bianconi a Crespellano; Villa Portoni Rossi in comune di Zola Predosa. In considerazione del fatto che il PTCP riconosce nei complessi architettonici non urbani significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riuso per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente, si chiede di motivare il mancato riconoscimento di altri elementi di interesse storico-testimoniale, ricordando che il PSC ha il compito di recepire, verificare e integrare le individuazioni del PTCP e di specificarne la disciplina di tutela in conformità agli art. A-8 e A-9 della L.R. 20/2000 e smi.	Come già precisato al precedente punto A7.2 lo Schema preliminare di assetto presentato alla Conferenza riportava, per scelta sia di contenuto che di leggibilità, soltanto i “principali elementi” del sistema insediativo storico, che è stato ampiamente studiato e documentato nel Quadro Conoscitivo (allegato che costituisce parte integrante del DP), e che sarà classificato e disciplinato nel PSC. Pertanto il riconoscimento di questi beni come di moltissimi altri è stato effettuato nella sede ritenuta più opportuna del DP. Per evitare equivoci si riportano ora anche nello Schema preliminare di assetto in scala 1:25.000 e 1:10.000 (che ovviamente non è la tavola del PSC) anche gli elementi citati dal documento della Provincia. Nel PSC saranno precisate finalità e strategie della tutela e valorizzazione, mentre nel DP saranno richiamati i compiti assegnati a tale disciplina di tutela dal PTCP e dagli artt. A-8 e A-9 della L.R. 20/2000		●	●
A7.5	Infine, rispetto alla individuazione delle zone e degli elementi di inte-	Si concorda con l'opportunità di inserire i complessi archeo-	●	●	

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	resse storico archeologico, si segnala che sarebbe opportuno riportare nella Carta delle criticità e opportunità degli ulteriori elementi di rilievo, quali i complessi archeologici e le aree di concentrazione archeologica di cui all'allegato D del PTCP ricadenti nel territorio comunale di Bazzano e di Crespellano. Poiché il PTCP stabilisce che i Comuni sono tenuti a recepire le individuazioni del piano provinciale e ad approfondire e sviluppare al conoscenza del proprio territorio al fine di dotarsi di adeguata strumentazione tecnica per la specificazione e l'applicazione della relativa disciplina di tutela, si chiede di recepire sia cartograficamente che normativamente i contenuti del PTCP (art. 8.2) relativi ai complessi archeologici e alle aree di concentrazione archeologica e di integrare il paragrafo 13.2 del DP con i necessari approfondimenti di carattere progettuale, anche classificando le are secondo le categorie indicate da l Piano provinciale: a) complessi archeologici, b) are di accertata e rilevante consistenza archeologica, c) aree di concentrazione di materiali archeologici.	logici e le aree di concentrazione archeologica nella Carta delle criticità e opportunità, e si provvede in tal senso. I compiti richiamati dal Documento della Provincia sono assegnati dal PTCP al PSC e non al Documento preliminare, che non ha contenuti normativi e progettuali di tale dettaglio. Nel confermare tale impegno – peraltro dovuto oltre che culturalmente condiviso – si inseriscono nel DP alcune specificazioni al riguardo.			
A8	IL TERRITORIO URBANIZZABILE Gli ambiti per nuovi insediamenti e i criteri per la formazione del POC Si segnalano alcuni suggerimenti che si auspica possono essere utili all'inserimento di indirizzi tesi a riallineare l'offerta dei nuovi alloggi sul mercato, considerando opportuni criteri di riferimento. Tra questi, oltre al tema della sostenibilità ambientale e territoriale, potrebbero essere inseriti indirizzi prioritari per la riqualificazione urbana, eventualmente attraverso l'individuazione di una quota minima per ciascun POC. Un ulteriore elemento di riflessione per la definizione di tali criteri potrebbe riguardare il contenimento delle quote da inserire in ciascun POC con riferimento all'attività edilizia prodotta negli ultimi cinque anni, oppure ad una valutazione della domanda nel prossimo quinquennio sulla base di proiezioni demografiche oppure, ancora, una valutazione circa la quantità di alloggi necessari a realizzare gli obiettivi pubblici prefissati in materia di ERS o di dotazioni territoriali.	E' indubbiamente compito del PSC definire strategie, criteri e metodi/parametri per la formazione dei POC. Si condivide l'utilità di una esplicitazione nel DP di tale esigenza, ed una esemplificazione dei relativi contenuti. Ciò detto, sembra più opportuno che il PSC definisca (e il DP ne anticipi i criteri) più che valori minimi e massimi e quote fisse di interventi (che introducono rigidità poco motivabili in anticipo, e comunque poco utili), modalità di monitoraggio, analisi e valutazione (ad esempio dell'attività edilizia, della mobilità, della qualità dei servizi, della struttura della popolazione, ...), anche al fine di pervenire ad una costruzione condivisa a livello di Area bazzanese del Documento programmatico per la qualità urbana, attraverso una fase di analisi e valutazione delle problematiche, delle attuazioni e dei bisogni a scala di intera Associazione, e che sia assunto come metodo di lavoro la definizione unitaria di obiettivi comuni e modalità concertative, propedeutico alla formazione dei POC coordinati.	•		•
A9.1	Le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi Si richiede di fornire l'articolazione della popolazione cui applicare le dotazioni minime pro capite di servizi e attrezzature, ricordando che	L'analisi svolta sul sistema delle dotazioni e sugli utenti tiene conto dell'articolazione citata, non esplicitata in quanto non			•

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	ai sensi di quanto previsto dal PTCP, le componenti da considerare sono: a) popolazione residenti, ivi compresa quella residente nel territorio rurale; b) popolazione presente, per la quota che risulti superiore alla popolazione residente secondo i dati censuari; c) popolazione che entra quotidianamente nel comune per motivi di lavoro; d) popolazione che entra saltuariamente nel comune per fruire di servizi pubblici e collettivi di rilievo sovracomunale ivi disponibili; e) popolazione che entra occasionalmente nel comune in relazione alla presenza di poli funzionali che determinano eventi di grande attrazione; f) popolazione presente stagionalmente o periodicamente in relazione alla fruizione turistica-climatica.	sono disponibili allo stato attuale dati certi su tutte le quote di popolazione indicate. Eventuali approfondimenti delle analisi potranno portare in sede di POC, nella definizione delle linee-guida per la redazione del “Documento programmatico per la qualità urbana” del POC, ad una più esatta determinazione della qualità, quantità e caratteristiche delle dotazioni da prevedere.			
A9.2	In riferimento all'individuazione di dotazioni territoriali alla scala sovracomunale, si sottolinea l'utilità di formulare ipotesi per l'individuazione di obiettivi quali-quantitativi per le eventuali attrezzature previste ed indirizzi volti a definire le possibili strategie attuative, ad esempio subordinandone la localizzazione e definizione alla sottoscrizione di specifici Accordi Territoriali.	Il Documento preliminare indica un obiettivo che dovrà essere opportunamente declinato nel PSC e nei successivi POC. La volontà manifestata dall'Unione di procedere con una pianificazione coordinata a tutti i livelli si manifesta in particolare nella attuazione di dotazioni di livello sovracomunale, che dovranno essere pertanto il frutto di scelte condivise e oggetto di specifici accordi al livello dell'intera Unione. Si chiarisce questo aspetto nel Documento preliminare	●		
A9.3	A seguito dell'accurata indagine svolta dall'Associazione, il Documento Preliminare individua due centri prossimi alla dotazione di servizi minimi, per i quali sono comunque previsti incrementi del carico urbanistico: Castelletto di Serravalle, in cui sono presenti sia ambiti di riqualificazione/sostituzione che di nuovo insediamento, e Monte San Giovanni, in cui il Documento Preliminare prevede interventi di microubanistica diffusa. Pur considerando le peculiarità del territorio comunale di Castello di Serravalle, nel quale l'Amministrazione Comunale ha scelto di distribuire i servizi scolastici nei centri di maggiore consistenza, si chiede di garantire che la conferma delle previsioni sia legata all'effettivo soddisfacimento degli adeguati livelli di dotazione di attrezzature e spazi collettivi.	La scelta relativa ai due centri citati è funzionale al ruolo che gli stessi rivestono nel territorio di riferimento. Il soddisfacimento del livello di dotazioni congruente con l'attuazioni delle previsioni è garantito attraverso il POC che, nel “Documento programmatico per la qualità urbana” effettua un bilancio aggiornato delle dotazioni e, in rapporto alla popolazione servita, indica gli interventi di adeguamento eventualmente necessari. Si chiarisce questo aspetto nel Documento preliminare	●		
A10	IL SISTEMA PRODUTTIVO Gli ambiti specializzati per attività produttive	I contenuti richiamati sono dettagliatamente esposti al cap.	●	●	

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	Con particolare riferimento ai contenuti del Documento Preliminare, si segnala innanzitutto la necessità di restituire più chiaramente le politiche connesse agli ambiti produttivi (sia in Relazione che in Cartografia). Si ricorda infatti che, ai sensi del titolo 9 del PTCP, eventuali espansioni insediative negli ambiti sovracomunali consolidati si motivano solamente per esigenze di attività produttive già insediate o nell'ambito o nel Comune o nell'Associazione in cui l'ambito ricade, mentre negli ambiti comunali, eventuali espansioni, sono ammissibili esclusivamente per le aziende già insediate nell'ambito. Si sottolinea inoltre che i trasferimenti o gli ampliamenti, sia negli ambiti consolidati che negli ambiti comunali, dovranno essere gestiti attraverso la sottoscrizione di accordi ex art. 18 della L.R. n. 20/00 e smi. Sarebbe inoltre opportuno riportare all'interno del Documento Preliminare l'analisi dell'attività edilizia a carattere produttivo svolta nei Comuni negli ultimi 15 anni (o comunque in un tasso di tempo significativo) al fine di valutare il trend insediativi e la domanda ad esso connessa in una prima quantificazione delle ulteriori nuove quantità negli ambiti di nuovo insediamento. Tale analisi dovrà anche considerare, all'interno dell'offerta complessiva di carattere produttivo, le quote derivanti dai residui dei vigenti PRG ad oggi non ancora convenzionati che potranno essere confermate previa verifica della sostenibilità ambientale e territoriale. Allo scopo di comprendere a fondo il meccanismo perequativo proposto, si chiede inoltre di chiarire se gli indici indicati per le zone produttive di carattere sovra comunale (UT = 0,15 mq/mq) e comunale (UT = 0,30 mq/mq) rappresentino i massimi indici sostenibili o la quota che spetta ai privati. Per gli insediamenti minori, lo schema preliminare di assetto territoriale individua con un unico grafismo gli "insediamenti produttivi nel territorio rurale e insediamenti produttivi minori in contesti urbani". Al fine di evitare che vengano individuate come zone produttive o altri edifici connessi all'attività agricola facenti parte del territorio rurale, si chiede di riportare in cartografia come tessuto produttivo esclusivamente le strutture produttive non connesse all'attività agricola, ma collocate in contesto rurale. Tale suddivisione permetterà di meglio perseguire l'obiettivo condiviso di "procedere lungo un percorso strategico di ricerca di un assetto coerente con il territorio".	6.2 del DP ("LA PEREQUAZIONE TERRITORIALE NEL PSC DELL'AREA BAZZANESE"): (...) "In dettaglio, si propone che siano sottoposte a perequazione territoriale le scelte relative: a) agli obiettivi e alle condizioni di trasformazione di rilevanza territoriale degli: - ambiti produttivi di rilievo sovracomunale (l'ambito specializzato suscettibile di sviluppo "polo funzionale del Martignone"), gli ambiti produttivi consolidati per funzioni in prevalenza manifatturiere (zona industriale di Monteveglio) e per funzioni miste (zona industriale di via Lunga a Crespellano, zona di Riale – Galvano a Zola Predosa e Casalecchio). Agli ambiti di nuovo insediamento e da riqualificare saranno assegnati diritti edificatori applicando indici perequativi, a condizione che una quota significativa delle aree (vedi cap. 5.2) sia ceduta gratuitamente alla pubblica Amministrazione. - ambiti produttivi di rilievo comunale, le cui politiche saranno definite dal PSC tenuto conto che il PTCP assegna ad essi un ruolo locale di consolidamento e sviluppo delle attività produttive già insediate nell'area, o di trasferimento di attività produttive insediate nel territorio comunale, senza incremento di offerta insediativa; le potenzialità di trasformazione saranno comunque governate dagli stessi criteri perequativi definiti dal PSC. Non rientrano nelle politiche di perequazione territoriale, sia negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale che in quelli comunali, gli interventi ordinari connessi alla gestione degli ambiti insediati e consolidati, che non rivestono alcuna rilevanza di scala territoriale, quali il subentro di aziende, l'ampliamento, la sostituzione edilizia, la ristrutturazione e/o il riuso di sedi esistenti, gli interventi di nuovo insediamento puramente integrativi del tessuto edificato". I capitoli 9.2 ("Orientamenti per le politiche di "ancoraggio" delle imprese al territorio") e 9.3 ("Politiche urbanistiche per le attività produttive") del DP trattano estesamente l'argomento delle politiche per le aree produttive. I Comuni non hanno effettuato un'analisi dell'attività edilizia a carattere produttivo negli ultimi 15 anni, che per questo moti-			

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		vo non può essere riportata nel DP; è in corso da parte dell'UdP e dell'ATI un lavoro per integrare il QC con queste informazioni, di non semplice acquisizione e sistematizzazione. Gli indici indicati per le zone produttive sono un indice perequativo di riferimento ($Ut = 0,15 \text{ mq/mq}$) che potrebbe mediamente spettare alla proprietà, e un indice di sostenibilità urbanistica e ambientale ($Ut = 0,30 \text{ mq/mq}$), a prescindere – in questa fase di DP – dal livello sovracomunale o comunale dell'area produttiva. E' utile chiarire questo aspetto nel DP, in relazione ai calcoli riportati al cap. 6.3.7 "Stima dei risultati conseguibili con applicazione dei criteri di perequazione urbanistica", dove si utilizzano il primo per un calcolo prudenziale della capacità insediativa (per tener conto implicitamente del fatto che parti rilevanti delle aree potrebbero avere indici perequativi molto più bassi in quanto non insediabili), ed il secondo per calcolare la capacità insediativa nelle aree, con un indice risultante che tiene conto di entrambe le componenti. Si recepisce l'indicazione, distinguendo in cartografia le strutture produttive non connesse all'attività agricola, collocate in contesto rurale.			
A11.1	Le attività commerciali Si segnala la necessità di apportare alcune integrazioni al Documento Preliminare, aggiornando il dato relativo alle grandi strutture di vendita localizzate sul territorio dell'Associazione. Si rileva infatti che oltre alla grande strutture di vendita non alimentare Emmelunga nel Comune di Zola Predosa (3.144 mq di superficie di vendita), sono presenti anche le strutture non alimentari di Ricci Casa (mq. 4.395 di superficie vendita) e Mop (mq 3.390 di superficie di vendita) nel Comune di Crespellano. Sempre in riferimento alle grandi strutture , è necessario evidenziare la presenza di una grande struttura mista nel Comune di Bazzano (mq. 2.500) corrispondente al supermercato inserito nell'ambito del centro commerciale Melograno (mq. 3.700), oltre al Retail Park "centro commerciale Villeneuve" (mq. 4.800 di superficie di vendita) nel Polo Funzionale Zona B. Sarebbe inoltre utile, anche rispetto al tema della qualificazione e valorizzazione dei centri commerciali naturali proposta nel Documento Preliminare, condurre un'analisi di	Si inseriscono anche le strutture citate e si aggiornano di conseguenza le tabelle nel testo. Le analisi di maggior dettaglio sugli assi commerciali e dei pubblici esercizi saranno condotte nell'ambito della redazione del PSC e del RUE.	●		

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	carattere qualitativo in termini di criticità e potenziali dei principali assi commerciali e di servizio esistenti.				
A11.2	Per quanto attiene invece al tema dello sviluppo della rete commerciale, nel capitolo 9.4.2. del Documento Preliminare si richiamano alcuni degli obiettivi e delle strategie condivisi dai soggetti sottoscrittori dell'Accordo Territoriale del Polo Funzionale Zona B di Casalecchio, in tema di valorizzazione delle identità del territorio e dei centri commerciali naturali della Valle del Samoggia. A tal riguardo si ritiene opportuno esplicitare il riferimento alla perequazione territoriale, quale strumento sancito dall'Accordo stesso per sostenere concretamente l'attuazione di tali strategie e perseguire uno sviluppo equilibrato delle distinte tipologie distributive e sistemi commerciali del territorio. Sempre in riferimento all'Accordo Territoriale sopra richiamato si ravvisa la necessità di definire diversamente la perimetrazione relativa al "Polo Produttivo sovracomunale di Zola Predosa – Casalecchio di Reno (Polo Funzionale Zona B)" in quanto non coerente con i contenuti dell'Accordo stesso. Viceversa si ritiene opportuno richiamare, anche cartograficamente, il perimetro del Polo Funzionale Zona B, così come condiviso nell'Accordo, e le possibili connessioni con il sistema territoriale-commerciale di Riale. Sarebbe inoltre opportuno esplicitare all'interno del Documento Preliminare le scelte relative alle strutture e aggregazioni di rilevanza comunale e sovracomunale (ai sensi del p.to 3 art. 9.5 del PTCP), sulla base degli indirizzi regionali di cui alla DCR 1253/99 e del PTCP (p.ti 7 e 8 dell'art. 9.5).	Si concorda con la necessità di integrare il paragrafo 9.4.2 con un riferimento al tema della perequazione territoriale (peraltro ampiamente trattato nel DP) e si provvede all'inserimento.	●		
A11-3	Ricordando infine che il PTCP tratta il tema della qualificazione energetico-ambientale delle strutture commerciali (p.ti 12 e 13 dell'art. 9.5), si chiede di riportare detto impegno all'interno del Documento Preliminare.	Si inserisce l'integrazione richiesta al capitolo 9 del DP	●		
A12	IL SISTEMA DELLA MOBILITA' La rete ferroviaria e il TPL Si rileva inoltre che, sul territorio dell'Associazione, sono presenti due stazioni che il PMP individua tra quelle da valorizzare e potenziare, al fine di incrementare la funzione portante della ferrovia: la fermata Pilastrino, indicata come di scambio sia con il trasporto privato che con quello pubblico, e la fermata Muffa, solo per il trasporto privato.	Come precisato nel Documento Preliminare, il PSC si propone di salvaguardare, nel territorio di competenza, tutte le possibilità di miglioramento e potenziamento della linea ferroviaria Bologna – Vignola (raddoppio di binario nel tratto più urbano, allungamento delle banchine, adeguamento e creazione di nuovi punti di incrocio, eliminazione di passaggi a livello); in particolare, per quanto riguarda la lunghezza delle			

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	Il Documento Preliminare inoltre, al fine di incrementare la capacità potenziale del sistema ferroviario, propone di “allungare le banchine di fermata per poter fare treni più lunghi e capaci (per avere banchine di almeno 160 metri, vanno allungate tutte, eccetto Casalecchio Garibaldi, Casalecchio Palasport, Zola Chiesa, Ponte Ronca); in tutto le fermate/stazioni sono 15, di cui 9 nel territorio dell'Unione”. Si evidenzia che tale proposta, seppure rivesta sicuramente un consistente interesse, allo stato attuale non è supportata da verifiche sulla fattibilità tecnico-economica degli interventi di allungamento. Sarebbe pertanto opportuno verificare le condizioni di fattibilità tecnico-economico-finanziaria a supporto di tale scelta.	banchine, si fa riferimento al fatto che, pur non pretendendo di raggiungere lo standard adottato per le linee FS facenti parte del SFM (250 m), pare corretto porsi l'obiettivo di uniformarsi almeno alla ultima stazione realizzata (Zola Chiesa), per la quale è stata richiesta e realizzata una banchina di 160 m. Si concorda peraltro sul fatto che la effettiva attuazione dei diversi interventi dovrà essere preceduta e supportata da opportune verifiche di fattibilità tecnico – economica, riferite non solo al tratto di linea ricadente all'interno del territorio dell'Unione, ma a tutta la linea.			
A13.1	L'assetto della rete infrastrutturale stradale Dall'esame del Documento Preliminare, si evidenzia che la classificazione della viabilità non è omogenea con quella del PMP poiché non contiene la gerarchia della rete viaria di cui all'art. 12.12 del Piano Provinciale che individua diversi livelli di rango funzionale. In particolare si ricorda che ai diversi livelli gerarchici appartengono: - come grande rete: la Nuova Bazzanese, il collegamento del casello di Crespellano verso le Budrie comprendente un piccolo tratto di Via Emilia, le Budrie; - come rete di base: la variante alla via Emilia nell'ambito produttivo del Martignone; - come viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale: la variante alla SP27 in località Muffa, che prosegue sulla sede attuale della provinciale; - come principali strade urbane di penetrazione, scorrimento e distribuzione: la Via Emilia storica nel tratto di Angola in cui è stata realizzata la variante. A questo proposito si evidenzia che la variante alla via Emilia di Angola, che nella cartografia del Documento Preliminare risulta ancora da completare, in realtà è già realizzata.	Il Documento Preliminare, come precisato al par. 15.5.2, non si propone di effettuare la classificazione della rete ai sensi del DM 5/11/2001, che viene rimandata a successive fasi progettuali; in tali fasi ci si uniformerà sia al citato DM che alla classificazione del PMP.			●
A13.2	Per quanto riguarda il corridoio infrastrutturale di Monteveglio, si rileva che la definizione riportata nella legenda dello schema preliminare di assetto territoriale risulta coerente con le determinazioni assunte in sede di PSC, mentre nel Documento Preliminare la circonvallazione di Monteveglio è indicata tra le nuove infrastrutture stradali dello scenario programmatico.	La introduzione della circonvallazione di Monteveglio nello scenario programmatico come nuova infrastruttura è finalizzata unicamente a testarne l'effetto sulla distribuzione del traffico tramite il modello di simulazione.			
	Si rileva inoltre che il Documento Preliminare non presenta indica-	Il Documento Preliminare verrà integrato con l'inserimento		●	

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	zioni circa i collegamenti ciclabili esistenti e di progetto, tema che invece riveste una notevole importanza soprattutto per quanto concerne la possibilità di realizzare collegamenti intercomunali. Si chiede pertanto di integrare il Documento Preliminare inserendo la rete dei percorsi ciclabili, esistenti e di progetto.	della rete dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto			
A14	IL TERRITORIO RURALE Considerazioni generali Sarebbe opportuno, al fine di rendere efficaci ed operativi gli obiettivi e gli indirizzi dichiarati, fornire un dettaglio maggiore rispetto agli strumenti delineati per la gestione e la qualificazione del paesaggio rurale ex agricolo, soprattutto in merito al ruolo e alle competenze dell'agenzia intercomunale e agli strumenti operativi da utilizzare per promuovere la collaborazione attiva da parte dei proprietari dei suoli ex agricoli e agricoltori.	Tenuto conto che “gli strumenti operativi da utilizzare per promuovere la collaborazione attiva da parte dei proprietari dei suoli ex agricoli e agricoltori” sono norme d PSC, RUE e POC e convenzioni, si deve tener conto che il livello di approfondimento operativo del DP non consente una messa a punto di tali strumenti. Ciò vale anche – e soprattutto – per il “ruolo e le competenze dell'agenzia intercomunale”, di cui il DP ipotizza la costituzione, ma la cui fattibilità dovrà essere valutata – anche al di là delle specifiche competenze del PSC – nelle sedi istituzionali (nell'ambito del progetto di fusione dei Comuni dell'Unione) e attraverso approfondimenti con le associazioni degli operatori interessati. In ogni caso si ritiene possibile integrare il DP con alcune specificazioni al riguardo. La classificazione del territorio rurale richiesta dalla legge 20 e dal PTCP deve avvenire in sede di PSC, sia dal punto di vista cartografico che da quello normativo. La richiesta di “operare tale individuazione all'interno del DP, sia a livello cartografico che normativo” non è condivisibile, dal momento che il DP e il Quadro conoscitivo associato contengono già elementi molto dettagliati di analisi e di proposta (allegato E – sistema del territorio rurale) che prefigurano i successivi sviluppi progettuali del PSC.			●
A15	Gli ambiti del territorio rurale Si osserva che dalla scomposizione territoriale operata non emerge con chiarezza nel Documento Preliminare la classificazione prevista dalla L.R. 20/2000 e smi e attuata dal PTCP che indica alla pianificazione comunale di individuare diverse tipologie di ambiti agricoli. Ricordando infatti che l'art. A-16 della L.R. n. 20/00 e smi assegna al PSC il compito di delimitare e disciplinare in materia differenziata gli ambiti del territorio rurale, si ritiene opportuno operare tale individuazione all'interno del Documento Preliminare, sia a livello cartografico che a livello normativo. Tale richiesta si giustifica nella ne-	Poiché la ripartizione del territorio rurale in macro classi è richiesta dalla legge, non vi è alcuna difficoltà ad anticipare nel DP l'impegno in sede di PSC all'effettuazione di tale classificazione, che sarà tuttavia articolata e specificata attraverso i “sistemi e sottosistemi del territorio rurale”, come sub-componenti di tale classificazione, di cui si propone di estendere nel DP i riferimenti ai contenuti interpretativi e propositivi.	●	●	●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	cessità di ricondurre la pianificazione del territorio rurale di tutti i comuni della Provincia allo schema comune rappresentato dagli ambiti, il quale è stato impiegato come base anche per altri Piani di settore, quale ad esempio il PRIP, che trova nei diversi ambiti agricoli e nelle conseguenti elaborazioni comunali la classificazione di riferimento per la territorializzazione delle Misure dell'Asse 2 del PSR 2007-2013.				
A16	La disciplina dell'attività agricola Si chiede pertanto di integrare il Documento Preliminare con un capitolo dedicato alle linee strategiche per la definizione della disciplina dell'attività agricola che sarà oggetto dei PSC e dei RUE, in coerenza con le indicazioni e gli obiettivi fissati dal PTCP e dalla LR n. 20/00 e smi. Si suggerisce in particolare di delimitare le possibilità di intervento nel territorio rurale secondo quanto stabilito dall'art. 11.4 del PTCP e di fornire indicazioni circa la disciplina dei nuovi interventi edilizi e per il riuso degli edifici esistenti sia per gli usi agricoli (residenziali e non) che per altri usi in accordo con il PTCP. Si ricorda inoltre che la Provincia di Bologna ha approvato con la Delibera di Giunta n. 572 dell'11 Novembre 2008 la "Modulistica-tipo per l'attestazione della sussistenza dei requisiti richiesti dall'art. 11.5. delle norme del PTCP per gli interventi in territorio rurale definiti significativi dagli strumenti urbanistici comunali" quale documento applicativo delle politiche territoriali del PTCP relative alla disciplina edilizia. La Modulistica è finalizzata all'attestazione dei requisiti tecnico-agronomici, urbanistici e di sostenibilità (elencati all'art. 11.5 punto 2 del PTCP) che gli interventi significativi in territorio rurale devono rispettare e deve essere recepita dai PSC. Si chiede pertanto di definire il concetto di significatività dell'intervento edilizio, di indicare la figura titolata a costruire in territorio rurale e di specificare le modalità di impiego del Piano di Riconversione e Ammodernamento dell'azienda agricola (PRA). Rispetto alla necessità espressa nella Relazione del Documento Preliminare di "superare norme che differenziano diritti e opportunità in base ai tempi di formazione delle aziende (agricole) (prima e/o dopo l'approvazione di PRG, di PSC, ecc)", si richiama che l'art. A-21 della LR 20/00 e smi, qualora la richiesta di nuove costruzioni sia fatta su un fondo cui sono stati scorporati dopo il 1995 gli edifici di pertinenza per destinarli ad usi non agricoli, non consente la nuova edificazione residenziale agricola e vieta la nuova costruzione di	Per quanto riguarda la coerenza della disciplina dell'attività agricola (da definire in sede di PSC e di RUE) con gli artt. 11.4 e 11.5 del PTCP, con l'art. A. 21 della L.R. 20/2000 e con la modulistica-tipo della Provincia approvata con Del.G.P. n. 572/2008, il fatto che il DP non citi espressamente tali fonti non va interpretato come volontà di deroga dalla conformità a tali norme; al contrario, l'intero impianto del DP è improntato ad uno sviluppo e approfondimento dei principi e dei criteri della legge 20 e del PTCP, che saranno più esplicitamente citati nel DP. L'auspicio al superamento di norme che differenziano diritti e opportunità in base ai tempi di formazione delle aziende agricole è un'affermazione contenuta nel DP che non implica a sua volta la non conformità del PSC e del RUE al quadro normativo vigente, ma soltanto un'esigenza, tecnicamente avvertita e motivata, di evoluzione di tale quadro.	●		●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	servizi agricoli per dieci anni dalla trascrizione dello scorporo. Riconoscendo l'obiettivo della legge di tutelare il territorio rurale da azioni speculative a carico dei beni immobili in esso presenti, sarebbe opportuno esplicitare nel Documento Preliminare, come indirizzo specifico per i futuri PSC e RUE, la coerenza con tale disposizione normativa. Il Documento Preliminare definisce alcuni criteri generali per la promozione dell'impiego e della produzione di energia da fonti rinnovabili. Alla luce delle "Linee guida ministeriali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" approvate con il D.Lgs. n. 156 del 17 settembre 2010 e della Deliberazione dell'Assemblea Legislativa Regionale n. 28 del 6/12/2010 relativa alla "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica", si ritiene opportuno integrare i criteri della disciplina urbanistica con le limitazioni relative alla realizzazione di impianti fotovoltaici in zona agricola previste dalla citata delibera e individuare anche cartograficamente le aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici.				
A17	Il riuso del patrimonio edilizio esistente Il Documento Preliminare quantifica le potenzialità insediative derivanti dal recupero e dal riuso del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale in 500 alloggi, specificando che si tratta di una stima preliminare da approfondire e rispetto alla quale non è stata valutata la distribuzione territoriale. A tal proposito si chiede di provvedere ai suddetti approfondimenti secondo quanto indicato nelle "Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale" elaborate dalla Provincia di Bologna e di recepire gli indirizzi dell'art. 11.6 del PTCP che affida ai Comuni, in sede di elaborazione del PSC, il compito di valutare l'entità del patrimonio potenzialmente riutilizzabile per nuove funzioni e l'entità dei nuovi pesi insediativi che ciò può determinare. Al fine di precisare tale stima preliminare, sarebbe inoltre opportuno definire precise indicazioni e limitazioni al numero di unità immobiliari ricavabili da ciascun edificio in relazione alla tipologia, in modo da evitare lo snaturamento della tipologia stessa e individuare le condizioni di sostenibilità per gli interventi di riuso nel territorio rurale in termine di soglie massime e di condizioni minime di infrastrutturazione. Più in generale, sembra indispensabile già in questa fase prelimina-	Le richieste di valutare in modo approfondito l'entità del patrimonio potenzialmente utilizzabile per nuove funzioni e l'entità dei relativi pesi insediativi sono pienamente condivise ma non coerenti con il quadro di attività previste in questa fase di DP, bensì in quello della redazione del PSC e del RUE. Altrettanto vale per "definire precise indicazioni e limitazioni al numero di unità immobiliari ricavabili da ciascun edificio...", compito da definire (se non lo è stato fatto in modo sufficientemente chiaro) nel DP, ma da declinare in termini operativi nelle norme del PSC e del RUE. Il "chiaro indirizzo circa l'insediamento di nuove attività e funzioni nel territorio rurale" sembra adeguatamente esplicitato nel DP, ma può essere ulteriormente chiarito attraverso una specifica integrazione.	●		●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	re fornire un chiaro indirizzo circa le condizioni per l'insediamento di nuove attività e funzioni nel territorio rurale attraverso il riuso degli edifici preesistenti, specificando che gli interventi di riuso non comporteranno lo snaturamento delle caratteristiche tipologiche degli immobili e delle caratteristiche nel contesto ambientale rurale ed evitando che la diffusione degli interventi di riuso comporti incrementi eccessivi della popolazione residente sparsa e carichi eccessivi su reti infrastrutturali deboli destinate a restare tali.				
A18.1	Interventi non connessi con l'attività agricola Pur condividendo le politiche generali volte al presidio del territorio rurale, si esprime qualche perplessità rispetto alle politiche delineate dal Documento Preliminare per i piccoli centri urbani di origine rurale e/o storica nei quali si prevede di intervenire attraverso ampliamenti e nuove costruzioni per sdoppiamenti di nuclei familiari e attraverso la creazione di edifici per strutture polifunzionali di carattere terziario/commerciale, pubbliche e private. Infatti, mentre lo schema preliminare di assetto territoriale indica gli insediamenti nel territorio rurale tra quelli da conservare nell'assetto attuale, la Relazione definisce come strategica la scelta di un rafforzamento insediativo del territorio non urbanizzato antropico, con particolare riferimento ai borghi e alle frazioni, con l'obiettivo di diversificare l'offerta insediativa. Comprendendo la necessità di completamento e arricchimento del sistema dei servizi in tali contesti, si chiede di verificare la coerenza tra le ricadute urbanistiche di tale politica, che prevede l'inserimento di quote residenziali e non in contesti frazionali minori e non privi di limitazioni di carattere ambientale, paesaggistico e infrastrutturale, e la struttura gerarchica dei centri urbani che sta alla base delle scelte strategiche del Documento Preliminare, rispetto alla quale, se non articolato maggiormente, sembra ambivalente.	Per quanto riguarda i piccoli centri urbani di origine rurale e/o storica, il loro consolidamento e la disciplina degli usi e delle trasformazioni distinta da quella generica del territorio rurale, indicate come scelta dal DP, non sono in contraddizione con la gerarchia dei centri e con la scelta strategica di rafforzamento dell'assetto territoriale fondato sul rango dei centri urbani sull'accessibilità e sulla qualità dei servizi. Si tratta in larga prevalenza di interventi di recupero e riuso, e di minimi interventi di integrazione legati ad esigenze specifiche, documentabili in sede di POC. La proposta ha carattere sperimentale, ed in proposito si intende mettere a punto con la Provincia soluzioni innovative, da testare in dettaglio in alcune situazioni più significative, a partire dalla consapevolezza che la disciplina dei borghi e degli insediamenti in territorio rurale non può essere assimilata a quella generica degli edifici isolati in territorio rurale.			●
A18.2	Un'altra azione che il Documento Preliminare propone relativamente al territorio rurale, e della quale si chiede di verificare la sostenibilità, consiste nella progressiva eliminazione degli edifici incongrui nel territorio non urbanizzato antropico che interferiscono con il paesaggio. In particolare si prevede, per i piccoli capannoni, la demolizione con successiva ricostruzione in loco di edifici con diversa destinazione, non escludendo esplicitamente l'insediamento di attività non compatibili e la nuova residenza, entro limiti di superficie che	La progressiva eliminazione di edifici incongrui rappresenta un obiettivo del DP per il quale non si prevede mai la possibilità di demolizione e ricostruzione in loco, contrariamente a quanto indicato nel Documento della Provincia. Si veda in proposito il cap. 10.5.1 pag. 167. Dal momento che si è affermato nel DP che tale possibilità va programmata nel POC non sono condivise le affermazioni in base alle quali tali interventi costituirebbero quote insediative rilevanti, collocate in			●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	sarebbe opportuno esplicitare all'interno del Documento Preliminare. Per i capannoni per allevamenti intensivi (che nei sette Comuni dell'Associazione rappresentano una superficie coperta di 200.000-220.000 mq.) si propone la demolizione con un recupero di superficie pari ad una piccola percentuale (ad esempio il 10%) per l'edificazione di nuovi edifici residenziali. Nel Documento Preliminare è inoltre specificato che, nel caso in cui i capannoni per allevamenti intensivi si trovino nei pressi del territorio urbanizzato o a breve distanza da questo edificio (500 metri), "nella disciplina dell'intervento di demolizione e trasferimento dei diritti edificatori si dovrebbe in ogni caso prevedere che la nuova edificazione avvenga nell'ambito di aree pianificate per nuovi insediamenti". Tale affermazione presuppone che per i capannoni per allevamenti che non si trovano nei pressi del territorio urbanizzato sia possibile demolire e ricostruire in loco. Rispetto a queste due proposte si ricordano le disposizioni dell'art. 11.6 del PTCP che prevede, per gli immobili di tipologia non abitativa e non di pregio che in caso di dismissione debba essere favorito in primo luogo il riuso per funzioni idonee e in secondo luogo la demolizione senza ricostruzione. L'eventuale concessione di contropartite edilizie, da localizzare in aree idonee, per favorire la demolizione ovvero di diritti edificatori ai sensi dell'art. A-21 c.2 lett. c della LR n. 20/00 e s.m.i, può essere prevista dai Comuni nei casi di immobili ricadenti in contesti di particolare rilievo paesaggistico, ambientale o storico o di particolare fragilità, qualora la permanenza dell'immobile abbia un impatto negativo sulla qualità del contesto e la sua demolizione contribuisce efficacemente al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica. Facendo presente che la realizzazione di nuova residenza in zona agricola è riservata esclusivamente ai soggetti che presentano i requisiti di Imprenditore Agricolo a titolo Principale (IAP), sarebbe opportuno pertanto indirizzare le politiche per la progressiva eliminazione degli edifici incongrui presenti in territorio rurale, sia piccoli che grandi capannoni, verso la demolizione dell'esistente e il successivo trasferimento di una quota contenuta di diritti edificatori in ambiti per nuovi insediamenti urbani previsti dal PSC, a condizione che il soggetto attuatore provveda alla bonifica del sito e al ripristino dell'uso agricolo o delle condizioni naturali del suolo. Si chiede di valutare con attenzione tali possibilità, considerando che la superficie residenziale realizzabile da questi interventi di demolizione e ricostruzione, unitamente a quella ricavabile dal recupe-	contesti rurali e in situazioni di marginalità rispetto a servizi e infrastrutture: il DP afferma infatti il contrario, e propone una programmazione/selezione (per importanza delle situazioni incongrue da eliminare, per distribuzione nel tempo e nello spazio) attraverso lo strumento del POC. La quantificazione – del tutto teorica – di tale potenzialità è stata effettuata nel DP, ma non va aggiunta al dimensionamento, in quanto costituisce una delle possibilità di cui i Comuni disporranno per attuare il PSC. Il criterio della demolizione degli edifici e del trasferimento di diritti edificatori (assegnati nella misura di un decimo delle Su degli edifici esistenti dismessi) appare in sostanza chiaro, e va perseguito a partire dalla Variante di anticipazione.			

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	ro dei capannoni di piccola dimensione, verrebbe a rappresentare una quota insediativi rilevante, sicuramente superiore a 300 alloggi, che andrebbe ad essere collocata in contesti rurali e in situazioni di marginalità rispetto a servizi ed infrastrutture. Si suggerisce infine di conteggiare all'interno del dimensionamento complessivo del Documento Preliminare e successivamente del PSC, anche al quota di nuovi alloggi derivante dall'attuazione di tali interventi, unitamente a quella relativa al recupero e al riuso dei fabbricati esistenti in territorio rurale.				
A19.1	Il paesaggio e la rete ecologica Si sottolinea la necessità di tradurre gli obiettivi individuati per i diversi sistemi e sottosistemi territoriali in azioni di pianificazione legate agli interventi di trasformazione previsti dal PSC, in modo da garantire efficacia al progetto di valorizzazione del paesaggio che si propone. A tal proposito sarebbe opportuno sviluppare con un maggior livello di dettaglio le indicazioni relative ad alcuni ambiti; si chiede in particolare un approfondimento circa le azioni di valorizzazione e tutela della quinta collinare e del paesaggio previste nelle aree indicate in legenda come “limiti dell'insediamento urbano”, negli “areali non insediati prossimi agli insediamenti urbani” nonché negli “areali di marginalità degli insediamenti produttivi da qualificare in funzione ecologica”.	Le schede degli areali contenute nell'allegato E al Documento Preliminare (Sistema del territorio rurale – Schede dei sistemi del territorio rurale) contengono, oltre ad una sintesi interpretativa degli elementi essenziali (opportunità – criticità) di ciascun sottosistema, proposte progettuali. Tali proposte (“Elementi percettivi essenziali”) sono articolate, in ciascuna scheda, in Obiettivi di sottosistema e in Strategie di sottosistema, che saranno sviluppati in dettaglio in sede di redazione di PSC e RUE. Le schede e la cartografia contengono anche l'individuazione di “areali di progetto” che saranno oggetto di specifiche schede normative del PSC.			●
A19.2	In merito alla rete ecologica, al fine di un completo recepimento degli indirizzi del PTCP, si suggerisce l'opportunità di individuare le zone di rispetto dei nodi ecologici	Nella fase di analisi territoriale finalizzata alla redazione del progetto di Rete Ecologica locale per l'area bazzanese, si è proceduto ad una articolata valutazione delle risorse naturali e dei livelli di frammentazione basata sullo studio delle componenti naturalistiche e paesaggistiche presenti sull'intero territorio. Tali analisi, elaborate sulla base di modelli in grado di evidenziare le aree a maggior rilievo e funzione naturalistica, hanno portato all'individuazione di elementi a diverso livello di complessità e importanza per gli obiettivi propri della rete. Nel disegno di Rete ecologica locale proposto per l'area bazzanese vengono riconosciute tipologie a diverso livello di funzionalità per il raggiungimento degli obiettivi stessi della rete ecologica di cui i nodi e i corridoi ecologici rappresentano la struttura portante. Agli spazi frapposti agli elementi portanti della rete è stato assegnato un ruolo di connessione indivi-		●	

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		duando diverse tipologie di connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico e di connettivo ecologico diffuso (di tipo A, B e C); ciascuna di tali tipologie assume una propria valenza ed un ruolo specifico nel progetto di rete ecologica locale. Si è potuto così articolare con una maggiore gradualità gli ambiti che assolvono alla funzione di cuscinetto e/o completamento tra settori del territorio che mostrano una evidente e spiccata differenza tra i livelli di qualità ambientale. In particolare le aree individuate come connettivo ecologico diffuso di particolare interesse naturalistico e paesaggistico e il connettivo ecologico diffuso di tipo A rappresentano settori che, seppur in gran parte agricoli, presentano funzioni di connessione con elementi reali (corsi d'acqua) o potenziali (programmi di recupero ambientale) utili all'incremento della qualità ambientale del sistema ecologico. L'aspetto caratterizzante in questi ambiti è volto all'integrazione degli elementi del sistema agricolo con quelli naturaliformi presenti, relitti o potenziali in modo da valorizzare la loro funzione di tipo tampone rispetto alle altre tipologie di connettivo. La funzione primaria riconosciuta a questi ambiti è quindi quella di assorbimento dei disturbi antropici tra aree a diversa valenza per la conservazione delle funzioni e dei servizi ecologici ad esse legati. A livello di indirizzi e criteri gestionali questa tipologia è inquadrata all'interno delle disposizioni per il Gruppo di Priorità 2, e le aree ricadenti in questo ambito devono sviluppare azioni di miglioramento della qualità ecosistemica in modo da espletare appieno quelle funzioni "tampone" e di connessione qualificata che esse hanno all'interno del disegno di rete ecologica. Gli ambiti del connettivo ecologico, tra l'altro, ospitano gran parte delle proposte di intervento e di gestione specifiche finalizzate alla realizzazione del progetto di rete ecologica locale. La perimetrazione e "zonizzazione" così adottata per la rete ecologica dell'intera area bazzanese, in linea con quanto già realizzato nei singoli comuni di Monte San Pietro e Zola Predosa, ha reso superflua la distinzione di specifiche zone di rispetto dei nodi ecologici previste dal PTCP le cui funzioni ed obiettivi sono, comunque, di fatto assolti dagli elementi del			

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
		connettivo ecologico diffuso di interesse naturalistico e paesaggistico e di tipo A e B, riconosciuti dal progetto di Rete ecologica locale. In ogni caso, se sarà ritenuto opportuno potrà essere inserito in modo esplicito l'elemento Zona di rispetto del nodo ecologico complesso (così come richiamato dall'art. 3.6 del PTCP), ricavandolo, dove appropriato, all'interno dei connettivi sopra indicati.			
A19.3	Si ricorda infine che la ValSAT dei futuri strumenti urbanistici dovrà contenere lo Studio di incidenza Ambientale, per l'espressione del parere provinciale in merito all'incidenza del Pipano sui siti di importanza comunitaria presenti	Nel territorio dell'Unione sono presenti: - SIC IT4050016 "Abbazia di Monteveglio"; - SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" - SIC IT4050027 "Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano" La ValSAT preliminare contiene già, al capitolo 6, i primi elementi per la VINCA, che sarà compiutamente sviluppata in sede di ValSAT dei PSC.			●
A20.1	LIMITI E CONDIZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO Il recepimento delle tutele sovraordinate Si segnala in particolare che le fasce di pertinenza fluviale non sono state rappresentate in cartografia, né nello schema preliminare di assetto territoriale né, pur essendo indicate in legenda, nella carta delle criticità e opportunità. Poiché rispetto a tali elementi il PTCP individua specifiche finalità e indirizzi d'uso, dettando anche prescrizioni in relazione alle funzioni e alle attività e agli interventi ammissibili, che escludono la possibilità di nuovi insediamenti, si chiede di indicare le fasce di pertinenza fluviale nella cartografia del Documento Preliminare quale riferimento essenziale per il futuro PSC che dovrà associare ad esse una disciplina di tutela coerente con le disposizioni dell'art. 4.4 del PTCP.	Le fasce di pertinenza fluviale sono riportate nelle tavole AB.D1.04 a/b "Tutele idrografiche". La carta "Criticità e opportunità" non riporta tutti i vincoli e le tutele presenti sul territorio (ai quali è appunto dedicata la serie di tavole dell'allegato D), ma solo gli aspetti che costituiscono significanti criticità e/o opportunità per lo sviluppo del territorio dell'Unione Area Bazzanese. Si tratta di una carta dalla quale discende lo Schema di assetto territoriale, anch'esso contenente solo gli aspetti strutturali della pianificazione, che sarà ovviamente dettagliata alle scale opportune negli elaborati di PSC e RUE.			●
A20.2	A tal proposito si ritiene che, al fine della verifica della corretta applicazione della disciplina degli interventi edilizi ammissibili nelle fasce di tutela e pertinenza fluviale definita dal PTCP (artt. 4.3 e 4.4), sia utile rappresentare il perimetro del territorio urbanizzato alla data del 29 giugno 1989 (data di entrata in salvaguardia del PTPR) e quello alla data del 11 febbraio 2003 (data di adozione del PTCP). Tale individuazione potrà infatti essere utile, sia per valutare l'ammissibilità di alcuni interventi di trasformazione di carattere pun-	I perimetri del territorio urbanizzato alla data del 11/02/2003 (adozione PTCP) sono disponibili, mentre il dato richiesto va costruito, per ciascun comune, sulla base delle fonti disponibili. E' in corso una valutazione di fattibilità tecnica da parte dell'Ufficio di piano.			●

N.	Contributi presentati	Risposte	DP ¹	C ²	PSC ³
	tuale, proposti nel Documento Preliminare, sia per l'applicazione degli interventi di microubanistica diffusa, in particolare nei centri posti lungo la valle del Lavino e interessati in parte o per intero da fasce di tutela e pertinenza fluviale, come ad esempio Calderino.				
A20.3	Sarebbe inoltre opportuno recepire i contenuti della Tavola 2 del PTCP in relazione alle aree per la realizzazione di interventi idraulici strutturali, riportando in cartografia le aree che il Piano Territoriale individua lungo l'asse del Lavino, nel territorio comunale di Zola Predosa ed integrando il Documento Preliminare e/o la ValSAT con le disposizioni di cui all'art. 4.6 del PTCP.	Il DP può recepire queste indicazioni (si tratta di previsioni di interventi dell'Autorità di Bacino) nel Quadro Conoscitivo (cartografia) e nel testo (capitolo 8 – Sostenibilità ambientale e territoriale). Non trattandosi di tutele ma delle localizzazione di interventi, va definita la forma tecnica attraverso la quale il PSC assume tali scelte come indicazioni da recepire al momento dell'attuazione in sede di POC (probabilmente nelle schede dei sottosistemi del territorio rurale).	●	●	
A20.4	Le aree forestali sono un altro elemento del sistema naturale e ambientale per il quale l'art. 7.2 del PTCP detta finalità e prescrizioni specifiche con riguardo agli interventi ammissibili e che non è riportato nel Documento Preliminare. E' invece opportuno integrare la cartografia del Documento Preliminare e le Schede di ValSAT degli ambiti, rappresentando il sistema delle aree forestali, quale riferimento essenziale per il futuro PSC che dovrà ad esso associare una disciplina di tutela coerente con le disposizioni dell'art. 7.2 del PTCP.	La cartografia del Documento preliminare e la ValSAT vengono integrate con l'individuazione delle aree forestali secondo i perimetri riportati nella recente variante al PTCP. Non sono state riportate nella fase preliminare proprio in attesa dell'approvazione di tale variante.		●	
A20.5	Il PTCP individua inoltre i crinali e i calanchi, quali specifici elementi che contribuiscono alla definizione delle particolarità paesistico-ambientali del territorio e all'art. 7.6 stabilisce che i Comuni percepiscano tali individuazioni definendo una disciplina coerente con le direttive impartite dallo stesso Piano Provinciale. Si ritiene quindi opportuno indicare cartograficamente i crinali e i calanchi all'interno del sistema naturale e ambientale del Documento Preliminare.	Crinali e calanchi significativi (art. 7.3 del PTCP) sono già rappresentati nelle tavole AB.D1.06 a/b "Tutele naturalistiche – paesaggistiche"			
A21.1	La tutela della rete idrografica e delle risorse idriche superficiali e sotterranee Partendo dal presupposto che inevitabilmente il Documento Preliminare faceva invece riferimento alla Variante al PTCP ancora solo adottata, si segnala l'assenza di alcuni contenuti che si ritiene necessario recepire. In particolare, si evidenzia come gli elaborati cartografici nel loro complesso non individuino tutte quelle "aree sottoposte a particolare tutela" definite all'art. 5.2 del PTCP modificato. Tale aree, come disposto dal PTA regionale, comprendono le "zone	Si provvede alla revisione e all'adeguamento richiesto, laddove necessario, per il recepimento dei contenuti cartografici e normativi della Variante al PTCP approvata.		●	

	di protezione delle acque superficiali e sotterranee” (del territorio di pedecollina-pianura e del territorio collinare montano) e le “aree per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano”. Si ritiene pertanto necessaria una revisione degli elaborati di Documento Preliminare volta a recepire i contenuti cartografici e normativi della Variante al PTCP Approvata.				
A21.2	In merito alla procedura di una modifica cartografica e/o normativa della disciplina prevista dalla Variante al PTCP sulle Zone di Protezione di tipo D per un’area localizzata in Comune di Bazzano, si segnala che tale richiesta è stata attentamente valutata anche dai tecnici del Settore Ambiente della Provincia, anche attraverso specifici incontri e approfondimenti tecnici, a seguito dei quali si è convenuto che gli approfondimenti ad oggi forniti sullo stato geomorfologico e idraulico dell’area non dimostrino la necessità di dover procedere ad una diversa classificazione, attraverso una proposta di variante al PTA Provinciale ai sensi dell’art. 22 della LR n. 20/00 e smi.	Sono state svolte ulteriori analisi di approfondimento, i cui esiti indicano la possibilità di modificare la classificazione dell’area da “Zona di Protezione di tipo D” a “Zona di Protezione di tipo A” per la parte ovest dell’areale proposto nel Documento Preliminare. Alla luce degli studi citati e dei loro esiti (che saranno trasmessi con una specifica relazione) si ritiene che possano essere avviate le procedure di cui all’art. 22 della L.R. 20/2000.	●	●	●
A22	La tutela dei versanti e la sicurezza idrogeologica Si sottolinea comunque, che in sede di PSC dovrà essere prodotta anche la carta di microzonazione sismica di 2° livello, come previsto dal DGR n. 112/2007. Sarebbe inoltre opportuno integrare il Documento Preliminare con indicazioni preliminari di carattere tecnico e normativo in campo geologico e sismico, per le successive fasi pianificatorie. Si chiede pertanto di subordinare l’attuazione degli ambiti per i quali la ValSAT rileva una propensione alla liquefazione media ed elevata, alla realizzazione di tali approfondimenti di terzo livello.	In sede di PSC sarà prodotta la carta di microzonazione sismica di 2° livello, così come previsto dalla normativa. Nella tavola relativa alla microzonazione sismica di primo livello (AB.QC.B2.04) sono già riportate (e descritte nel Documento Preliminare) alcune indicazioni per le fasi successive, quali ad esempio l’indicazione di una fascia di 30 m al contorno delle frane come fascia di cautela di possibili evoluzioni del dissesto, che saranno esplicitate in forma normativa negli elaborati del PSC.			●
A23	La classificazione acustica Ricordando inoltre che il Piano di Classificazione Acustica Comunale è lo strumento di governo del territorio che ha la finalità di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici (ad esempio PSC, PUT), un miglioramento della qualità acustica del territorio, in particolare delle aree urbane e di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione e che agisce attraverso interventi di risanamento specifici e attraverso provvedimenti urbanistici finalizzati al miglioramento del clima acustico, si chiede alle Amministrazioni Comunali di attivare l’iter per l’elaborazione di tale strumento, con l’obiettivo di adottare il Piano di Classificazione Acustica (o il suo aggiornamento) contestualmente all’adozione del PSC. L’elaborazione congiunta dei due strumenti è infatti un elemento essenziale per garantire la ne-	In sede di formazione del PSC verranno redatte e/o aggiornate le classificazioni acustiche dei comuni dell’Unione. In questa fase si integrano gli elaborati del Documento Preliminare con le Classificazioni acustiche dei Comuni che l’hanno già prodotta.		●	●

	cessaria coerenza tra le previsioni del nuovo strumento urbanistico e le zonizzazioni acustiche comunali da verificare anche attraverso la ValSAT del PSC, che consentirà di considerare la classificazione acustica come sintesi dello stato di fatto e di progetto, come richiesto dalla DGR n. 2053/2001. Per quanto sopra espresso, sarebbe opportuno già in questa fase individuare le aree del territorio maggiormente sensibili in base alla caratterizzazione delle principali sorgenti presenti, al fine di restituire il quadro delle maggiori criticità acustiche presenti su territorio dell'Associazione, che potrebbero integrare la carta della criticità e opportunità.			
A24.1	Elettromagnetismo ed remittenza radio-televisiva La rete degli elettrodotti ad alta tensione è stata rappresentata nella carta delle criticità e opportunità. Si chiede di approfondire questa tematica, definendo nel Documento Preliminare le linee generali per il successivo recepimento della normativa di settore nei futuri strumenti di pianificazione (individuando anche le relative distanze di prima approssimazione ai sensi del D.M. del 29 maggio 2009) ed inserendo nella ValSAT appositi indicatori.	Elettromagnetismo: nella rete degli elettrodotti non è stato possibile inserire le linee MT in quanto le informazioni non sono state trasmesse dal gestore (benché siano state richieste). Come prima approssimazione vengono indicate le "fasce di rispetto" già previste dalla previgente normativa in materia. Sarà evidenziato nella Valsat che, in caso di realizzazione delle previsioni di Piano, il Soggetto attuatore dell'intervento dovrà attenersi alle reali fasce di rispetto indicate in fase attuativa dal gestore dell'impianto. Nelle normative di PSC e RUE saranno integralmente recepite le normative di settore.	●	●
A24.2	Si segnala che sul territorio dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese sono presenti diversi siti per l'emittenza radio-televisiva individuati dai PLERT della Provincia di Bologna approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 87 del 4 Dicembre 2007. In particolare sono stati censiti dal PLERT i siti: n. 64 "Provvidenza Vecchia" e n. 65 "Monte Mauro" in Comune di Castello di Serravalle; i siti n. 107 "Monte Avezzano" e n. 108 "Chierlo" in Comune di Monte San Pietro; n. 109 "Cà Bianca" e n. 110 "Cà Fonsi" in Comune di Monteveglio; n. 141 "Via Risorgimento" e n. 142 "Il mucchio" a Zola Predona. Al fine di restituire un quadro completo delle indicazioni e delle prescrizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata, si chiede di recepire tale individuazione all'interno del Documento Preliminare riportando in cartografia, oltre i siti censiti dal PLERT, anche la fascia di ambientazione definita ai sensi dell'art. A-25 della L.R. 20/00 e le limitazioni territoriali derivanti dal PTCP e dalle determinazioni del PLERT. Sarebbe inoltre opportuno esplicitare all'interno del Documento Preliminare e della ValSAT l'insieme degli interventi previsti	Si recepisce nella tavola delle reti l'indicazioni dei siti per l'emittenza radio-televisiva individuati dai PLERT della Provincia di Bologna, con le relative fasce di ambientazione. Vengono inoltre indicate nella ValSAT le azioni da intraprendere per la riduzione degli impatti secondo quanto previsto dalla normativa del PLERT e dalle Linee-guida allegate.	●	●

	sui siti e sulle postazioni esistenti in attuazione delle azioni, cogenti e supplementari, riportate nell'Allegato G del PLERT. Con particolare riferimento ai siti che il Piano provinciale classifica come a medio e alto impatto paesaggistico si chiede, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 5.4 del PLERT, di individuare le azioni da intraprendere per abbassare di almeno un livello il valore degli impatti riconosciuti per quei siti, con riferimento alle "Linee guida" per l'integrazione paesaggistica dei siti per l'emittenza radio-televisiva" allegate al PLERT.				
A25	Rifiuti Si chiede di esplicitare all'interno del Documento Preliminare la volontà dell'Amministrazione Comunale di Castello di Serravalle rispetto alla previsione presente nel vigente PRG di una discarica in una vasta area al confine con il Comune di Savignano sul Panaro che, pur essendo presente nella cartografia, non è stata riportata nella Relazione del Documento Preliminare. Ricordando che, nel caso si tratti di discarica per rifiuti speciali, questa tipologia non è disciplinata nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e che tale previsione è caratterizzata da alcuni importanti fattori limitanti, quali l'interferenza con il sistema di crinale e con quello delle aree forestali (artt. 7.1 e 7.2 del PTCP), si suggerisce di cogliere l'occasione della Conferenza di Pianificazione per definire in questa fase una proposta a cui associare un percorso condiviso con la Provincia di Bologna per la realizzazione dell'impianto, qualora il Comune decida di confermare la previsione.	Il Comune di Castello di Serravalle conferma in sede di DP del PSC la richiesta, già presentata in sede di osservazione al PPGR adottato, che l'area già prevista nel PRG vigente, da destinare a discarica per rifiuti urbani (valutata non idonea per tale impianto), sia considerata idonea per la realizzazione i una discarica per rifiuti speciali. Tale richiesta è stata espressa con Del. G.C. n. 49 del 21.04.2009 ed è stata oggetto dell'osservazione al PPGR adottato, di analogo contenuto, presentata da Bareco srl (PG n. 151944 del 23/04/2009). La decisione della Provincia ("osservazione parzialmente accoglibile") rileva che la richiesta "non può esser accolta dal momento che il PPGR non è preordinato a definire le aree "idonee" e "non idonee" alla localizzazione degli impianti di rifiuti né a prevedere la localizzazione degli impianti di rifiuti speciali". "Si ravvisa comunque l'opportunità di richiamare nella Relazione di Piano quanto già dedotto in sede di Conferenza di Pianificazione, ovvero che: Il presente Piano non conferma la previsione effettuata dal precedente Piano infraregionale di Smaltimento di Rifiuti Urbani di una discarica per rifiuti urbani nel Comune di Castello di Serravalle, e che la previsione di una eventuale discarica dedicata a rifiuti speciali non pericolosi potrà essere presa in considerazione nel contesto di una futura pianificazione dei rifiuti speciali, alla luce dei tempi di esaurimento delle discariche a supporto di particolari tipologie di rifiuti speciali (quali le scorie di incenerimento), oggi presenti nel territorio bolognese". Il Comune richiede pertanto formalmente in sede di Conferenza di pianificazione che sia attivata la procedura per la pianificazione dei rifiuti speciali nel territorio provinciale, e che	●		

		in tale sede sia recepita la proposta progettuale presentata. Per documentare contenuti e finalità della discarica in Comune di Castello di Serravalle, si inseriscono nella ValSAT una scheda specifica per l'impianto nonché un nuovo indicatore di attenzione in materia.			
A26	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante Rispetto alla presenza nel comune di Crespellano di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, si ricorda che, in coerenza con quanto stabilito dall'art. A-3 bis della L.R. 20/00 e smi, il PSC dovrà regolamentare gli usi e le trasformazioni ammissibili all'interno di tali aree in conformità ai criteri definiti dal DM del 09/05/2001 e dal PTCP, attraverso la predisposizione di un apposito elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" (RIR) che dovrà essere parte integrante degli strumenti di piano.	In sede di PSC verranno predisposti gli approfondimenti necessari			●
A27	Bonifica dei siti contaminati In relazione agli interventi previsti dal Documento Preliminare che comportano la trasformazione mediante sostituzione di aree industriali dismesse, si chiede di prevedere nel PSC al momento dell'inserimento nel POC, gli approfondimenti necessari a verificare l'eventuale stato di contaminazione del suolo, in modo da chiarire l'entità degli eventuali costi di bonifica.	Si inserisce nelle schede di ValSAT degli areali di trasformazione la prescrizione, che dovrà successivamente essere riportata nelle schede normative degli ambiti di PSC	●		●
A28.1	LE PRINCIPALI OPZIONI DEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI COMUNE DI BAZZANO Areali per nuovi insediamenti urbani misti Areale 1 – Bazzano Sud Rispetto a questa previsione si segnala la necessità di tener conto nella progettazione delle criticità ambientali derivanti dalla presenza della linea ferroviaria che delimita l'areale lungo il lato Nord e della via Provinciale Ovest, arteria con notevoli volumi di traffico, e di considerare tra gli elementi limitanti anche la linea elettrica a media tensione che corre lungo il confine Nord dell'ambito. Si chiede pertanto di integrare la ValSAT con tali indicazioni. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC.	Si inserisce la prescrizione di attenzione al tema nella scheda di ValSAT. Date le specifiche condizioni di accessibilità da mezzi pubblici, l'areale sarà valutato in particolare in riferimento al possibile utilizzo per dotazioni territoriali, anche di livello sovracomunale (polo scolastico superiore), definendo in ogni caso fin da questa fase l'esigenza di particolari attenzioni nella progettazione urbanistica riguardo alle tematiche ambientali e a quelle del paesaggio.	●		
A28.2	Areale 2 – Bazzano Est L'areale in oggetto presenta notevoli criticità in quanto decade in parte in fascia di tutela e di pertinenza fluviale ed è interamente compreso entro la zona di protezione delle acque sotterranee (Zona	Sono state svolte ulteriori analisi di approfondimento, i cui esiti preliminari indicano la possibilità di modificare la classificazione dell'area da "Zona di Protezione di tipo D" a "Zona di	●		●

	D) del Piano di Tutela delle Acque approvato dalla Provincia di Bologna il 04.04.2011. A tal proposito, richiamando quanto espresso al paragrafo 7.1 del presente contributo, si ritiene che gli approfondimenti ad oggi forniti sullo stato geomorfologico e idraulico dell'area non dimostrino la necessità di dover procedere ad una diversa classificazione, attraverso una proposta di variante al PTA Provinciale ai sensi dell'art. 22 della LR n. 20/00 e smi.	Protezione di tipo A" per la parte ovest dell'areale proposto nel Documento Preliminare. Alla luce degli studi citati e dei loro esiti (che saranno trasmessi con una specifica relazione) si ritiene che possano essere avviate le procedure di cui all'art. 22 della L.R. 20/2000.			
A28.3	Areale 3 – Magazzino Richiamando le considerazioni espresse in merito alla classificazione e alle politiche da attuare nei centri intermedi di confine, si chiede di subordinare la conferma di tale previsione insediativa alla effettiva possibilità di concertazione intercomunale per l'integrazione dei servizi con il Comune di Svignano sul Panaro, visto che attualmente il centro abitato presenta una insufficiente dotazione di servizi e una previsione residua del PRG da attuare.	Trattandosi di un abitato di confine, è già previsto nel Documento Preliminare che lo sviluppo sia concertato sia con la parte in territorio modenese, sia con i due capoluoghi di riferimento.			
A28.4	Areali per ambiti da riqualificazione e rigenerare Areale AR.2 Rispetto a questa previsione si segnala la necessità di tener conto nella progettazione delle criticità ambientali derivanti dalla presenza della linea ferroviaria e delle limitazioni derivanti dalla presenza della linea elettrica di media tensione che delimita l'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC.	Si inserisce la prescrizione di attenzione al tema nella scheda di ValSAT	•		
A28.5	Areale AR.3 Poiché l'ambito ricade in fascia di pertinenza fluviale del Torrente Samoggia, si chiede di verificare l'ammissibilità degli interventi proposti in coerenza con l'art. 4.4 del PTCP. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC.	Si inserisce la prescrizione di attenzione al tema delle arre di pertinenza fluviale nella scheda di ValSAT	•		
A28.6	Areale AR.5 Magazzino Rispetto a tale previsione si chiede di considerare le limitazioni derivanti dalla presenza dell'elettrodotto a media tensione presente nell'ambito.	Si inserisce la prescrizione di attenzione al tema elettrodotto nella scheda di ValSAT	•		
A29.1	COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE Areali per nuovi insediamenti urbani misti Areale 12 – Castelletto Si chiede di integrare la ValSAT inserendo tra le limitazioni ambientali, quelle derivanti dalla presenza dell'elettrodotto a media tensione che attraversa l'area. Considerando il fatto che l'areale è delimi-	Si inserisce la prescrizione di attenzione al tema dell'elettrodotto nella scheda di ValSAT Il documento preliminare indica tra le principali strategie della pianificazione dell'Area Bazzanese la scelta strutturale e strategica del Piano di contenere la espansione urbana e di favo-	•		

	tato da una porzione di territorio indicata nello schema preliminare di assetto territoriale come “luoghi in cui mettere in atto azioni di valorizzazione e tutela della quinta collinare”, sarebbe opportuno che il Documento Preliminare fornisca ulteriori indicazioni rispetto a tale importante obiettivo, ai fini della più specifica definizione delle politiche nel PSC, Nella scheda di ValSAT relativa all'ambito si afferma che esso “può costituire un'alternativa agli interventi di riqualificazione e di integrazione dei tessuti urbanizzati su cui si concentrano gli obiettivi del PSC”; si chiede di esplicitare tale affermazione indicando le politiche e le modalità attuative che confermino il ruolo prioritario degli interventi di riqualificazione rispetto a quelli che comportano il consumo di nuovo territorio.	rire la trasformazione ed il recupero, rigenerazione e riqualificazione della città esistente, e in generale l'intervento in situazioni già insediate. Esistono peraltro situazioni che possono rallentare questi interventi, e l'indicazione di possibili alternative consente alle Amministrazioni di svolgere un ruolo attivo nel processo di pianificazione, superando gli eventuali condizionamenti derivanti dalla volontà degli attuatori.			
A29.2	Aree per ambiti da riqualificare e rigenerare Aree AR:15 e AR.16 – Castelletto Centro Rilevando che gli ambiti sono inclusi, rispettivamente, entro la fascia di tutela e pertinenza fluviale del Torrente Ghiaietta, si chiede di verificare l'ammissibilità degli interventi di riqualificazione proposti entro i limiti fissati dall'art. 4.3 e 4.4 del PTCP. Con particolare riferimento all'areale AR. 15 è opportuno integrare la ValSAT inserendo tra le limitazioni ambientali anche quelle derivanti dalla presenza dell'elettrodotto a media tensione che attraversa l'area.	Si integrano le relative schede di ValSAT con l'attenzione alla fasce di tutela e pertinenza fluviale e alla presenza dell'elettrodotto.	•		
A30.1	COMUNE DI CRESPELLANO Aree per nuovi insediamenti urbani misti Areale 4 – Capoluogo Date le vaste dimensioni di questo areale, è opportuno introdurre delle indicazioni che garantiscano, qualora si proceda attraverso l'attuazione per sub-ambiti, una crescita urbana compatta e coerente, che porti alla realizzazione degli interventi di trasformazione attraverso aggregazioni successive e senza soluzioni di continuità rispetto all'esistente prevedendo nel primo POC di definire uno schema di assetto complessivo dell'area che ne dettagli in particolare l'infrastrutturazione e la distribuzione di attrezzature e servizi. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.	In sede di scheda normativa di PSC verrà introdotta la condizione che subordina l'attuazione per stralci funzionali alla presentazione – e approvazione da parte della Amministrazione – di un schema di assetto per l'intero ambito, al quale dovranno attenersi gli interventi successivi. Si integra comunque la scheda di ValSAT con questa prescrizione per la successiva scheda normativa d'ambito del PSC.	•		•
A30.2	Aree non numerate – Pragatto e Muffa Si chiede di integrare la ValSAT con due schede relative agli areali di nuovo insediamento in località Pragatto e Muffa.	Integrazione già effettuata (areali n. 13 e n. 14)	•		

A30.3	Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Areale AR.6 – Muffa Si chiede di considerare nella ValSAT le criticità derivanti dalla vicinanza alla Strada Provinciale che, viste le ridotte dimensioni dell'ambito, potrebbero rendere difficoltosa la sua attuazione. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.	Entrambe le criticità sono trattate nella ValSAT	•		
A30.4	Areale AR.22 – Crespellano Al fine di assicurare una crescita insediativa ordinata e coerente con il disegno urbano, si chiede di garantire nel Documento Preliminare che l'attuazione di tale intervento di riqualificazione avvenga in maniera integrata e coordinata con quella dell'area n. 4 di nuovo insediamento posto immediatamente a Sud, in relazione, ad esempio, alla distribuzione di servizi, attrezzature collettive, aree verdi e percorsi ciclo-pedonali. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC.	Le condizioni saranno riportate nella stesura aggiornata della ValSAT	•		

A31.1	COMUNE DI SAVIGNO Areali per nuovi insediamenti urbani misti Areali 8 e 11 – Savigno centro Si rileva che entrambi gli areali presentano forti criticità idrogeologiche essendo inclusi in una UIE classificata a rischio molto elevato. Si chiede pertanto di verificare l'ammissibilità degli interventi sulla base di quanto stabilito al Titolo 6 del PTCP in materia di tutela dei versanti e sicurezza idrogeologica. Inoltre, considerando che gli areali sono delimitati da una porzione di territorio indicata nello schema preliminare di assetto territoriale come "luoghi in cui mettere in atto azioni di valorizzazione e tutela della quinta collinare", sarebbe opportuno che il Documento Preliminare fornisca ulteriori indicazioni rispetto a tale importante obiettivo.	Le verifiche geologiche effettuate in sede di QC hanno dato esito positivo. Si integra il DP con indirizzi specifici sulle relazioni degli areali con il sistema della quinta collinare.	•		
A31.2	Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Areali AR.13 – Area produttiva Nord e AR.14 – Lungosamoggia Rilevando che entrambi gli ambiti sono inclusi, rispettivamente, entro la fascia di pertinenza e tutela fluviale del Torrente Samoggia, si chiede di verificare l'ammissibilità degli interventi di riqualificazione proposti entro i limiti fissati dall'art. 4.4 e 4.3 del PTCP.	Gli interventi da prevedere nel PSC saranno in primo luogo di riqualificazione ambientale e paesaggistica, quindi non solo ammissibili ai sensi degli artt. 4.3 e 4.4 (condizione necessaria), ma coerenti con gli obiettivi di messa in sicurezza e qualificazione di queste aree perseguiti dal PTCP.	•		

A32.1	COMUNE DI ZOLA PREDOSA Areali per nuovi insediamenti urbani misti Areali 5a e 5b – Bazzanese Rispetto a questa previsione si segnala la necessità di tener conto nella progettazione delle criticità ambientali derivanti dalla presenza della nuova Bazzanese. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.	Indicazioni condivise, che saranno citate nel DP (nuovo capitolo di presentazione e commento degli areali proposti nello schema preliminare di assetto).	•		
A32.2	Areale 6 – Ponte Ronca Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito sugli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.	Indicazioni già presenti negli elaborati del DP, che saranno richiamate nella Relazione del DP e sottolineate nella scheda di ValSAT.	•		
A32.3	Areale 7 – Riale Ricordando l'indirizzo prevalente alla riqualificazione da parte del PTCP per i Comuni della conurbazione bolognese e al fine di assicurare una crescita insediativa ordinata e coerente con il disegno urbano, si chiede di garantire nel PSC che l'attuazione di tale intervento avvenga in maniera integrata e coordinata con l'attuazione degli ambiti di riqualificazione posti immediatamente a Est, in particolare garantendo un carattere prioritario alle politiche di riqualificazione. In coerenza con quanto indicato nello schema preliminare di assetto territoriale, sarebbe inoltre opportuno specificare nel Documento Preliminare che l'ambito contribuirà, attraverso specifiche azioni, alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio.	Indicazioni condivise, che saranno citate nel DP (nuovo capitolo di presentazione e commento degli areali proposti nello schema preliminare di assetto).	•		
A32.4	Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Areale AR.7 – Nuova Bazzanese Rispetto a questa previsione si segnala la necessità di tener conto nella progettazione delle criticità ambientali (acustica, traffico) derivanti dalla presenza della nuova Bazzanese. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.	Indicazioni già implicitamente presenti negli elaborati del DP, che saranno richiamate nella Relazione del DP e sottolineate nella scheda di ValSAT.	•		
A32.5	Areali AR. 8–9 -Riale Si segnala di tener conto nella progettazione delle criticità ambientali dovute alla collocazione degli areali nella fascia tra l'asse ferroviario e la nuova Bazzanese.	Indicazioni già implicitamente presenti negli elaborati del DP, che saranno richiamate nella Relazione del DP e sottolineate nella scheda di ValSAT.	•		

A32.6	Areale AR. 10 – Località Gesso, Via Garibaldi In considerazione della vicinanza ad una zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale e ad un nodo ecologico primario, si ritiene opportuno integrare la scheda di Val-SAT con alcuni condizionamenti e opzioni progettuali, affinché l'attuazione dell'ambito contribuisca alla valorizzazione paesaggistico-ambientale del contesto e del potenziamento della rete ecologica. Rispetto al rischio sismico, si richiama la necessità di condizionare l'attuazione dell'ambito agli approfondimenti di terzo livello da effettuare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.	Premesso che tra le finalità dell'intervento è primario l'obiettivo di prevedere nel PSC interventi in primo luogo di riqualificazione ambientale e paesaggistica, le indicazioni sono condivise, e saranno citate nel DP (nuovo capitolo di presentazione e commento degli areali proposti nello schema preliminare di assetto). Per quanto riguarda gli aspetti sismici, le relative indicazioni sono già presenti negli elaborati del DP, e saranno richiamate nella Relazione del DP e sottolineate nella scheda di ValSAT.	●		
A33.1	COMUNE DI MONTEVEGLIO Areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Areale AR. 18 – Via Cascina Si segnala che l'ambito ricade in fascia di tutela fluviale, oltre che in area di ricarica della falda e nei terrazzi alluvionali connessi. Sarebbe opportuno quindi verificare l'ammissibilità degli interventi proposti rispetto a quanto indicato dal PTCP in relazione al perimetro del territorio urbanizzato. Si chiede inoltre di vincolare l'attuazione dell'ambito al trasferimento di una quota parte dei diritti edificatori assegnati dal POC all'ambito Torre Gazzone, come indicato nella ValSAT.	Premesso che tra le finalità dell'intervento è primario l'obiettivo di prevedere nel PSC interventi in primo luogo di riqualificazione ambientale e paesaggistica (ovviamente in coerenza con le prescrizioni di tutela del PTCP), le indicazioni sono condivise, e saranno citate nel DP (nuovo capitolo di presentazione e commento degli areali proposti nello schema preliminare di assetto). La scheda di ValSAT è parte integrante del DP, e l'indicazione del trasferimento dei diritti dall'ambito Torre Gazzone – che ne ha motivato la proposta – sarà espressamente ripresa nel testo della Relazione del DP.	●		
A33.2	Areale AR. 19 – Cascina Bonfiglio Poiché l'ambito ricade in parte in fascia di tutela e in parte in fascia di pertinenza fluviale, si chiede di verificare l'ammissibilità degli interventi di riqualificazione proposti entro i limiti fissati dall'art. 4.3 e 4.4 del PTCP. Si chiede inoltre di specificare nel Documento Preliminare gli obiettivi e le ipotesi progettuali delineate nella ValSAT, con particolare riferimento ai contenuti del progetto – guida per la riqualificazione da elaborare in sede di POC, come richiesto al paragrafo 7.2 del presente documento.	Premesso che tra le finalità dell'intervento è primario l'obiettivo di prevedere nel PSC interventi in primo luogo di riqualificazione ambientale e paesaggistica (ovviamente in coerenza con le prescrizioni di tutela del PTCP), le indicazioni sono condivise, e saranno citate nel DP (nuovo capitolo di presentazione e commento degli areali proposti nello schema preliminare di assetto). La scheda di ValSAT è parte integrante del DP, e l'indicazione del trasferimento dei diritti dall'ambito Torre Gazzone – che ne ha motivato la proposta – sarà espressamente ripresa nel testo della Relazione del DP.	●		
A33.3	Areale AR. 20 – Area industriale Si chiede di esplicitare maggiormente gli obiettivi che il Documento Preliminare intende perseguire, sia in riferimento alla riqualificazione dei due terzi dell'areale, finalizzata al mantenimento e alla valorizzazione del carattere rurale e naturale, sia rispetto alla previsione di	Premesso che tra le finalità dell'intervento è primario l'obiettivo di prevedere nel PSC interventi in primo luogo di riqualificazione, quest'area rappresenta un caso di area non più in uso (precedenti usi militari) nella quale le attuali previsioni non sono completamente congruenti con le caratteristi-	●		

	un nuovo ambito produttivo, il cui inserimento dovrà essere condiviso all'interno dell'Accordo Territoriale unico.	che della localizzazione dell'area stessa. Pertanto gli obiettivi espressi nella ValSAT: "Si prevede l'acquisizione pubblica di circa i due terzi dell'areale (proprietà demaniale, ex area militare), applicando i criteri perequativi del PSC. La riqualificazione dell'ambito dovrà consentire, attraverso il trasferimento di diritti edificatori, l'eliminazione di una previsione insediativa non congruente con il carattere rurale dell'area in cui è inserita (Porta nord di Monteveglio)". Tali obiettivi, ancorché formulati sinteticamente, sono proprio orientati a favorire la qualificazione di un'area artigianale limitrofa, di cui il PSC-POC vigenti prevedono invece un ampliamento. La previsione riguarda un ambito produttivo sovracomunale e pertanto rientra tra gli argomenti disciplinati dall'Accordo Territoriale Unico per l'Area Bazzanese. Si inserirà comunque il chiarimento nel DP (nuovo capitolo di presentazione e commento degli areali) e nella scheda di ValSAT relativa all'ambito.			
--	---	--	--	--	--

B-	ARPA SEZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA	Documento protocollo n. PGB0/2011/00005596 del 28/04/2011		
B1	Il quadro conoscitivo evidenzia che nel periodo estivo si sono già verificati in passato criticità nell'approvvigionamento idrico in alcuni comuni e che nello stesso periodo i principali corsi d'acqua che attraversano l'associazione T. Lavino e T. Samoggia registrano portate inferiori al livello critico (1/3 DMV) derivante anche da bilanci idrici negativi (le derivazioni sono maggiori delle immissioni) nel periodo maggio – luglio/agosto. Come verrà affrontato il problema in considerazione del previsto incremento demografico e di sviluppo?	1) Attraverso un confronto avvenuto in uno specifico tavolo tecnico dedicato alle reti tecnologiche, Hera ha fornito un breve contributo scritto, per il momento qualitativo, sui principali problemi del territorio per la rete d'approvvigionamento idrico (ma anche per le reti fognarie e della depurazione e della rete gas). Inoltre si è impegnata a fornire una sorta di “analisi della sensitività” delle reti, verificando, attraverso i propri strumenti di modellistica, quali problemi potrebbero crearsi nelle reti degli areali individuati nello Schema del Documento ipotizzando carichi antropici aggiuntivi. In seguito, con la più precisa definizione degli areali e dei rischi antropici connessi, saranno svolte valutazioni più precise sulle criticità correlate agli interventi; tale contributo entrerà a far parte del Quadro Conoscitivo del PSC. Da una prima valutazione assolutamente preliminare emerge che, stante la predominanza dell'approvvigionamento da acque di superficie della valle del Reno, i carichi previsti non dovrebbero implicare prelievi significativi dalle acque delle valli Lavino e Samoggia. Il tema infatti segnalato come prioritario dal gestore è la sicurezza dell'approvvigionamento, da perseguire attraverso un adeguato rinforzo della rete acquedottistica principale di pianura, mentre le problematiche già presenti nell'area collinare-montana peggiorerebbero nell'eventualità di un aggravio delle frazioni minori. Si conferma comunque la massima attenzione della Valsat nel prescrivere tipologie costruttive virtuose in termini di utilizzo della risorsa idrica.	●	●
B2	Individuare sulle tavole di piano l'ubicazione di sorgenti e pozzi assieme alle relative zone di rispetto secondo i criteri individuati dal PTCP.	L'ubicazione di sorgenti e pozzi assieme alle relative zone di rispetto non è riportata nello Schema di Assetto preliminare ma è presente nelle tavole AB.D1.05 a/b “Tutele idrogeologiche”.		
B3	Il tema dell'occupazione di nuovo suolo si ricollega a quello delle acque sotterranee in quanto la politica di piano di privilegiare i nuovi insediamenti nella fascia pedecollinare e a cavallo della strada provinciale Bazzanese comporta l'occupazione di aree classificate dal PTCP e dal PTA come aree di ricarica delle falde. L'edificazione in tali aree è doppiamente problematica in quanto comporta pericolo di inquinamento delle falde acquifere e oltre a richiedere, quando non è possibile individuare ubicazioni alternative, accorgimenti che imper-	L'attenzione posta dal Documento Preliminare sul contenimento dell'utilizzo della risorsa suolo è alta, tanto da privilegiare la riqualificazione e il riorientamento delle previsioni della strumentazione urbanistica previgente; se vi sono eccezioni sono adeguatamente motivate. Nella Valsat si è infatti proposto di monitorare con apposito indicatore tale questione (“Occupazione del suolo: consumo di suolo rispetto al 2010, assumendo in questo anno il consumo a zero come riferimento”). Si	●	

	meabilizzino il suolo per evitare accidentali percolamenti di inquinanti, occorre mantenere la permeabilità dei suoli al fine di permettere la ricarica delle falde.	concorda comunque con ARPA di articolare ulteriormente l'indicatore valutando anche la situazione pregressa.			
B4	Risulta ... che esistono attualmente criticità nel sistema depurativo in particolare per i depuratori di Bazzano e Crespellano ai quali si allacceranno gran parte dei nuovi insediamenti. Considerata inoltre la scarsa qualità delle acque superficiali nei quali i depuratori scaricano, al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi di legge, occorrerà subordinare la realizzazione dei nuovi interventi edificatori all'adeguamento degli impianti di depurazione ai nuovi carichi inquinanti.	Come precisato nella risposta B1, è stata consegnata una prima segnalazione da parte di HERA, in forma qualitativa, dei principali problemi del territorio anche per le reti fognarie e depurative. In prima approssimazione non emergono comunque situazioni che non siano risolvibili attraverso un adeguamento delle reti stesse. Viene comunque precisato in sede di Valsat che, stante l'importanza di preservare la piena funzionalità del sistema delle reti tecnologiche (gas, acquedotti, fognone/depurazione), per ciascun intervento l'attuatore dovrà farsi carico almeno degli oneri conseguenti all'adeguamento di impianti e reti (non solo in loco) per far fronte alle accresciute esigenze di servizio. Viene anche esplicitato che la realizzazione di nuovi interventi edificatori è subordinata all'adeguamento degli impianti di depurazione ai nuovi carichi inquinanti (non limitandosi a non peggiorare la situazione esistente, ma contribuendo a risolvere le criticità pregresse).	●		
B5	Nel quadro conoscitivo inoltre, oltre alla tavola dovrebbe essere inserita una descrizione delle eventuali criticità presenti a livello di rete fognaria.	Come precisato nella risposta B1, oltre al primo contributo di HERA, da inserire nel Quadro Conoscitivo, si potranno definire contributi più precisi in sede di PSC, allorché i carichi antropici ipotizzabili per ciascun ambito saranno meglio definiti.	●		●
B6	Anche se il tema rifiuti è marginale nell'ottica di una pianificazione territoriale e anche vero che assumere esplicitamente in questa sede politiche ed azioni ed obiettivi definiti potrà indirizzare i futuri PUA e RUE, dove la progettazione ed ubicazione di isole ecologiche o aree per i cassonetti potrà essere inserita al fine di facilitare ai cittadini il conferimento di rifiuti e la raccolta da parte degli operatori.	Per dare visibilità al tema rifiuti, pur non essendo connesso alla fase del Documento preliminare, si richiamano nella Valsat gli obiettivi di riferimento (PPGR) e si inserisce un nuovo indicatore di attenzione alla materia.	●		
B7	Ciò che occorre inserire nel documento preliminare, così come per il tema rifiuti, sono le politiche, le azioni, i target e gli effetti che avranno le previsioni di piano su risparmio energetico, produzione di energia da fonti rinnovabili ed emissioni di inquinanti evitate.	Anche in assenza di un vero e proprio bilancio energetico in fase di Documento preliminare, ci si propone di richiamare nel DP l'impegno a recepire nel PSC il bilancio energetico in corso di redazione da parte dei Comuni dell'Area Bazzanese e le relative strategie del Piano di azione per l'Energia Sostenibile (PAES) in ossequio al Patto dei Sindaci e all'osservanza del Protocollo di Kyoto. In coordinamento e recepimento del PAES si inseriranno nella Valsat i riferimenti a politiche, azioni, target ed effetti previsti delle numerose azioni di piano (contenute in varie parti del	●		●

		DP) che si riferiscono al tema del risparmio energetico, alla produzione di energia da FER e ad emissioni inquinanti evitate.			
B8	I comuni devono approvare la zonizzazione acustica, previo parere dagli enti competenti, prima od in concomitanza dell'approvazione del PSC. Dalle schede di Valsat relative agli areali in cui si propongono interventi si evince che il solo comune di Castello di Serravalle possiede la zonizzazione acustica e quindi solo in quel caso sarà possibile in sede di parere conclusivo fare considerazioni sulla situazione acustica delle nuove previsioni urbanistiche. Ciò nonostante è necessario poter fare già in fase di documento preliminare considerazioni sia sulla situazione attuale che futura, occorre infatti evidenziare criticità esistenti causate da infrastrutture varie, ferroviarie ed insediamenti produttivi o commissioni d'uso del territorio di cui il piano dovrebbe prevedere il risanamento e allo stesso tempo è necessario fare considerazioni sia sul clima acustico previsto nei nuovi insediamenti anche in seguito alle modificazioni previste dagli scenari di traffico. Nel quadro conoscitivo occorrerebbe riportare le fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture ferroviarie e stradali, di seguito riportate, che dovranno essere rispettate nella progettazione dei nuovi insediamenti residenziali.	In attesa di definire la zonizzazione acustica completa per tutti i Comuni (in fase di adozione del PSC), in sede di schede Valsat si effettua una valutazione preliminare, di carattere qualitativo, sul clima acustico di ogni areale. Si considerano le criticità fonti di rumore, anche se in via speditiva: si individuano in ogni areale le principali classi di clima acustico da stimare in base agli usi prevalenti, indicando anche le distanze dalle infrastrutture stradali e ferroviarie per determinare le aree più e meno idonee ai vari usi, definendo eventuali opere di mitigazione necessarie. Il corretto tracciamento grafico delle fasce di rispetto (come da contributo ARPA) avverrà in sede di PSC. Per gli ambiti produttivi, in mancanza di una norma sulle fasce di rispetto, si utilizzano le indicazioni fornite da AUSL (distanze auspicabili) nel Documento "Ambiente Costruito e Salute".	●		●
B9	Relativamente alla qualità dell'aria analogamente al tema del rumore occorre poter fare considerazioni sia sulla situazione attuale, per evidenziare eventuali criticità causate da infrastrutture varie, ferroviarie ed insediamenti produttivi o commissioni d'uso del territorio, sia sulla situazione stimabile tra 15 anni sull'intero territorio ma soprattutto nei nuovi insediamenti considerando i futuri scenari di traffico.	In questa fase preliminare si inseriscono considerazioni qualitative nelle schede di ValSAT sulla base della localizzazione delle fonti principali di inquinamento atmosferico (es. infrastrutture viarie, industrie, ecc), tenendo presente le indicazioni auspicabili di distanza consigliate da AUSL nel Documento congiunto "Ambiente Costruito e Salute" (nel quale erano già state espresse valutazioni su alcune situazioni locali). Nelle schede di Valsat si farà riferimento alla distanza dalle infrastrutture viarie. L'elenco di industrie insalubri fornito dall'AUSL è stato elaborato per essere inserito nella carta delle criticità ed opportunità; l'elenco sarà verificato e aggiornato con i dati degli Uffici Attività Produttive dei Comuni. L'analisi dell'evoluzione dei flussi di traffico come da elaborazioni specifiche predisposte per il Documento Preliminare costituisce la base per svolgere ulteriori valutazioni, ancora evidentemente di massima, sullo scenario atteso in termini di traffico e quindi di inquinamento atmosferico locale.	●		●

B10	Per quanto riguarda gli elettrodotti viene riportato il tracciato in una tavola dove occorre però che vengano individuate anche le fasce di rispetto sia per le linee elettriche esistenti che autorizzate; la norma prevede che si possa individuare una “distanza di prima approssimazione” calcolata secondo il metodo previsto nel DM 29 maggio 2008, mentre, in un secondo momento, in caso di realizzazione di interventi in prossimità di linee elettriche, dovrà essere rispettata la reale fascia di rispetto determinata e comunicata dai proprietari/gestori delle linee elettriche stesse.	Elettromagnetismo: la rete degli elettrodotti AT è riportata nella carta delle criticità e opportunità: saranno riportate le relative fasce di attenzione; non è però possibile inserire le linee MT in quanto le informazioni non sono state trasmesse dal gestore (pur essendo state richieste). Sarà inoltre evidenziato nella Valsat che, in caso di realizzazione delle previsioni di piano, il Soggetto attuatore dell'intervento dovrà attenersi alle reali fasce di rispetto indicate in fase attuativa dal gestore dell'impianto.	●	●	●
B11	Le fasce di rispetto dovranno essere tracciate sulle tavole di PSC anche per gli impianti radio TV e dovranno essere rispettati i limiti indicati dal DPCM 8/7/03 di 6V/m per la permanenza esistente o prevista di persone in edifici o aree all'interno dei volumi di rispetto generati dagli impianti suddetti.	Vengono tracciate sulle tavole le fasce di rispetto per gli impianti radio e TV (limiti di 6V/m ex DPCM 08/07/2003). Sarà introdotta la prescrizione che laddove vi siano previsioni di attività non compatibili sia garantita la contestuale risoluzione delle criticità esistenti (per linee elettriche, radio TV e telefonia mobile).	●	●	
B12	L'eventuale interferenza tra le fasce di rispetto ed i nuovi insediamenti dovrebbero inoltre essere riportate nelle schede di VALSAT.	Nelle schede di ValSAT del PSC saranno riportate le fasce di rispetto che ricadono negli ambiti di trasformazione.			●
B13	Occorre che fin dalle prime fasi di redazione di un piano le Amministrazioni definiscano e prevedano le risorse da mettere in campo per il monitoraggio dello stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari. Ad oggi, entrando nel particolare dell'elenco degli indicatori, si riportano alcune indicazioni: Consumo di suolo in aree a ricarica della falda (A e B): l'indicatore è inteso rispetto alle nuove realizzazioni, sarebbe però interessante avere anche il dato nella situazione attuale e individuare un target 1. Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%): occorrerebbe la situazione attuale e quella prevista ed il target, inoltre conoscere completamente il quadro i dati relativi ai residenti serviti da rete fognaria rispetto al totale 2. Depurazione: per conoscere la situazione occorrerebbe monitorare la percentuale di residenti, ma anche il numero di giorni in cui il depuratore va in bypass e la regolarità della qualità delle acque scaricate rispetto ai limiti di legge. 3. Inquinamento atmosferico: un utile indicatore da calcolare è il numero di residenti potenzialmente esposti ad inquinamento atmosferico (popolazione entro 50 m da strade o insediamenti produttivi). 4. Inquinamento acustico: un utile indicatore da calcolare è il numero	Si conferma la disponibilità a valutare l'inserimento di tali indicatori (eventualmente anche in sede di ValSAT del PSC), compatibilmente con le risorse necessarie a perseguirne il monitoraggio. I Soggetti incaricati del calcolo nel piano di monitoraggio sono già indicati; si farà comunque anche riferimento all'esigenza di programmare, d'intesa con i diversi Enti che hanno la responsabilità delle rispettive funzioni sul territorio, modalità di effettuazione e risorse necessarie al monitoraggio. Nel Documento Preliminare i soggetti incaricati del monitoraggio sono stati proposti a pag. 100 e segg., scelti tra i soggetti di riferimento. Ci si riserva di inserire indicatori ulteriori oltre a quelli già citati nella ValSAT, attingendo anche a quelli suggeriti. In particolare si può osservare quanto segue: 1. L'indicatore sulla percentuale di reti separate è stato già previsto; per quanto riguarda gli abitanti serviti il dato attualmente non è disponibile. 2. Dati attualmente non disponibili e probabilmente di difficile monitoraggio 3. 4. 5. Indicatori interessanti anche se comportano qualche difficoltà di elaborazione.	●		●

	dei residenti potenzialmente esposti ad rumore (popolazione entro 50 m da strade o insediamenti produttivi) oppure, quando saranno approntate le zonizzazioni acustiche, calcolo della popolazione esposta ad un clima acustico superiore ai limiti di III classe, individuando questa come la classe più alta idonea all'uso residenziale. 5. Inquinamento elettromagnetico: un utile indicatore da calcolare è il numero di residenti potenzialmente esposti ad inquinamento elettromagnetico (popolazione entro la fasce di rispetto delle linee elettriche e impianti radio TV).			
B14	La necessità di inserire alla voce "Obiettivi e ipotesi progettuali" gli usi previsti in modo più definito, talvolta infatti si riportano indicazioni troppo generiche per poter dare una valutazione circa i possibili impatti ambientali causati	Il livello di dettaglio delle indicazioni per gli areali individuati è quello proprio di un Documento Preliminare. Gli approfondimenti verranno in sede di definizione del PSC vero e proprio.		●
B15	Inserire eventuali interferenze con le aziende insalubri di cui è stato inserita descrizione nel quadro conoscitivo.	L'elenco di industrie insalubri fornito dall'AUSL è stato elaborato per essere inserito nella carta delle criticità ed opportunità; l'elenco sarà verificato e aggiornato con i dati degli Uffici Attività Produttive dei Comuni.	●	●

C-	AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA - DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA	Documento protocollo n. 56094 del 27/04/2011		
C1	Si ritiene opportuno un approfondimento ricognitivo sulle caratteristiche attuali e gli indirizzi previsti relativamente alla mobilità a piedi e in bicicletta, di raccordo coi percorsi esistenti e di progetto comunale e intercomunale (carta delle piste ciclopedonali attuali e in previsione, indicazione delle criticità e delle eccellenze presenti e prevedibili, ecc.).	Nella necessità di disporre di planimetrie aggiornate ci si sta muovendo nella direzione di un approfondimento delle informazioni presso gli uffici tecnici comunali. Il progetto di aggiornamento della copertura provinciale non ha infatti ancora interessato il territorio dell'Associazione Area Bazzanese. Il tema della piena e corretta fruibilità della rete di mobilità pedonale è un obiettivo da perseguire, particolarmente in tutti i territori che saranno soggetti ad operazioni di trasformazione urbana, per cui nella ValSAT preliminare si inserisce una valutazione di attenzione in tal senso.	●	● ●
C2	Circa, in particolare, gli incidenti stradali sono state descritte, in linea generale, le conseguenze in termini di salute (ad esempio i decessi) in questo territorio; si richiede comunque un approfondimento circa i luoghi dove gli eventi accidentali sono occorsi. Ciò anche al fine di evidenziare possibili cause ambientali e potere, quindi, intervenire per eliminare o ridurre il problema, sia attraverso scelte di pianificazione urbanistica sia con strumenti di settore quali, ad esempio, il PGTU.	Oltre alle statistiche commentate nel Quadro Conoscitivo saranno reperiti dati anche georeferenziati sull'incidentalità desunti dal database provinciale, che entreranno quindi a far parte delle considerazioni effettuate nelle di schede di ValSAT. Il tema entra anche come definizione di un obiettivo che consiste nella risoluzione dei problemi individuati.	●	
C3	Per quanto attiene le Schede di valutazione contenute nel documento VALSAT (AB.VAL.REL.) si rileva in ogni caso l'opportunità di approfondire le tematiche afferenti ai collegamenti con i mezzi di trasporto pubblico locale (in particolare col TPL a gomma che risulta espressamente menzionato in una sola scheda riferita a Castello di Serravalle) sia nella situazione in essere, sia in relazione ad eventuali potenziamenti previsti (come peraltro indicato come linea di principio in altri documenti del PSC).	Per i collegamenti con i mezzi di trasporto pubblico locale ci si sta attivando per acquisire tali informazioni, al fine di arricchire le valutazioni sull'accessibilità con mobilità sostenibile, riferite ai diversi areali allo studio.	●	
C4	Sulla viabilità pare infine opportuno evidenziare la possibilità che il già valido strumento possa ulteriormente essere migliorato tenendo conto, nelle previsioni urbanistiche, delle conseguenze che potrebbero derivare dalla eventuale possibilità che alcune importanti previsioni infrastrutturali possano essere non realizzate, ovvero possono essere realizzate con tempi superiori a quelli oggi previsti (ad esempio la circonvallazione di Monteveglio). Si ritiene, pertanto, che occorra verificare che le principali scelte urbanistiche, previste/ipotizzate, siano correlate alla effettiva realizzazione delle infrastrutture indicate come necessarie a supportarle.	Le principali previsioni infrastrutturali derivano tutte da scelte sovraordinate, mentre la circonvallazione di Monteveglio è una determinazione del recente PSC vigente, la cui conferma è comunque in discussione. Si conferma che le principali scelte urbanistiche supportate da infrastrutture avranno come precondizione l'effettiva realizzazione delle stesse.		●

C5	In primo luogo si specifica l'opportunità che siano indicati non solo i tracciati delle linee elettriche ad alta media tensione ma anche le relative fasce di rispetto, la cui estensione non dovrebbe mai essere inferiore a quella normativamente prevista (auspicando in ogni caso che la rappresentazione sia estesa anche ai valori di 0,2 microtesla che ancora oggi risultano significativi dal punto di vista sanitario).	Elettromagnetismo: saranno riportate nel Documento Preliminare le varie fonti di inquinamento elettromagnetico e le relative fasce di attenzione; non è però possibile inserire le linee MT in quanto tali informazioni non sono state trasmesse dal gestore (pur essendo state richieste). Sarà inoltre evidenziato nella ValSAT che, nell'attuazione delle previsioni di PSC, il Soggetto attuatore dell'intervento dovrà rispettare le reali fasce di rispetto che saranno individuate dal gestore dell'impianto.	●	●	
C6	Per quanto attiene le presenze di impianti emittenti onde elettromagnetiche ad alta frequenza si prende atto di quanto già prodotto allegando, ad ogni buon fine, un elenco degli impianti di Stazione Radiobase per i quali questa Unità Operativa ha nel corso degli anni espresso un parere. Si precisa che le SRB e i ripetitori radio TV sviluppano dei volumi di rispetto a 6V/m all'interno dei quali non è consentita, dalla normativa vigente, la permanenza di persone.	Vengono riportate sulle tavole le fasce di rispetto per gli impianti radio e TV (limiti di 6V/m ex DPCM 08/07/2003). Sarà prescritto che laddove vi siano previsioni di attività non compatibili sia effettuata la contestuale risoluzione delle criticità esistenti (per linee elettriche, radio TV e telefonia mobile). L'elenco degli impianti di Stazione Radiobase è già inserito nel Quadro Conoscitivo (documento AB.D.REL).	●	●	
C7	A livello preliminare di VALSAT si ritiene opportuna la presenza almeno di un'indagine sul clima acustico delle aree oggetto di intervento e sulle prime eventuali possibili, ed efficaci, azioni di mitigazione in caso di necessità.	In attesa di definire la zonizzazione acustica completa per tutti i Comuni (contestualmente all'adozione del PSC), in sede di schede ValSAT si dispone una Valutazione qualitativa di clima acustico di ogni areale, considerando le criticità fonti di rumore, anche se in via speditiva: si individuano in ogni areale le principali classi di clima acustico da stimare in base agli usi prevalenti, indicando anche le distanze dalle infrastrutture stradali e ferroviarie per determinare la maggiore o minore idoneità delle aree rispetto ai vari usi, indicando eventuali opere di mitigazione necessarie. Il corretto tracciamento grafico delle fasce di rispetto (come da contributo ARPA) avverrà in sede di PSC. Per gli ambiti produttivi, in mancanza di una norma sulle fasce di rispetto, si utilizzano le indicazioni fornite da AUSL (distanze auspicabili) nel Documento "Ambiente Costruito e Salute".	●		●
C8	Per quanto attiene le previsioni circa l'idoneità delle reti di smaltimento dei reflui si evidenzia come in numerose schede della VALSAT risultano carenze degli attuali sistemi di depurazione. Solo per quelle afferenti al Comune di Zola Predosa si fa riferimento a previsione di potenziamento dei depuratori stessi. Appare evidente che tale situazione risulta essere una criticità assai importante per ogni possibile previsione di incremento delle possibilità insediative. Occorre, pertanto, che sia affrontata e risolta detta problematica. Si precisa, altresì, che in varie schede di valutazione VALSAT è indicata solamente la presenza della rete fognaria senza ulteriori elementi di valutazione,	Attraverso un confronto avvenuto con uno specifico tavolo tecnico sulle reti tecnologiche, Hera ha fornito un primo contributo scritto, di carattere qualitativo, sui principali problemi del territorio per la rete d'approvvigionamento idrico (ed anche per le reti fognarie e della depurazione e della rete gas). Inoltre si è impegnata a fornire una sorta di "analisi della sensitività" delle reti, verificando, attraverso i propri strumenti di modellistica, quali problemi potrebbero crearsi nelle reti degli areali individuati nello Schema del Documento ipotizzando carichi antro-	●		●

	situazione tale da non potere evidenziare eventuali criticità o opportunità. Si ritiene, pertanto, opportuno fornire elementi di conoscenza circa la adeguatezza del sistema fognario attuale a seguito degli interventi proposti, ciò al fine di comprendere i limiti e/o le condizioni per l'attuazione delle soluzioni progettuali.	pici aggiuntivi. Nella ValSAT viene ora precisato che, stante l'importanza di preservare la piena funzionalità del sistema delle reti tecnologiche (gas, acquedotti, fogne/depurazione), per ciascun intervento l'attuatore dovrà farsi carico almeno degli oneri conseguenti all'adeguamento di impianti e reti (non solo in loco) per far fronte alle accresciute esigenze di servizio. In seguito, con il meglio definirsi degli areali e dei carichi antropici annessi, saranno svolte valutazioni più precise sulle criticità connesse agli interventi; tale contributo entrerà a far parte del Quadro Conoscitivo del PSC.			
C9	Relativamente alla qualità dell'aria sarebbe opportuno evidenziare le principali criticità dovute alla presenza di grosse arterie di traffico o aree industriali in prossimità di aree residenziali previste.	In questa fase preliminare si inseriscono considerazioni qualitative nelle schede di Valsat sulla base della localizzazione delle fonti principali di inquinamento atmosferico (es. infrastrutture viarie, industrie, ecc), tenendo presente le indicazioni di distanze auspicabili consigliate da AUSL nel Documento congiunto "Ambiente Costruito e Salute" (nel quale erano già state espresse valutazioni su alcune situazioni locali). Nelle schede di ValSAT si riporteranno le distanze dalle infrastrutture viarie. L'elenco di industrie insalubri fornito dall'AUSL è stato elaborato per essere inserito nella carta delle criticità ed opportunità; l'elenco sarà verificato e aggiornato con i dati degli Uffici Attività Produttive dei Comuni. I dati sull'evoluzione dei flussi di traffico come da elaborazioni specifiche predisposte per il Documento Preliminare costituiscono la base per svolgere ulteriori valutazioni, ancora evidentemente di massima, sullo scenario atteso in termini di traffico e quindi di inquinamento atmosferico locale.	●		●
C10	Relativamente alla modalità di approvvigionamento idrico si è preso atto di quanto prodotto: dalla documentazione è altresì emerso la sussistenza di una problematica relativa al sistema di approvvigionamento idropotabile mediante sorgenti: occorrerà quindi verificare che ciascuna delle previsioni urbanistiche previste sia supportata da una rete acquedottistica idonea. Si precisa che ove non già in previsione (o prodotta) appare di grande importanza anche la predisposizione di una carta tematica delle reti acquedottistiche, dei pozzi idropotabili e delle sorgenti (si ricorda che ai sensi delle vigenti disposizioni le sorgenti i pozzi idropotabili e gli stessi acquedotti sono soggetti ad aree di salvaguardia, protezione, ecc.).	Attraverso un confronto avvenuto con uno specifico tavolo tecnico sulle reti tecnologiche, Hera ha fornito un primo contributo scritto, di carattere qualitativo, sui principali problemi del territorio per la rete d'approvvigionamento idrico (ed anche per le reti fognarie e della depurazione e della rete gas). Inoltre si è impegnata a fornire una sorta di "analisi della sensitività" delle reti, verificando, attraverso i propri strumenti di modellistica, quali problemi potrebbero crearsi nelle reti degli areali individuati nello Schema del Documento ipotizzando carichi antropici aggiuntivi. In seguito, con il meglio definirsi degli areali e dei carichi antropici annessi, saranno svolte valutazioni più precise sulle criticità connesse agli interventi; tale contributo	●		●

		entrerà a far parte del Quadro Conoscitivo del PSC. Da una prima valutazione assolutamente preliminare emerge che, stante la predominanza dell'approvvigionamento da acque di superficie della valle del Reno, i carichi previsti non dovrebbero implicare prelievi significativi dalle acque delle valli Lavino e Samoggia. Il tema segnalato come prioritario dal gestore è infatti la sicurezza dell'approvvigionamento, da perseguire attraverso un adeguato rinforzo della rete acquedottistica principale di pianura, mentre le problematiche già presenti nell'area collinare-montana peggiorerebbero nell'eventualità di un aggravio del carico nelle frazioni minori. Si conferma comunque la massima attenzione della ValSAT nel prescrivere tipologie costruttive virtuose in termini di utilizzo della risorsa idrica. La carta delle reti tecnologiche del Documento Preliminare è già presente (AB.C8.01), così come sono presenti le aree di tutela dei pozzi e delle sorgenti idropotabili nella carta delle tutele idrogeologiche (AB.D1.05)			
C11	Il documento approfondisce le questioni relative agli scenari futuri di sviluppo della popolazione, individuando in tale senso le necessità e le opportunità che nei prossimi anni interesseranno i Comuni della Valle del Samoggia e, in particolare, con riferimento agli indirizzi contenuti nel PTCP. Tale quadro potrebbe essere ulteriormente perfezionato (nell'ottica suggerita dagli stessi estensori della attuale proposta documentale e dall'Ufficio di Piano Associato dei Comuni dell'Area Bazzanese), con ulteriori elementi di conoscenza del territorio e dei servizi. A tal proposito pare opportuno evidenziare la presenza del "Piano di Zona" predisposto per il territorio afferente al Distretto Sanitario di Casalecchio di Reno, Piano che contiene numerose informazioni circa sia i servizi presenti sia, in particolare, le esigenze di nuovi servizi in relazione alle varie classi sociali e di età della popolazione (anziani, disabili, bambini, ecc.).	I contenuti del Piano di Zona del Distretto sanitario di Casalecchio di Reno sono ora entrati nel Quadro Conoscitivo del Documento di Piano.	●		
C12	Per quanto attiene le previsioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) si prende atto di quanto illustrato nella documentazione prodotta ivi comprese le criticità presenti, e si valuta pertanto, in termini positivi, l'individuazione di politiche di promozione degli alloggi di tipo ERS (edilizia residenziale sociale) come individuati nel PSC che meritano di essere ulteriormente approfonditi assicurando, per le diverse condizioni socio economiche, di età e di salute, la presenza di	Tale tema viene considerato meritevole di ulteriori, specifici approfondimenti in sede di definizione del PSC.			●

	idonee soluzioni residenziali.			
C13	Si è evidenziato, in relazione ad alcuni servizi e in particolare ai servizi scolastici, che gli incrementi di popolazione previsti possono non essere sopperiti dagli analoghi incrementi delle prestazioni offerte; si chiede pertanto un approfondimento di questa importante tematica.	Per il tema dei servizi scolastici il Documento di Piano ha già posto le basi informative per sviluppare valutazioni di dettaglio; la più precisa definizione delle scelte urbanistiche in sede di PSC consentirà di impostare le risposte adeguate in termini di definizione dell'offerta scolastica.		●
C14	Circa le esigenze dei servizi in relazione alla popolazione, infine, è noto che rispetto alla popolazione censita come ufficialmente residente sul territorio gravita una ulteriore fascia di popolazione, non censita, che tuttavia usufruisce dei servizi presenti nel territorio, popolazione che si somma a quella di coloro che lavorano sul territorio o lo frequentano pur non essendo residenti. Poiché tale popolazione risulta importante, per determinare le eventuali carenze o opportunità presenti nel territorio dell'Unione, sarebbe auspicabile individuare delle modalità per determinare le effettive presenze sul territorio (ad esempio, come operato dal Comune di Casalecchio di Reno sull'entità e tipologia dei consumi energetici ed idrici dell'ambito e dei rifiuti prodotti nello stesso).	Nel Quadro Conoscitivo vengono svolte ulteriori valutazioni sulla popolazione presente ma non residente nel territorio dell'Area Bazzanese.	●	
C15	A conclusione delle presenti osservazioni si precisa che nel corso degli ultimi anni questa Unità Operativa, congiuntamente ai progettisti, a Codesto Ufficio di Piano, a funzionari della Regione Emilia – Romagna, ha individuato un percorso che ha portato alla definizione di criteri per la redazione di un quadro conoscitivo e di interventi per la predisposizione del PSC che tenesse conto degli obiettivi di salute contenuti nei Piani Regionali della Prevenzione 2005 – 2007 e 2010 – 2012 (coesione sociale, sicurezza stradale, promozione dell'attività fisica, accessibilità). Tali criteri, cui fanno riferimento numerosi richiami presenti nel PSC preliminare predisposto, sono oggi in corso di completamento da parte dei progettisti e dell'Ufficio di Piano. Vista l'importanza dello strumento, anche in relazione agli obiettivi di salute di ns. competenza nonché agli stessi richiami presenti nel PSC, si auspica che lo stesso sia portato, pertanto, a compimento e utilizzato.	Si conferma che il Documento in corso di redazione "Ambiente Costruito e Salute" sarà inserito ed utilizzato dal PSC, in particolare nelle considerazioni svolte in sede di ValSAT.	●	●

D	ISTITUTO PER I BENI CULTURALI	Documento protocollato dall'Unione di Comuni Valle del Samoggia n. 006108 del 24/04/2011			
D1	Relazione storica dell'allegato C puntuale ed essenziale per la fase storica antica e moderna ma per l'epoca contemporanea pare un po' trascurata (nascita linea ferroviaria Bologna-Vignola). Il paragrafo sui centri urbani appare disomogeneo: preciso per Bazzano mentre per Calcara non viene citato il sistema di ville; gli edifici contemporanei sono segnalati solo su Zola Predosa. Rigorosa l'analisi sul catasto storico. Si segnala un dato ripetitivo e contraddittorio sulla tramvia Bologna-Vignola a p. 19.	Si provvede a integrare la relazione con uno specifico paragrafo sull'evoluzione del sistema insediativo dell'area bazzanese in seguito alla realizzazione della ferrovia. Si provvede a integrare il paragrafo con una descrizione più approfondita dell'evoluzione del centro di Calcara. Per quanto riguarda il tema dell'architettura contemporanea, si provvede ad integrare la documentazione con l'individuazione a Crespellano del Complesso scolastico di Pragatto (Piolanti 1980). Si provvede a correggere l'errore materiale di pag. 19	●		
D2	Sul paragrafo inerente i Principali elementi tipologici e morfologici dell'insediamento storico si osserva che per esemplificare e anche valutare i precedenti lavori di censimento potevano essere inserite a campione le diverse schede prodotte dai Comuni.	Si provvede ad inserire un'esemplificazione delle schede dei vari Comuni per un utile confronto.	●		
D3	Molto approfondita la parte sui paesaggi, si ritiene interessante la proposta di costituire l'agenzia Intercomunale di gestione del paesaggio/territorio rurale.	Si prende atto della condivisione e ci si impegna a sviluppare la proposta in termini sia tecnici che istituzionali.			●
D4	L'Allegato sul sistema insediativo e la schedatura dei beni culturali offrono una lettura essenziale ma forse un po' troppo ristretta, con un limite ad una sola data ad un solo secolo quando l'arco è ovviamente più ampio.	Lo scopo del lavoro è la costruzione del sistema informativo e di un quadro sinottico utile all'interpretazione dei dati. Introdurre una data di riferimento (tratta dalla bibliografia) è utile a questo scopo, ma non si intende certamente proporla come esaustiva delle informazioni sul bene.			
D5	Centri storici e perimetrazione: - a Savigno viene giustamente ampliato il perimetro comprendendo la piazza e il consolidato di prima metà '900 fino al Comune; - A Bazzano andrebbe considerato il complesso delle case della Società Operaia, solo in parte comprese ma in "areale storico di antica formazione", il che è poco comprensibile; - A Zappolino sono esclusi al momento 2 edifici storici alla base della strada che sale alla chiesa. - A Crespellano manca l'individuazione di un gruppo di fabbricati storici, per quanto ristrutturati, lungo via IV novembre, edifici situati fra l'incrocio con via A. Moro e quello con via Fornace, e dal lato monte sino ad oltre l'incrocio con via Belvedere; - A Zola Predosa è fuori dal perimetro storico Palazzo Stella, che fa parte del nucleo storico di Lavino di Sopra; - S. Maria di Fagnano è segnalato come borgo e nucleo allo stesso	Nel merito ed in considerazione anche delle note della Provincia si provvede a modificare l'individuazione e la legenda della carta dello Schema di assetto al fine di introdurre le proposte di nuova perimetrazione, inserite nella prima versione del DP soltanto nelle carte 1:5.000, nello Schema preliminare di assetto. Questa modifica di rappresentazione costituisce risposta alle numerose segnalazioni. Occorre comunque tener presente che per i centri storici i PRG vigenti non erano dotati di schedatura, pertanto le nuove perimetrazioni potranno essere puntualizzate solamente a seguito in della stesura di una schedatura aggiornata e integrata, quindi nella fase di redazione del PSC e del RUE. Nella carta dello Schema preliminare di assetto saranno individuati i centri storici, i nuclei storici, i tessuti insediativi di più	●	●	●

	tempo; - Mercatello non è segnalato, invece era molto consistente fino al 1951; - È considerato borgo anche Mongiorgio che aveva solo 23 abitanti, e inoltre nel perimetro andrebbero ricomprese la villa e le case vicine; - Casa Costa di Savigno non è considerato borgo benché abbastanza consistente (52 ab. Al 1951) - San Prospero, Merlano e Tiola non possono essere considerati centri storici; - A Rodiano chiesa e nuclei abitati andrebbero considerati in un'unica area di rispetto; - A Vedegheto i nuclei di Poggio, Cavanella, Palazzina, S. Cristoforo, Faggeto e Ca' dei Marchi costituiscono un insieme con connessioni di visuali e sono intrecciati alla medesima viabilità.	recente formazione e i sistemi di insediamenti di interesse storico. Nella relazione al cap.C1 verrà introdotto uno specifico paragrafo che illustra e motiva la suddivisione.			
D6	Errore cartografico Villa Soncini – Portoni Rossi Inserimento di complessi di villa nello schema e nella carta delle Opportunità e criticità	Si provvede a correggere l'errore cartografico. I complessi storici citati sono individuati e perimetrali nella carta dei Vincoli al cap. D ma non nella carta C1. Si provvede ad introdurre i complessi edilizi di Bazzano e San Martino in Casola nella carta dello Schema di assetto e nella carta delle criticità opportunità. Si provvede ad inserire villa Balzani a Zola Predosa ed a correggere l'etichetta.	●		
D7	Censimento fotografico IBC	Come evidenziato il censimento, per il quale è in corso la georeferenziazione, verrà utilizzato come "documento storico" a disposizione delle amministrazioni e dei tecnici per verificare non solo gli interventi già effettuati ma come supporto documentale per gli interventi futuri.		●	
D8	Areale 1, Bazzano sud. Si ritiene oltremodo inopportuna una edificazione che invaderebbe la prima quinta collinare chiudendo la visuale dalla strada Bazzanese, aprendo ex novo un nuovo fronte urbanizzato, proprio prospiciente un'area industriale-artigianale già assai impattante.	E' in ogni caso da escludere che l'edificazione invaderebbe la prima quinta collinare, sia per la localizzazione e perimetrazione dell'areale, che per le prescrizioni del PSC. Si inseriscono nella scheda di ValSAT dell'areale alcune indicazioni/prescrizioni sul tipo di edificio (non denso) e sull'altezza degli edifici, nonché sulla necessità di preservare cannocchiali visivi, aree a verde pubblico e percorsi in prossimità della fascia pedecollinare. Date le particolari condizioni di accessibilità da mezzi pubblici, l'areale sarà valutato in particolare in riferimento al possibile utilizzo per dotazioni territoriali, anche di livello sovracomunale (polo scolastico superiore).	●		

D9	Areale 2, Bazzano est. Desta qualche perplessità in quanto in posizione assai delicata per la vicinanza del fiume; sarebbe opportuna un'edificazione diradata, e che magari recuperasse i nuclei rurali storici, Casa San Vincenzo e soprattutto il nucleo di Malvezza di sopra.	La delicatezza dell'intervento in relazione al rapporto dell'area con il fiume dal punto di vista idrogeologico è già segnalata nella relativa scheda di ValSAT. Si propone di sottolineare ulteriormente la condizione anche dal punto di vista paesaggistico, evidenziando inoltre la necessità di integrazione con il contesto storico.	●		
D10	Areale 4, Crespellano Capoluogo. Si osserva che l'intervento a semicorona avvolgente il Centro Storico intercetta elementi della campagna centuriata, un'area di tutela ex art. 142 D.Lgs. 42/2004 e chiude la visuale della via Bargellona verso la collina; si dovrebbero alzare edifici di non più di tre piani fuori terra e lasciare ampi varchi tra le costruzioni.	Si inseriscono nella scheda di ValSAT dell'areale alcune indicazioni/prescrizioni sul tipo di edificio (non denso) e sull'altezza degli edifici, nonché sulla necessità di preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari. Il disegno dell'intervento dovrà rispettare le direzioni tracciate dai segni della centuriazione, l'area tutelata dovrà essere armonicamente inserita nel disegno complessivo.	●		
D11	Areale 8, Savigno centro. L'intervento andrebbe a collocarsi su terreni di pendio oltremodo esposti, sottolineando in modo assai pesante un'urbanizzazione collinare estremamente impattante sul paesaggio.	Si inseriscono nella scheda di ValSAT dell'areale alcune indicazioni/prescrizioni sul tipo di edificio (non denso) e sull'altezza degli edifici, nonché sulla necessità di preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari.	●		
D12	Areale 9, Castelletto. Per quanto di dimensione non ampia questa urbanizzazione chiuderebbe ulteriormente gli spazi aperti verso Sant'Apollinare, erodendo ancora quel pianoro che fino a non molti anni fa era peculiarità di grande rilievo paesaggistico per la vallata. Si rileva anche qui una riconosciuta principale discontinuità insediativa da salvaguardare e valorizzare, come definita nella <i>Carta delle criticità e opportunità</i> .	Si tratta di un modesto intervento di completamento/integrazione dell'edificio esistente, che sostituisce una previsione di PRG a ridosso del complesso di Sant'Apollinare; si inseriscono nella scheda di ValSAT indicazioni/prescrizioni sull'altezza degli edifici, nonché sulla necessità di preservare cannocchiali visivi verso la piana di Sant'Apollinare; la conservazione della discontinuità insediativa è una precisa indicazione dello schema preliminare di assetto, e costituisce pertanto una prescrizione per l'intervento.	●		
D13	Areale 11, Savigno. Valgono le stesse considerazioni fatte per l'areale 8.	Si inseriscono nella scheda di ValSAT dell'areale alcune indicazioni/prescrizioni sul tipo di edificio (non denso) e sull'altezza degli edifici, nonché sulla necessità di preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari.	●		
D14	Areale 12, Castello di Serravalle. Pare assai inopportuno intervenire con edificazioni in presenza di un nucleo antico, Ca' dei Romani, sicuramente non posteriore al Seicento, con residenza padronale ed un oratorio (S. Pellegrino) forse settecentesco, collabente, ma di insolita pianta mistilinea, con decorazioni a stucco ancora presenti; inoltre il nuovo insediamento si porrebbe in posizione assai esposta sul pendio collinare.	La presenza del nucleo storico è già segnalata nella scheda di ValSAT: si propone di sottolineare l'importanza della sua valorizzazione nel quadro dell'intervento (che potrebbe costituire una buona opportunità anche per la realizzazione di interventi di restauro), così come quella della viabilità storica presente.	●		
D15	APS 1, Martignone. L'ambito sulla via Emilia chiuderebbe un ampio	Non esiste contraddizione rispetto alla discontinuità da salva-	●		

	varco visuale sulla collina, contraddicendo apertamente una riconosciuta “principale discontinuità insediativa da salvaguardare e valorizzare”, come definita nella <i>Carta delle criticità e opportunità</i> ; ed inoltre, sempre dalla stessa carta si rileva che intercetterebbe ben tre assi centuriali: allora dovrebbe limitarsi alla parte retrostante a quanto già edificato sulla via Emilia.	guardare né rispetto agli assi centuriali da tutelare, in quanto l'applicazione del principio della perequazione urbanistica consente di concentrare l'edificazione nelle parti non interessate da prescrizioni e vincoli di tutela, consentendo così la completa valorizzazione di queste ultime, anche attraverso l'eventuale acquisizione al patrimonio pubblico delle aree relative.			
D16	APS 3, Zola Predosa e Casalecchio di Reno. Nel suo settore sud occidentale minaccerebbe da vicino Villa Soncini (Portoni Rossi), inserita con il suo giardino come “area di marginalità degli insediamenti produttivi da qualificare in funzione ecologica”, ma come visto meritevole di un'attenzione maggiore di quanto le offra questa occasione pianificatoria; nel settore nord occidentale l'ampliamento del comparto “annienterebbe” di fatto l'ottocentesca villa Balzani, erroneamente non riportata nella tavola ZP.C1.08a che segnala come villa Balzani il podere Palazzina.	Non si concorda con l'attribuzione di valenze negative al possibile inserimento di beni di carattere storico in un areale di carattere produttivo in quanto l'attuale assetto delle aree produttive prevede una consistente quota di terziario in cui il futuro insediamento è assolutamente compatibile con gli edifici di carattere storico; l'ambito inoltre, essendo di valenza sovracomunale, dovrà rispettare nella realizzazione i criteri di qualità delle APEA, che prevedono tra l'altro la presenza di ampi spazi verdi e la valorizzazione del rapporto con il contesto. L'intervento può pertanto costituire una importante occasione di valorizzazione e tutela dei due beni (per il secondo, come già detto si provvede alla correzione della individuazione), inseriti in un nuovo contesto di qualità. Si propone di inserire la indicazione/prescrizione nella scheda di ValSAT.	●		
D17	AR6 Crespellano – Muffa. Nell'ambito sono presenti due edifici storici, di cui uno porticato, esempio di pregio di fabbricato di servizio alla viabilità. Eventuali interventi dovrebbero tenerne conto in modo particolare.	Si concorda con la necessità di valorizzare attraverso l'intervento gli edifici storici presenti. Nella scheda di ValSAT è già presente la segnalazione (anche della viabilità storica), si propone di sottolinearne l'importanza e la necessità di integrazione dell'intervento con i caratteri storici dell'esistente.	●		
D18	Possibilità di valutazione del tracciato del proseguimento della “superstrada” per Vignola, laddove nel tratto a nord di Crespellano va a “sfiorare” l'areale di pertinenza storica di Palazzo Stella, una delle emergenze storico-artistiche più importanti di questo territorio.	La definizione del tracciato della Variante alla Bazzanese non è competenza di questo livello di pianificazione in quanto si tratta di viabilità di interesse provinciale. Il tracciato, peraltro è già in avanzata fase di progettazione dal parte della Provincia ed è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale, che comprende anche l'analisi degli impatti dell'opera sul sistema insediativo storico.			
D19	Possibilità di ripensare criticamente all'ipotesi di Variante alla SP 27 Valle del Samoggia a Monteveglio, nuovo varco viario gravemente impattante sul paesaggio.	Lo Schema preliminare di assetto riporta una previsione già presente nel vigente Piano Strutturale del comune di Monteveglio.			

E	MINISTERO DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI – DIREZIONE REGIONALE	Documento del 21 .03. 2011 prot. 2539		
E1	Aspetti di potenzialità e/o evidenza archeologica – livello conoscitivo: - risulta evidente l'opportunità di predisporre la carta delle potenzialità archeologiche quale elaborato, facente parte integrante dei documenti di PSC, che definisca e delimiti all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista della consistenza di depositi archeologici; - la Soprintendenza si dichiara disponibile per supervisione scientifica in materia di elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche	La redazione della Carta delle potenzialità archeologiche non è di competenza del PSC. I Comuni dell'Associazione valuteranno la possibilità di redigere questo strumento conoscitivo, a supporto della futura attività di pianificazione. Il Quadro conoscitivo costituisce, come richiesto dall'art. 4 della Legge 20/2000, riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità I Comuni "predispongono il quadro conoscitivo dei propri strumenti di pianificazione secondo criteri di massima semplificazione, tenendo conto dei contenuti e del livello di dettaglio richiesto dallo specifico campo di interesse del piano e recependo il quadro conoscitivo dei livelli sovraordinati, per evitare duplicazioni nell'attività conoscitiva e valutativa e di elaborazione dello stesso". "I Comuni nella predisposizione del quadro conoscitivo del PSC integrano le informazioni e i dati conoscitivi di cui al comma 2-bis con gli approfondimenti già effettuati e le informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite ai sensi dell'articolo 17, procedendo alle integrazioni e agli approfondimenti solo nel caso in cui risultino indispensabili per la definizione di specifiche previsioni del piano". Nel corso della conferenza di pianificazione si ritiene possibile integrare la documentazione già prodotta con alcuni approfondimenti da effettuare con il Museo di Bazzano.	●	
E3	Aspetti di potenzialità e/o evidenza archeologica – livello normativo: - la normativa potrebbe prevedersi in maniera differenziata a seconda delle maggiori o minori probabilità di rinvenimenti sulla base delle attuali conoscenze;	L'apparato normativo in merito al tema specifico è proprio del PSC.		●
E4	Beni immobili di interesse culturale o aventi valore testimoniale - Livello conoscitivo: - E' opportuno che il Piano comunale si doti di una Banca dati aggiornata degli immobili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/04 e/o catalogati per il loro interesse storico architettonico." La banca dati dovrà essere suddivisa in: 1. Beni tutelati con formale decreto; 2. Beni tutelati <i>ope legis</i>;	Il lavoro contiene già la banca dati dei beni tutelati con formale decreto suddivisi in: <i>Art. 10 D.Lgs 42/04</i> 76 decreti di vincolo suddivisibili in: • Comprensivi di ex L. 1089/39 e DLgs 490/99, • ex L. 364 /1909 individuati ma non perimetrati • ex L 364. /1909 ruderi o scomparsi e non perimetrati		

	3. Beni di interesse testimoniale; Le informazioni relative alle 3 categorie di beni dovranno essere complete di: corretta denominazione e localizzazione, estremi dei provvedimenti di tutela, estratto di mappa catastale adeguata, fotografia dello stato attuale, data della campagna di rilevazione.	• area archeologica <i>Art. 45 D.Lgs 42/04</i> • 1 Giardino campagna di Palazzo Albergati. I beni culturali sono perimetrati; il sistema è georeferenziato e i perimetri sono stati definiti trasferendo i decreti di vincolo forniti dalla Soprintendenza ai BAP per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia all'UdP, sulle mappe catastali sovrapposte alla carta di base. Sono quindi stampabili a qualsiasi scala grafica. L'elenco dei beni vincolati è riportato nella relazione al cap. D1. Per quanto riguarda i beni tutelati ope legis la materia è di stretta competenza delle Amministrazioni locali, che se vorranno fornire la documentazione in formato GIS o CAD potrà essere inserita nella documentazione del Piano Strutturale. Per questa categoria di Beni è inoltre previsto la possibilità che siano esclusi dal vincolo (cosiddetto procedimento di svincolo), per essi per le medesime motivazioni è possibile inserire la documentazione nel piano ed eventualmente verificarne il valore testimoniale. Per quanto riguarda i beni testimoniali si è effettuata una analisi sulla documentazione esistente che ha portato per ora alla classificazione di 333 beni culturali già documentati (si veda bibliografia) individuati con apposita etichetta nelle tav. C1 Sistema insediativo storico in scala 1:5000 e descritti sinteticamente nelle tabelle informative AB.C1.S01. L'individuazione dei beni è inserita in un più ampio sistema storico di interesse testimoniale di circa 3.500 beni per i quali sono in corso verifiche puntali della documentazione posseduta dall'amministrazione comunale e sopralluoghi. I risultati definitivi di tale campagna di lavoro saranno prodotti nell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del PSC. Al sistema informativo saranno associate le schede di rilievo.			
E5	Beni immobili di interesse culturale o aventi valore testimoniale – Livello previsionale.	Per i beni di interesse culturale di proprietà comunale potranno essere indicati nel PSC gli obiettivi di valorizzazione			●
E6	Beni immobili di interesse culturale o aventi valore testimoniale – Livello normativo: - nella normativa occorrerà fare riferimento all'obbligo di istanza di autorizzazione preventiva agli interventi di cui al D. Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 21.	In base alla L.R. 20/2000 e s.m. nel PSC verranno individuati i beni di interesse storico-architettonico (tra cui quelli soggetti ai dispositivi del D.Lgs 42/2004) e per essi si definiranno gli interventi ammissibili negli stessi, nell'ambito della manutenzione ordinaria e straordinaria, del restauro scientifico e del re-			●

	- altrettanto importante sarà la definizione, a livello di RUE, del tema del colore dei fabbricati.	stauro e risanamento conservativo. Nel RUE saranno individuati gli edifici di pregio storico-culturale e testimoniale, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie degli interventi di recupero ammissibili, gli indirizzi tecnici sulle modalità di intervento ed i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio e con il contesto ambientale. Il PSC definirà quali sono i complessi e le parti di centri storici sulle quali saranno ammessi interventi di valorizzazione, conservazione, trasformazione da attuare attraverso interventi complessi quali Programmi di Riqualificazione Urbana, e più in generale Piani Particolareggiati da attuare attraverso il POC.			
E7	Aspetti paesaggistici – livello conoscitivo - l'analisi del territorio dovrà scendere di scala rispetto agli studi del PTCP della Provincia di afferenza e contestualmente essere approfondita dal punto di vista qualitativo con particolare riferimento al paesaggio; - dalle macroaree individuate a livello di PTCP si dovrà pervenire ad unità minime a scala comunale; - fra gli strumenti conoscitivi si segnala la predisposizione di una carta strutturale dei punti di vista, statici e dinamici, di fruizione pubblica del paesaggio, differenziata per la visione in mobilità veloce e per la visione in mobilità lenta.	Nella tavola AB.D1.07 a-b Tutele storiche ed archeologiche sono individuati anche i beni soggetti all' Art. 136 D.Lgs 42/04 ex L1497/39 Tizzano e Castello di Serravalle. Per gli altri aspetti paesaggistici si segnala che è stato svolto un importante lavoro di approfondimento degli ambiti individuati del PTCP e di analisi/interpretazione del paesaggio, con contenuti conoscitivi e progettuali/normativi (AB.E.S01 "Schede dei sistemi del territorio rurale"), a cui si rimanda.			
E8	Aspetti paesaggistici – livello previsionale - si segnala l'opportunità che le previsioni di Piano siano il quanto più possibile conformi a quanto prescritto dal D.Lgs 42/2004 s.m.i., art. 135 comma 4. - Si segnala la necessità di rendere i percorsi ciclopeditoni effettivamente protetti e indipendenti dalla sede carrabile; la qualità di tali indicatori potrà costituire indicatore in sede di VAS/VALSAT	Vedi elaborati dell'Allegato E al DP "Sistema del territorio rurale – Schede dei sistemi del territorio rurale"			
E9	Aspetti paesaggistici – livello normativo - si rileva che nelle norme venga richiamata la documentazione finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica; - si segnala la necessità che nel PSC venga inserita una norma specifica che preveda il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza competente per materia e per territorio in tutti i casi di accordi, intese, concertazioni che prevedano nella	Gli aspetti normativi di dettaglio sono propri del PSC			●

	loro applicazione il coinvolgimento in maniera diretta o indiretta di beni od aree tutelate ai sensi del D. Lgs 42/2004 s.m.i.			
--	--	--	--	--

F	AUTORITÀ DI BACINO DEL RENO	Documento trasmesso con Prot. AR/2011/553 del 4/5/2011			
F1	Questioni in riferimento al Documento Preliminare Allegato B, Sistema Naturale e Ambientale (AB.B.REL) par. 1.1.3.: precisazioni e segnalazione di dati sul Deflusso Minimo Vitale	- AB.B.REL par. 1.1.3.: si prende atto delle precisazioni e delle possibilità di aggiornamento dei dati, che vanno quindi ad aggiornare il Documento AB.B.REL	●		
F2	Questioni in riferimento al Documento Preliminare Allegato B, Sistema Naturale e Ambientale (AB.B.REL) par. 1.2.1.: precisazione sulla definizione di Qualità delle acque superficiali	- AB.B.REL par. 1.2.1.: si prende atto della precisazione, si va quindi ad integrare il Documento AB.B.REL	●		
F3	Questioni in riferimento al Documento Preliminare Allegato B, Sistema Naturale e Ambientale (AB.B.REL) par. 1.3.2.: precisazione sul tema della capacità depurativa delle fasce boscate ripariali con richiesta di inserimento di testo esplicativo; richiesta modifica di didascalie di figure	- AB.B.REL par. 1.3.2.: si prende atto delle precisazioni ed integrazioni, si modifica di conseguenza il Documento AB.B.REL	●		
F4	Si sottolinea che gli areali di intervento contigui o attraversati da corsi d'acqua devono prevedere costituzione, mantenimento e manutenzione delle fasce riparie per un tratto significativo del corso d'acqua; allo scopo di migliorare la qualità del corso d'acqua e la qualità ambientale generale, mediante la creazione di corridoi ecologici e il miglioramento morfologico degli alvei (vedi all'art. 26 delle Norme del PSTS).	Nel Documento Preliminare e nella Valsat non vengono richiamate tutte le disposizioni prescritte dalla legislazione o dalla pianificazione sovraordinata, soprattutto quando siano relative ad aspetti attuativi o manutentivi. Ciò ovviamente non significa che tali prescrizioni non siano valide e condivise.			
F5	Questioni in riferimento al Documento Preliminare Allegato B, Sistema Naturale e Ambientale (AB.B.REL) par. 2.2.2.: si sottolinea che le pertinenze fluviali nei tratti non arginati dei corsi d'acqua, sono tutte potenzialmente soggette a esondazione. La linea di esondazione per piene con tempo di ritorno 200 anni riportate dagli allegati tecnici dei Piani Stralcio costituisce un contributo tecnico di prima analisi. Tutti gli areali ricadenti in pertinenza fluviale dovranno contenere una valutazione degli effetti delle piene duecentennali da eseguirsi su rilievi di dettaglio delle aree e per approfondimenti successivi.	Nella presente fase di Documento Preliminare il contributo tecnico relativo alle linee di esondazione per piene con tempo di ritorno 200 anni riportate dagli allegati tecnici dei Piani Stralcio costituisce per ora un riferimento adeguato. Nel PSC, tutti gli ambiti ricadenti in pertinenza fluviale conterranno una valutazione degli effetti delle piene duecentennali da eseguirsi su rilievi di dettaglio delle aree.			●
F6	Si ritiene utile aggiungere i risultati del recente studio idraulico di un tratto del t. Landa nell'ambito di Ponterivabella, commissionato dal comune di Monte S.Pietro. Lo studio evidenzia una situazione di criticità per la quale risulta utile attivare idonee misure. Inoltre, a salvaguardia dell'abitato, si ritiene opportuno estendere l'indagine fino alla	Lo studio sarà utilizzato a supporto della cartografia delle criticità geologiche del PSC			●

	confluenza con il t. Lavino.			
F7	Gli interventi di riqualificazione ambientale del t. Landa, previsti nel Progetto di Rete Ecologica Locale per il Comune di Monte San Pietro (doc AB.B3.R03) nelle schede n. 3 e 4, non possono prescindere dalla valutazione dell'eventuale rischio idraulico per il tratto di valle e devono integrare le finalità ambientali con quelle di riduzione del rischio, infatti il previsto aumento di ufficiosità idraulica potrebbe aggravare le condizioni a valle. In questa ottica risulterebbe più utile un intervento che miri invece alla laminazione delle piene.	Si recepiscono le attenzioni e le cautele suggerite	●	
F8	Si ritiene di fondamentale importanza la valutazione del rischio idraulico derivante dal reticolo minore e minuto e dai maggiori apporti idrici generati dall'impermeabilizzazione dei suoli. Prioritaria l'individuazione di strategie per il risanamento quali-quantitativo dei corsi d'acqua e la risoluzione delle criticità della rete di smaltimento delle acque meteoriche. In riferimento al reticolo minore e minuto le valutazioni potranno essere svolte per approfondimenti successivi; si forniscono indicazioni per una valutazione delle criticità e del rischio e per l'individuazione degli interventi e delle misure per la riduzione del rischio.	Una analisi idraulica preliminare che porti ad una valutazione in termini di portate (TR30) impone per definizione una valutazione cautelativa delle precipitazioni; usualmente per bacini di modeste dimensioni si devono utilizzare stime maggiori rispetto a bacini più estesi. Ciò detto si ritiene più opportuna una valutazione preliminare delle criticità idrauliche riferibili al reticolo minuto secondo un approccio idrologico (anziché una stima delle precipitazioni e delle portate riferibili alle U.I.E.) in particolare valutando le anomalie gerarchiche e la densità di drenaggio; quest'ultima risulta, ad esempio, direttamente proporzionale all'intensità delle precipitazioni e all'acclività e inversamente correlabile alla permeabilità degli stessi bacini). Con tale metodo di controllo del rischio idraulico sarà possibile segnalare alla Valsat le situazioni di maggiore attenzione, in cui saranno particolarmente sollecitati i manufatti di difesa e la vulnerabilità delle reti di scolo. La valutazione delle criticità di situazioni locali specifiche (futuri ambiti del PSC) si svilupperà anche attraverso un confronto tecnico con il Servizio Tecnico Bacino del Reno della Regione Emilia-Romagna, con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Autorità di Bacino del Reno (che in sede di Conferenza hanno manifestato il loro interesse a confronti successivi prima dell'adozione del PSC).	●	●
F9	Documento Preliminare Allegato B, Sistema Naturale e Ambientale (AB.B.REL) sottopar. 2.3.2.2.: in relazione allo studio effettuato su erosione e trasporto solido si chiede di precisare se il bacino considerato per il nucleo abitato "Fontanelle" in Comune di Zola Predosa (in destra Lavino di fronte a Calderino) sia l'effettivo bacino o solamente quello all'interno del territorio comunale di Zola Predosa, in quanto dalla figura 2.15 sembra che non sia stata considerata la por-	Si precisa che i calcoli sono stati svolti sull'intero bacino.		

	zione di bacino nel Comune di Sasso Marconi.				
F10	Documento Preliminare Allegato B, Sistema Naturale e Ambientale (AB.B.REL) par. 2.3.3. Sistema idrogeologico: si chiede che nelle successive fasi pianificatorie si mettano in atto misure di salvaguardia e politiche attive di riequilibrio idrogeologico allo scopo di mitigare le criticità riscontrate.	Ogni intervento di trasformazione previsto dal PSC perseguirà il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei luoghi.			●
F11	In riferimento al DOCUMENTO PRELIMINARE ALLEGATO E – SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE, si segnala che tra gli elaborati del PSTS è presente la Carta del Sistema Rurale e Forestale. I contenuti di questa cartografia dovrebbero essere recepiti nel quadro conoscitivo del PSC e utilizzati nella definizione della parte di Regolamento Urbanistico Edilizio relativo al territorio rurale.	Si prende atto della possibilità di aggiornamento dell'elaborato E – SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE.	●	●	
F12	Si segnala il progetto elaborato dall'Autorità di Bacino e denominato Riassetto del bacino del rio Canalazzo: progetto di sistemazione idraulico-agraria della porzione collinare – dicembre 2005. Si ritiene che le metodologie utilizzate in questo progetto possono essere estese ad altre zone dell'Area Bazzanese aventi le medesime caratteristiche e problematiche.	Qualsiasi contributo utile a meglio indirizzare le politiche urbanistiche è positivamente recepito. Il PSC utilizzerà comunque gli studi già prodotti limitandosi ad approfondire solo gli aspetti strettamente finalizzati alla predisposizione del PSC stesso.	●		●
F13	In riferimento al DOCUMENTO PRELIMINARE TAVOLE AB.DP – SCHEMA PRELIMINARE si rileva che la zonizzazione degli alvei detta "alvei fluviali" non corrisponde agli alvei attivi perimetrali dalla pianificazione di bacino e recepiti o in via di recepimento nel PTCP. Laddove i Piani di bacino non hanno individuato realmente gli "Alvei Attivi" e il Documento Preliminare indica "Areali da verificare" o "Ambiti di intervento" si richiede che il PSC individui "l'Alveo Attivo" per un tratto significativo del corso d'acqua con criterio geomorfologico (si veda il cap. 3.1. della Relazione del titolo II del PSTS).	I perimetri relativi agli "Alvei attivi" sono riportati sia nella tavola delle Tutele Idrografiche sia nella Tavola delle Criticità ed opportunità. I perimetri riportati nella cartografia dello SCHEMA PRELIMINARE sono denominati "alvei fluviali" proprio perché non si riferiscono alle tutele suddette ma evidenziano, estraendo dalla base cartografica, il segno territoriale morfologico del corso d'acqua.			
F14	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, areale per insediamenti urbani misti Bazzano est ("Areale 2"). L'ambito in oggetto non è coerente con gli obiettivi di tutela idrogeologica degli acquiferi del PTA della Provincia di Bologna che classifica l'area come "aree di ricarica di tipo D"	Si stanno svolgendo indagini specifiche per accertare sul campo se, come sembra emergere da una prima ricognizione dei dati in nostro possesso, l'areale o parte di esso possa considerarsi non riconducibile alle "aree di ricarica di tipo D" e quindi eventualmente proporre in sede di Conferenza di Pianificazione l'avvio della procedura di modifica di perimetrazione nel PTCP.	●		
F15	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, areale per insediamenti urbani misti Crespellano capoluogo ("Areale 4"): attraversamento Canale S.Almaso.	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT	●		

F16	In Riferimento Alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, Areale Per Insediamenti Urbani Misti Zola Predosa – Bazzanese ("Areale 5"): attraversamento Rio Cavanella	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT	●		
F17	PSTS art. 20 sul controllo degli apporti d'acqua in pianura e nel territorio collinare in riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE per molti areali (tra cui insediamenti urbani misti Areali 4 Crespellano; 5 a - 5 b – 6 – 7 Zola Predosa; 3 produttivo Monte San Pietro; APS1 – APS2a – APS2b Crespellano; APS3 – Zola Predosa)	Nelle schede Valsat preliminare non sono riportate tutte le disposizioni delle norme e della pianificazione sovraordinata, soprattutto le prescrizioni per le fasi attuative (in questo caso relative ai sistemi di raccolta delle acque piovane). Si pone comunque molta attenzione allo specifico tema, richiamandolo in termini prestazionali nelle note introduttive.	●		
F18	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, areali per insediamenti urbani misti Savigno Centro ("Areale 8") e Savigno ("Areale 11"):areali attraversati dal Rio Roncadella	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nelle schede di ValSAT	●		
F19	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, areale per insediamenti urbani misti Bazzano ("Areale 10"): l'areale è limitrofo ad un corso d'acqua appartenente al reticolo minore	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT	●		
F20	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, ampliamento e integrazione ambiti produttivi di rilievo sovracomunale Crespellano – Via Lunga ("APS.2b"): areale limitrofo al torrente Podice	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT	●		
F21	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, Ambito del Polo Produttivo Sovracomunale di Zola Predosa e Casalecchio di Reno ("APS.3"): deficit degli acquiferi. Si chiede pertanto che nelle successive fasi pianificatorie si mettano in atto misure di salvaguardia e politiche attive di equilibrio idrogeologico allo scopo di mitigare le criticità riscontrate. Si ritiene necessaria una valutazione della rete fognaria presente e la previsione di un intervento di compensazione anche per le aree già trasformate.	I suggerimenti sulle necessità, nelle successive fasi pianificatorie, di mettere in atto misure di salvaguardia e politiche attive di equilibrio idrogeologico allo scopo di mitigare le criticità riscontrate sono richiamate nella ValSAT. Con la collaborazione di Hera, una volta determinati con più precisione i carichi antropici prevedibili, si monitorerà l'effettiva capacità di carico della rete fognaria e di conseguenza le prescrizioni per i nuovi interventi.	●		●
F22	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, AR – areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Bazzano – (AR.3): parte dell'area ricade in fascia di pertinenza fluviale PF.V. nonostante le norme del PSTS consentano la costruzione di nuovi fabbricati all'interno del territorio urbanizzato, al fine di salvaguardare l'ambito fluviale si chiede di mantenere libere le porzioni ancora inedificate.	Nella scheda Valsat si inserisce l'attenzione, nella definizione dell'assetto urbanistico dell'area, a soluzioni che riescano a limitare l'interessamento delle porzioni ancora inedificate.	●		

F23	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, AR – areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Crespellano – Muffa (“AR.6”): areale limitrofo al Rio Cassola	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT	●		
F24	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, AR – areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Zola Predosa – Località Gesso, Via Garibaldi (AR.10): all'interno dell'areale è presente lo scolmatore del Rio dei Bagni (reticolo idrografico minore), recentemente realizzato per risolvere le criticità idrauliche della zona, pertanto l'alveo attivo e la fascia di pertinenza fluviale devono essere salvaguardati.	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT	●		
F25	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, AR – areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Savigno – Area Produttiva NORD (AR: 13): l'ambito è compreso nella fascia di pertinenza fluviale del torrente Samoggia, risulta anche attraversato dal Rio Costa. Al fine di salvaguardare l'ambito fluviale non si ritiene opportuno che l'area debba prevedere un aumento di carico urbanistico. E comunque, vista la tendenza all'incisione del t. Samoggia nel tratto adiacente, dovrà essere prevista lungo la sponda una fascia libera sufficientemente ampia.	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT. L'ambito fluviale dovrà comunque essere riorganizzato, indipendentemente dal carico urbanistico previsto, in modo da accrescere la propria funzione ambientale ed ecologica.	●		
F26	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, AR – areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Savigno – Area Produttiva NORD (AR. 14): l'ambito è compreso nella fascia di pertinenza fluviale del torrente Samoggia ed è attraversato dal Rio Volpaia. Vista la tendenza all'incisione del t. Samoggia nel tratto adiacente, dovrà essere prevista lungo la sponda una fascia libera sufficientemente ampia.	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT.	●		
F27	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, AR – areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Monteveglio – Ambito Via Cascina (AR.18) e Monteveglio – Ambito Cascina Bonfiglio (AR.19): areali limitrofi al corso del T.Samoggia. L'effettiva esondabilità per piene duecentennali dovrà essere valutata sulla base di un rilievo piano-altimetrico di dettaglio. Si richiede quindi che la porzione esondabile per piene a TR 200 anni sia destinata a verde pubblico, mentre per la restante parte si prevedano misure idonee al raggiungimento di un sufficiente grado di sicurezza.	Le verifiche idrauliche di dettaglio della perimetrazione dell'effettiva esondabilità per piene duecentennali per l'eventuale attuazione di un ambito di trasformazione saranno definite in sede di PSC.			●

F28	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE, AR – areali per ambiti da riqualificare e rigenerare Crespellano – (AR. 22): attraversato dal Canale S.Almaso	I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT.	●		
F29	In riferimento alla VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE PRELIMINARE: Le criticità relative all'erosione laterale di sponda indicate nelle tavole relative alle Criticità Geologiche non sono state inserite nelle schede degli ambiti adiacenti a corsi d'acqua con queste problematiche. Tali criticità dovrebbero essere espressamente indicate, prevedendo la eventuale necessità di interventi di protezione e /o fasce di inedificabilità, Infatti, laddove sono presenti nuove previsioni, delocalizzazioni è importante prevedere delle fasce libere dalla sponda; in questo modo si mitiga il rischio idraulico e si evitano oneri futuri dovuti ad interventi e ripristini. Le difese spondali, oltre ad essere economicamente gravose, necessitano di essere periodicamente ripristinate e spostano a valle o a monte i processi erosivi.	Si integrano le valutazioni nelle schede Valsat con le criticità relative all'erosione. I suggerimenti sulle cautele e sui criteri di intervento sono recepiti nella scheda di ValSAT.	●		
F30	Verificare la necessità di definire le fasce di inedificabilità in relazione alle scarpate dei terrazzi alluvionali alle scarpate rocciose e al limite tra U.I.E. e terrazzi alluvionali (art. 12 c. 9 delle norme del PSTS e del PSAI). Tale elaborazione potrebbe essere effettuata a partire dalle aree delimitate come zone di possibile arrivo delle frane nelle Tav. B2.02 Criticità geologiche.	Si evidenzierà il problema della presenza delle scarpate dei terrazzi alluvionali, delle scarpate rocciose e del limite tra U.I.E. e terrazzi alluvionali nelle schede Valsat, richiedendo adeguate misure di sicurezza per l'abitato.	●		
F31	Negli elaborati del PSC e in particolare nelle tavole AB.DP.01 Criticità – opportunità e nelle tavole B2.02 Criticità geologiche non sono presenti le zonizzazioni adottate dai Comuni ai sensi degli art. 12 c. 6 e 14 c. 5 delle norme di PSTS e PSAI. Allo stesso modo non sono presenti neanche le zonizzazioni Carta delle Attitudini alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche perimetrate: schede dal n. A37 al n. A41 del PSTS, che fanno parte integrante della pianificazione di bacino, essendo presenti all'interno del vigente PSTS. Pertanto, allo scopo di integrare gli elaborati del PSC, l'Autorità di Bacino mette a disposizione tutto il materiale in suo possesso relativo a quanto citato in precedenza, consistente in parte in coperture georeferenziate e in parte in file formato PDF.	I dati sulle U.I.E. da verificare verranno assunti e poi inseriti nelle cartografie delle criticità geologiche dei singoli Comuni.		●	
F32	Le Fasce di Tutela Fluviale sono normate esclusivamente dal PTCP e non dall'art. 18 delle norme del PSTS-PSAI, come indicato nelle Tavole della Tutela Idrografica AB.D1.04 e delle Criticità-Opportunità AB.DP.01.	Si correggono i refusi e le imprecisioni		●	

F33	In relazione alle medesime fasce e ad altre zonizzazioni mutate dal PTCP si chiede di verificare la loro conformità con la recente Variante non sostanziale al PTCP - ai sensi dell'art. 27bis della L.R. 20/2000 e s.m.i. – Recepimento del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia e aggiornamenti-rettifiche errori materiali.	Si verifica l'aggiornamento dei file di riferimento	●	●	
F34	Le denominazioni esatte dei Piani di Bacino relativi ai territori oggetto del PSC in esame sono: Piano Stralcio per il Bacino Torrente Samoggia – Aggiornamento 2007 e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e che l'acronimo PSAI è pertinente solamente a quest'ultimo.	Si correggono i refusi e le imprecisioni	●		

G	RER - SERVIZIO TECNICO BACINO DEL RENO	Documento trasmesso con prot. PG.2011.0114798 del 09705/2011			
G1	Si richiede di procedere all'individuazione cartografica di tutti gli attraversamenti o tombinamenti dei corsi d'acqua con carattere di demanialità che attraversano le aree urbanizzate e gli insediamenti produttivi, integrando la cartografia su base comunale QC.B2.02 "Criticità geologiche" (che sarebbe più opportuno rinominare "criticità idrogeologiche", dato che riportano anche le criticità connesse al reticolo idraulico). L'individuazione di tali rii potrà essere fatta su base catastale, facendo riferimento alle mappe di impianto catastale, che riportano la situazione "originaria", prima della forte urbanizzazione degli ultimi decenni. Per tutti gli attraversamenti così individuati, si dovrà procedere alla redazione di schede di criticità idraulica.	Con il metodo di controllo del rischio idraulico che si intende elaborare sarà possibile segnalare in sede di ValSAT le situazioni di maggiore attenzione, in cui saranno particolarmente sollecitati i manufatti di difesa e la vulnerabilità delle reti di scolo. La valutazione delle criticità di situazioni locali specifiche (futuri ambiti del PSC) si svilupperà quindi anche attraverso un confronto tecnico con il Servizio Tecnico Bacino del Reno della Regione Emilia-Romagna, con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Autorità di Bacino del Reno (che in sede di Conferenza hanno manifestato il loro interesse a confronti successivi prima dell'adozione del PSC). Non sono previste altre indagini.			●
G2	L'insufficienza idraulica dei corsi d'acqua minori del territorio di pianura dovrà essere indicato in cartografia al fine di prevedere interventi di adeguamento idraulico, nei casi in cui tali corsi d'acqua dovessero attraversare, lambire od essere ricettori di acque bianche di nuovi comparti. In linea generale gli interventi idraulici di adeguamento delle sezioni di singoli tratti di detti corsi d'acqua dovranno perseguire anche il fine del miglioramento ambientale, valorizzandone la funzione di corridoio ecologico, tramite la creazione di golene secondo gli schemi previsti nel documento AB.B3.R04 "Quaderno delle opere tipo". Si ricorda a questo proposito che il Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia, aggiornamento 2007, all'art. 25 "Conservazione e valorizzazione del demanio fluviale", prevede che le aree demaniali ricadenti in alveo attivo, aree ad altra probabilità di inondazioni e fasce di pertinenza fluviale, sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento quali la realizzazione di parchi fluviali e aree protette. Per l'individuazione puntuale dei corsi d'acqua critici sotto l'aspetto idraulico, si rimanda a specifici incontri con le autorità idrauliche competenti (Autorità di Bacino, Servizio Tecnico di Bacino, Consorzio della Bonifica Renana). Si dovrà inoltre favorire la riapertura dei tratti dei suddetti corsi d'acqua.	Nella presente fase si intende svolgere una valutazione delle criticità idrauliche con un approccio idrologico. Con tale metodo di controllo del rischio idraulico sarà possibile segnalare alla Valsat le situazioni di maggiore attenzione, in cui saranno particolarmente sollecitati i manufatti di difesa e la vulnerabilità delle reti di scolo. Si esplicita in sede di ValSAT che, ove possibile, gli interventi idraulici di adeguamento delle sezioni di singoli tratti dei corsi d'acqua dovranno perseguire anche il fine del miglioramento ambientale, valorizzandone la funzione di corridoio ecologico, tramite la creazione di golene secondo gli schemi previsti nel documento AB.B3.R04. Per quanto possibile le aree demaniali ricadenti in alveo attivo, le aree ad altra probabilità di inondazioni e le fasce di pertinenza fluviale saranno destinate a parchi e aree protette. La valutazione delle criticità di situazioni locali specifiche (futuri ambiti del PSC) si svilupperà anche attraverso un confronto tecnico con il Servizio Tecnico Bacino del Reno della Regione Emilia-Romagna, con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Autorità di Bacino del Reno (che in sede di Conferenza hanno manifestato il loro interesse a confronti successivi prima dell'adozione del PSC).	●		●
G3	Un documento i cui risultati possono essere integrati nel Quadro Conoscitivo, è stato curato dall'Autorità di Bacino per il fiume Reno in seguito all'evento alluvionale del 2002. Esso è denominato "Studi, indagini, rilievi e sondaggi volti alla verifica dei tratti critici della rete scolante connessa al Rio Canalizzo e al suo riassetto complessivo"	Tale documento sarà recepito nel Quadro Conoscitivo.	●		

	(2004), ed ha permesso di individuare le maggiori criticità di tale reticolo.			
G4	Nella parte normativa della pianificazione dovranno essere previsti, quali oneri non derogabili connessi all'attuazione di nuovi interventi di edificazione ed a quelli di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'esistente che coinvolgono le criticità così individuate, i provvedimenti necessari per l'approfondimento e l'effettiva realizzazione di interventi risolutivi o di mitigazione delle criticità coinvolte. Si richiede che venga altresì previsto l'obbligo, per gli stessi soggetti attuatori, di provvedere al ripristino della continuità demaniale ove questa risulti interrotta.	La risoluzione o comunque la mitigazione delle criticità connesse all'attuazione di nuovi interventi di edificazione ed a quelli di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'esistente sarà, in questa fase di ValSAT preliminare, segnalata come una precondizione per la fase attuativa.	●	
G5	Si raccomanda l'inserimento di norme nel RUE che agevolino la delocalizzazione di abitazioni e attività produttive a rischio idraulico, facendo esplicito riferimento alla perequazione fra i territori comunali parte dell'Unione di Comuni. In particolare dovrà essere favorita la delocalizzazione di tutti i fabbricati posti all'interno della fascia di alveo attivo o ad alto rischio inondazione, come individuate dai Piani di Bacino, oppure posti a distanza inferiore ai 10 m dal piede esterno degli argini (o del ciglio, per i corsi d'acqua non arginati), come da riferimento del R.D. 523/1904 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie".	Il PSC tratterà il tema anche per definire obiettivi, criteri e disposizioni al RUE.		●
G6	Ai fini del rispetto del controllo degli apporti idrici previsti dai Piani di Bacino, si raccomanda l'inserimento di norme che privilegino la realizzazione di invasi di laminazione a cielo aperto rispetto a quella di vasche interrato, in quanto sono di più semplice realizzazione, gestione e controllo. È auspicabile che la superficie occupata da questi invasi possa, purché essi rispettino precise caratteristiche morfologiche e di inserimento ambientale e non si entri in conflitto con norme di pianificazione sovraordinata, contribuire all'indice di verde previsto dal RUE.	Il PSC tratterà il tema anche per definire obiettivi, criteri e disposizioni al RUE.		●
G7	Con riferimento all'individuazione come criticità della tendenza all'erosione laterale nei corsi d'acqua, occorre evidenziare che si tratta di un fenomeno fisiologico, connesso alla normale evoluzione morfologica dei corsi d'acqua. Pertanto, ove questa interessi aree demaniali, o aree classificate come alveo attivo dai Piani di Bacino, essa non deve generalmente essere contrastata.	Si prende atto della valutazione.		
G8	Si segnala la situazione di criticità ambientale del rio Canalazzo, che risulta evidente al termine del tratto combinato di Via Roma, in Co-	La segnalazione viene integrata nel Quadro Conoscitivo.	●	●

	mune di Zola Predosa, in corrispondenza con il suo ritorno a cielo aperto in Comune di Bologna. Appare opportuna la verifica della tipologia di scarichi che afferiscono allo stesso nel tratto tombinato, e la predisposizione di eventuali interventi di risanamento.			
--	---	--	--	--

H	CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA	Documento trasmesso con Prot. P.G. 0006494 Class.01-09 del 05/05/2011			
H1	Il Consorzio è a conoscenza di studi di fattibilità per la risoluzione di situazioni critiche in aree dei comuni dell'Area Bazzanese. Alcuni di questi studi hanno dato origine a casse di laminazione che sono già esistenti e funzionanti. La presenza di casse o la previsione di esse sul territorio può costituire un elemento condizionante per le previsioni di opere idrauliche future. Per una localizzazione ed una descrizione specifica degli studi e dei progetti in corso sul territorio, si propone di intraprendere un percorso di incontri tecnici volti all'individuazione degli stessi e all'opportunità di segnalarli negli elaborati del PSC.	Si accoglie con favore la disponibilità della Bonifica Renana: a fornire all'UdP-ATI una carta delle maggiori criticità (individuate anche per macroaree significative), che saranno inserite nel Quadro Conoscitivo. Si intende recepire nelle schede di Valsat le individuazioni di massima delle criticità.	●		●
H2	Le modifiche nel sistema di scolo verso i canali di Bonifica devono essere esaminate in modo sistemico per individuare i possibili impatti che le scelte pianificate possono determinare e quindi prevedere opere di mitigazione, mediante compensazione idraulica o adeguamento dell'efficienza idraulica dei canali sulla base di studi estesi a livello di bacino scolante.	La valutazione delle criticità di situazioni locali specifiche (futuri ambiti del PSC) si svilupperà anche attraverso un confronto tecnico con il Servizio Tecnico Bacino del Reno della Regione Emilia-Romagna, con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Autorità di Bacino del Reno (che in sede di Conferenza hanno manifestato il loro interesse a confronti successivi prima dell'adozione del PSC). La Valsat richiederà comunque adeguate opere atte a fronteggiare gli impatti prevedibili.			●
H3	Per poter condurre valutazioni e verifiche idrauliche sulla capacità di smaltimento dei Canali di Bonifica rispetto alla raccolta delle acque meteoriche è necessario conoscere su quali bacini di scolo insistono le aree urbanizzate e quelle di studio per le previsioni future. Pertanto risulta indispensabile poter "sovrapporre" gli areali del sistema territoriale sui bacini di scolo individuati. Non essendo stati forniti, in questa fase, i supporti informatici che consentono le suddette operazioni, non si sono potute formulare valutazioni specifiche sull'impatto degli ipotizzati nuovi assetti territoriali.	Sono stati forniti i file necessari a tali valutazioni	●		
H4	Affinché non venga alterato il regime idraulico dei Canali di Bonifica deve essere rispettato il principio di invarianza idraulica: dopo l'avvenuta urbanizzazione delle aree di espansione le portate di acque meteoriche provenienti da aree attualmente non urbanizzate dovranno immettersi nei canali di bonifica mantenendo un limite di apporto di 8 l/s per ettaro. La riduzione delle portate in arrivo dalle aree	Sarà evidenziato nel documento di Valsat tale prescrizione.	●		

	impermeabilizzate dovrà essere realizzata mediante laminazione idraulica.				
H5	In questa fase di valutazione del PSC non è possibile impostare soluzioni specifiche per le aree di nuova espansione; si ritiene comunque che la pianificazione di interventi di adeguamento idraulico per le situazioni esistenti e di interventi per la compensazione idraulica dei comparti futuri, debba essere affrontata in fase di redazione dei PSC. Non essendo stato possibile affrontare le suddette analisi in questa fase, si richiede che in occasione dell'adozione dei PSC di ogni singolo comune venga coinvolto il Consorzio di Bonifica con l'invio degli elaborati per il reperimento di un parere. In tale occasione, sarà possibile l'individuazione di soluzioni specifiche.	La valutazione delle criticità di situazioni locali specifiche (futuri ambiti del PSC) si svilupperà anche attraverso un confronto tecnico con il Servizio Tecnico Bacino del Reno della Regione Emilia-Romagna, con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Autorità di Bacino del Reno (che in sede di Conferenza hanno manifestato il loro interesse a confronti successivi prima dell'adozione del PSC).			●
H6	Si è riscontrato che nella relazione del documento preliminare ed in particolare nella "Relazione della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale", non viene evidenziata tra le condizioni di sostenibilità, la necessità di valutare gli impatti sul sistema idrografico dovuti all'incremento di apporti di acqua meteorica. Infatti le maggiori portate meteoriche derivanti dalle modifiche alla permeabilità del terreno (nuove urbanizzazioni), potrebbero mettere in crisi i canali di bonifica che ne sono attualmente i ricettori.	Sarà evidenziato nel documento di ValSAT tale condizione di sostenibilità.	●		
H7	Si ritiene che nella Valsat, tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, recependo gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP, debba essere dato un riscontro concreto in particolare al principio che "non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico) ". Questo principio potrebbe trovare un riscontro nell'"Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale di riferimento". In particolare nella relazione della Valsat, nel macrotema "Acqua" andrebbe esplicitata la tutela dei regimi idrologici e delle capacità di deflusso del reticolo idrografico, da attuare mediante opere di compensazione idraulica e di laminazione delle piene.	Nel documento di ValSAT, gli obiettivi di sostenibilità ambientale saranno integrati con gli obiettivi e i principi indicati.	●		
H8	Nell'analisi SWOT tra gli "Elementi di Debolezza" individuati nel Sistema Ambientale, si ritiene debbano essere inserite come zone ad elevato rischio idraulico, oltre alla zona di fondovalle di Monteveglio, anche altre aree che risultano soggette ad allagamenti dovuti all'insufficienza del reticolo fognario ed idrografico minore. Per l'identificazione delle aree critiche a conoscenza dei tecnici del consorzio, si propone di intraprendere alcuni incontri specifici durante i quali possano essere individuate e valutate per inserirle poi nelle	La valutazione delle criticità di situazioni locali specifiche (futuri ambiti del PSC) si svilupperà anche attraverso un confronto tecnico con il Servizio Tecnico Bacino del Reno della Regione Emilia-Romagna, con il Consorzio della Bonifica Renana e con l'Autorità di Bacino del Reno (che in sede di Conferenza hanno manifestato il loro interesse a confronti successivi prima dell'adozione del PSC).			●

	schede degli Areali quando se ne valuti la necessità.			
H9	Nelle schede degli Areali da verificare alla voce "Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione" andrebbe sempre inserita la necessità di provvedere alla laminazione idraulica delle acque meteoriche.	Tale esigenza viene espressa come condizione generale e non viene quindi ripetuta nelle singole schede.	●	

I	HERA – IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE	Documento trasmesso con prot. 2366/11 del 27/04/2011		
I1	Il parere fornito è relativo agli impianti di illuminazione pubblica del comune di Monteveglio	Si prende atto del parere		

L	COMANDO RETE P.O.L.	Documento trasmesso con prot. TR1-RTP/31/8078/G15 del 01/04/2011		
L1	Si rappresenta quanto segue: Comune di Crespellano: presenza di oleodotto militare e relativa servitù prediale; Comune di Zola Predosa: presenza di oleodotto militare e relativa servitù prediale;	Si prende atto delle informazioni che vengono inserite nel QC	●	

M	COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO	Documento trasmesso con prot. 10291 del 28/04/2011		
M1	Si precisa la necessità di acquisire alcune specifiche indicazioni circa le politiche urbanistiche e le azioni rivolte alla trasformazione degli ambiti territoriali che generano esternalità che potrebbero influenzare la pianificazione urbanistica del territorio di Casalecchio di Reno. Nello specifico gli ambiti che sicuramente richiedono la condivisione di indirizzi di sviluppo tra i Comuni di Casalecchio di Reno e Zola Predosa sono: - il tessuto residenziale e quello misto produttivo di Riale - l'ambito produttivo di scala sovracomunale di via del Lavoro - il polo funzionale di scala sovracomunale detto Zona B La definizione delle strategie contenute nelle previsioni della variante anticipatoria e del nuovo PSC associato non risulta così esplicita da poterne comprendere appieno le influenze sul territorio comunale di Casalecchio di Reno. Se, come appare ad una prima lettura del Documento Preliminare, tale indeterminazione dipende da un grado di flessibilità attribuito al rapporto PSC/POC, peraltro condiviso, sarebbe comunque utile definire, all'interno della Valsat, indicatori utili a monitorare l'effetto delle	Per quanto riguarda la concertazione di politiche di scala intercomunale, vedi quanto indicato nei punti relativi. Per l'area produttiva di rilievo sovracomunale, vedi il tema della costituzione da parte della Provincia del tavolo interistituzionale per la definizione del nuovo Accordo Territoriale Unico per l'Area Bazzanese. Riguardo all'indicazione della Valsat come sede di definizione di procedure e indicatori per il monitoraggio delle trasformazioni, si condivide la richiesta e si formulerà una proposta specifica.	●	

	esternalità indotte dall'attuazione del PSC associato.			
M2	1.1- Sistema insediativo In base a quanto riportato nel Documento Preliminare, per l'ambito intercomunale di Riale, il residuo PSC è di 119 alloggi cui andranno aggiunte nuove quote che sembrano potersi insediare in "Areali di studio per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e completamento/integrazione insediative, nei quali prevedere l'applicazione di criteri perequativi". Nello specifico, ci si riferisce all'areale BP1 in Comune di Zola Predosa, nell'intorno di Riale, in vicinanza degli svincoli di accesso al centro abitato, per il quale il Documento Preliminare non riporta elementi che consentano di valutare gli impatti dell'intervento.	Il DP non definisce carichi insediativi specifici per ambiti, ma stima la capacità insediativa teorica che gli areali definiti dal DP sono in grado di ospitare. Si veda il cap. 6.3.6 "Verifica di coerenza alle indicazioni cartografiche dello Schema preliminare di assetto rispetto ai dati sul dimensionamento dell'offerta abitativa nel PSC".	●	●
M3	Sulle tavole di Schema Preliminare sono individuate, per l'ambito di Riale, anche le seguenti azioni: <i>"tessuti urbani insediati misti, caratterizzati dalla compresenza di funzioni residenziali, di servizio e produttive, per i quali è necessario programmare azioni di riqualificazione"</i> di cui non sono specificate le strategie di riqualificazione, né se – e in quale misura – si prevede di modificare gli usi esistenti e verso quali funzioni; <i>"individuazione di tessuti insediativi oggetto di interventi microurbani-stici di qualificazione diffusa attraverso la concertazione intercomunale, con applicazione di criteri di perequazione"</i> di cui non è specificato il tipo di azioni previste e se la localizzazione dell'areale interessa la zona residenziale o quelle produttiva o entrambe; <i>"interventi puntuali di qualificazione dei luoghi delle centralità urbane, con applicazione di criteri di perequazione"</i> di cui non sono specificate le strategie di riqualificazione né sono indicati elementi che consentano di misurarne la dimensione; <i>"interventi diffusi del tessuto insediato consolidato lungo la vecchia strada Bazzanese, con applicazione di criteri di perequazione"</i> di cui non sono specificati i criteri e il carattere dimensionale dell'intervento. In generale, il Documento Preliminare prevede per l'intera fascia bazzanese (Zola Predosa, Bazzano e Crespellano) 1500 alloggi di nuovo inserimento, oltre alla conferma del residuo che ammonta a circa 2.200 alloggi. Sarebbe utile comprendere quale quota di questi ulteriori alloggi da realizzare è associabile, almeno in ipotesi, allo sviluppo delle attività non residenziali nel territorio della Valsamoggia, al fine di avere contezza delle quote di impatto che questo dimensionamento avrà sul sistema infrastrutturale attuale. Si condivide in generale la scelta di dirigere la crescita nella direttrice della Bazzanese,	Per una valutazione preliminare delle quote di previsioni insediabili negli areali si veda il cap. 6.3.6 del DP. Per quanto riguarda le politiche e le azioni di riqualificazione e gli interventi di "microurbanistica", si vedano le risposte a vari punti del contributo della Provincia.	●	

	servita dal mezzo pubblico e si auspicano attività intercomunali da sviluppare con il Comune di Casalecchio di Reno per favorire l'integrazione tra la linea SFM e il sistema insediativi e produttivo			
M4	1.2- Sistema produttivo All'interno del Documento Preliminare le azioni strategiche per l'ambito misto produttivo di interesse sovracomunale a nord di Riale sono così definite: <i>“Variante normativa alle zone D nel territorio di Riale nord. Obiettivo della Variante è incentivare la riqualificazione urbana”</i> <i>“Comparto D.2.3 facente parte dell'area industriale: sperimentazione di idee progettuali per opportunità di forte qualificazione dell'area industriale.....”</i> <i>“Interventi di riordino funzionale e infrastrutturale e di riqualificazione ambientale dell'area produttiva sovracomunale di Zola Predosa – Casalecchio di Reno.....”</i> Su questo tema si ritiene utile contribuire evidenziando le strategie avviate dall'Amministrazione scrivente attraverso il Documento Preliminare della Variante di Riqualificazione al PSC vigente. Questo nell'auspicio di poter attivare uno specifico Tavolo Tecnico utile a individuare strategie comuni volte a mettere in sinergia i diversi territori. Si ritiene necessario definire, in termini di sinergia e competitività, le esternalità che la riconversione funzionale può mettere in campo rispetto alle politiche di sviluppo attuate e attuabili dall'Amministrazione scrivente.	Si condivide la proposta di costituzione di un tavolo tecnico sulle aree produttive sovracomunali (di cui alla recente delibera della Giunta Provinciale) e sia acquisisce il Documento Preliminare della Variante di Riqualificazione al PSC di Casalecchio come contributo alla messa a punto di politiche coordinate per l'intero ambito.	●	●
M5	In riferimento all'intervento individuato, per l'ambito in questione, all'interno della tavola dello Schema Preliminare: <i>“areali di studio per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e completamento/integrazione, nei quali prevedere l'applicazione di criteri perequativi”</i> si sottolinea la necessità di rendere più esplicite le azioni strategiche al fine di apprezzare la dimensione dell'insediamento e i suoi impatti sull'intero ambito ed in particolare sul sistema della viabilità della vecchia e nuova Bazzanese.	Le indicazioni del Documento preliminare saranno sviluppate nelle sedi sopra citate al fine di pervenire secondo modalità condivise a scala intercomunale a decisioni (comprehensive delle scelte progettuali e normative) da assumere in sede di PSC.		●
M6	1.3- Sistema infrastrutturale Il Documento Preliminare del PSC dell'area Bazzanese riporta il seguente indirizzo per il sistema infrastrutturale: <i>“Via Roma – Portoni Rossi Area svincolo via Roma: realizzazione della rotatoria di svincolo della SP 569, sulla base degli studi di mobilità e dell'accordo territoriale relativo alla zona B di Casalecchio. Realizzazione della rete di percorsi ciclopeditoni.”</i>	Si prende atto delle indicazioni e si integra il DP con gli aggiornamenti del caso.	●	●

	Relativamente al sistema ferroviario metropolitano, il Documento Preliminare non sembra tener conto della ristrutturazione della fermata Casalecchio Palasport che, attraverso l'Accordo Territoriale Futurshow siglato di recente, passa al ruolo di vera e propria stazione che integra e collega il sistema di commercio, sport e spettacolo che dà vita al polo funzionale Galvano. Tale tema, unitamente alla riqualificazione dello svincolo della zona B, sarà oggetto di sviluppo attuativo all'interno dell'Accordo di Programma che inizierà il proprio iter prima dell'estate. Si ritiene inoltre utile portare all'evidenza della Conferenza di Pianificazione la previsione urbanistica contenuta nel PSC vigente del Comune di Casalecchio di Reno, di un nuovo svincolo della SP 569 all'altezza del Tiro a Volo. Tale infrastruttura consentirebbe un migliore servizio sia all'ambito produttivo sovracomunale Casalecchio-Zola, sia al polo funzionale zona B.			
	<i>Segue l'indicazione di alcuni contenuti strategici del Documento Preliminare della Variante di Riqualificazione al PSC del Comune di Casalecchio di Reno</i>			

N	COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA	Documento trasmesso con prot. 2011/0009974 del 04.06.2011		
N1	Sottopone all'Associazione Intercomunale dell'Area Bazzanese la possibilità di prevedere nei propri strumenti di pianificazione in corso di predisposizione il collegamento viario da Sud alla viabilità prevista dallo strumento urbanistico di Anzola dell'Emilia, in località Lavino di Mezzo, nell'ambito individuato ARS_IV.	L'ipotesi sarà approfondita con il Comune di Anzola, valutandone congiuntamente i possibili benefici (collegamento Lavino di Mezzo – Zola) e gli eventuali rischi di trasferimento sulla rete viaria locale di traffici afferenti all'area artigianale di Anzola.	●	
N2	Rende noto all'Associazione Intercomunale dell'Area Bazzanese che il PSC del comune di Anzola dell'Emilia non prevede nuovi ambiti idonei ad una trasformazione urbanistica in località Ponte Samoggia, quale abitato condiviso dalle Amministrazioni di Anzola dell'Emilia e Crespellano, e che i temi da condividere sono legati essenzialmente alla viabilità locale e più precisamente al sopracitato collegamento viario Anzola dell'Emilia – Zola Predosa e all'attuazione dell'accordo, cosiddetto del Martignone, con la realizzazione della sussidiaria alla via Emilia.	Si prende atto delle scelte urbanistiche del Comune di Anzola.	●	